

CRAXI: NUOVE INTESE O LA CRISI

Dc favorevole al vertice ma il Psi alza la posta

SECONDO LE PREVISIONI DI FEBBRAIO

Tasso d'inflazione: lieve ribasso

Quello tendenziale al 6,2% contro il 6,3% di gennaio

ROMA — Si profila un incremento mensile dell'inflazione dello 0,7% a febbraio, che porterebbe il tasso tendenziale al 6,2% contro il 6,3 di gennaio. Queste le previsioni formulate sulla base dei rilievi nelle città campione. Il tasso medio dovrebbe scendere di nuovo al 6,5% (già toccato in novembre) dopo aver raggiunto nei mesi scorsi il valore più alto (6,6) degli ultimi due anni. Nelle città campione l'indice dei prezzi al consumo si è mantenuto anche a febbraio su valori non molto contenuti compresi tra lo

0,5 e l'1%. L'incremento prezzi meno rilevante si è registrato a Torino (+0,5%), Trieste e Bologna fanno segnare un +0,6 non dissimile dal valore di Genova e Napoli (+0,7). Più distanziate invece sono Milano (+0,8), Palermo (+0,9) e Venezia (+1).

In considerazione di tali aumenti mensili, nella maggior parte delle città campione il tasso tendenziale mostra una diminuzione rispetto a quello del mese scorso. Un sensibile contributo all'aumento mensile del

prezzi è dato dalle spese per l'alimentazione. In tutte le città aumenti generalizzati ovviamente per i tabacchi, ma anche per i prodotti ortofrutticoli e per le bevande (vini in particolare). Incrementi contenuti per il settore dell'abbigliamento. Nel capitolo dell'elettricità e combustibili si segnalano ovunque variazioni negative dovute alla diminuzione dei prezzi dei combustibili da riscaldamento. L'abitazione registra solo in quattro delle otto città campione incrementi tra lo 0,1 e lo 0,4%.

ROMA — Il decreto sugli immigrati è stato approvato dopo la maratona notturna alla Camera, con soddisfazione particolare del vicepresidente del Consiglio Martelli, e insoddisfazione particolare di repubblicani e missini. Appare ora abbastanza verosimile che l'approvazione al Senato giunga in tempo utile, e cioè entro il 28. Ma intanto si profila un vertice per far cessare i venti di crisi: questa è la «ricetta» che anche i partiti laici hanno sottoscritto per uscire da questa situazione difficile nella quale è andato ad impantanarsi il governo. Una ricetta firmata da liberali, repubblicani e socialdemocratici, che ha trovato il conforto del ministro del Circolo Pomicino e che, se fosse stata accettata per tempo — ha detto Altissimo — forse avrebbe evitato questo inasprimento dei rapporti nella maggioranza. Ieri Andreotti non ha parlato, ma sull'argomento qualcosa l'ha detta Cirino Pomicino: «Le difficoltà possono essere innumerevoli — ha spiegato il ministro del bilancio intervenendo ad un convegno a Perugia — ma le difficoltà non significano crisi politica; queste devono invece consentire ai partiti della maggioranza di sedersi intorno ad un tavolo in tempi possibili per poterle superare».

Ma il Psi pretende non solo un vertice, ma un chiarimento ad alto potenziale politico e programmatico, di fronte a una situazione «che è venuta assumendo caratteri di crisi che sono ad un tempo di ordine istituzionale, programmatico e politico». La segreteria socialista ha avuto mandato dalla direzione di condurre quella che è chiamata una «verifica non tradizionale», soprattutto — come ha detto Craxi — in tema di «grande riforma». Altrimenti, come ha sottolineato Martelli, «è il rischio».

Servizi a pagina 2

IL PREMIER RIZHKOV LANCIA UN MONITO AI PROVOCATORI

«La situazione è insostenibile» La Russia scende nelle piazze

MOSCA — «La situazione è insostenibile». Con questo fermo richiamo al rispetto dell'ordine pubblico, il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha fatto capire in quale clima di tensione si svolgano oggi in Lituania le prime libere elezioni (ricche di istanze indipendentistiche per la piccola repubblica baltica) e si preparino per domani in Urss le celebrazioni indette dal blocco «Russia democratica» in concomitanza del 73° anniversario della rivoluzione a Pietroburgo.

«A provocare la tensione — si sottolinea — sono i rappresentanti dell'apparato i quali sanno di essere destinati a perdere i loro posti e i loro privilegi, e ciò con le elezioni programmate per il 4 marzo prossimo nella repubblica russa, la più grande e abitata dell'unione. Gli ap-

KOHL IN VISITA NEGLI USA

«Weekend tedesco» per Bush

Riunificazione discussa nel vertice anglo-italiano

WASHINGTON — «Weekend tedesco» per il Presidente George Bush: il Cancelliere federale Helmut Kohl sarà oggi e domani a Camp David, dove i capi della Casa Bianca hanno, dai tempi di Dwight Eisenhower in poi, la loro residenza di campagna. «Non prevediamo nuovi accordi o annunci, anche se noi non escludiamo a priori mai niente» ha dichiarato il portavoce americano Martin Fitzwater dicendo che al centro dei colloqui ci sa-

ranno la riunificazione tedesca, i cambiamenti nell'Europa orientale, il futuro della Nato e del Patto di Varsavia. L'arrivo di Kohl è stato preceduto dalla notizia bomba (poi smentita) che la Germania federale avrebbe deciso di adottare un tasso di cambio paritetico (uno a uno) tra marco occidentale e marco orientale nella speranza di evitare un esodo di massa dei cittadini della Germania est. La notizia, pubblicata sul «Washington Post», ha

suscitato un vero terremoto nei mercati finanziari mondiali. Sempre di riunificazione tedesca si è parlato al vertice anglo-italiano di ieri. In merito la signora Thatcher ha assicurato che le consultazioni nell'ambito del gruppo dei «quattro più grandi» (le quattro nazioni garanti di Berlino, Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia, più le due Germanie) non potranno essere «esclusive».

Servizi a pagina 4

CHIMICA / ULTIMATUM DI CAGLIARI

L'Eni si schiera contro Gardini

ROMA — «Affaire Enimont», il presidente dell'Eni, Cagliari, ha lanciato un chiaro avvertimento: l'ente di Stato «di fronte ai comportamenti della controparte provvederà a salvaguardare adeguatamente i propri interessi». Traduzione: davanti alla possibilità che alla prossima assemblea di martedì 27 Gardini e alleati (che insieme controllano più del 50% della joint venture pubblica-privata) riescano a nominare due nuovi componenti di loro fiducia nel consiglio di amministrazione, l'Eni è pronta a ricorrere agli avvocati. Il divorzio, che pareva doloroso ma consensuale, rischia di trasformarsi in una bagarre giudiziaria e politica.

L'Eni ha tre possibilità: chiedere il sequestro preventivo delle azioni, chiedere ai giudici un'ordinanza urgente per impedire lo svolgimento dell'assemblea, chiedere successivamente l'annullamento dell'assemblea qualora questa si dovesse comunque svolgere. Da parte sua, Gardini ha detto che «l'assemblea Enimont è stata convocata come assemblea ordinaria dal consiglio di amministrazione all'unanimità... sempre all'unanimità sono stati definiti l'ordine del giorno e la data di celebrazione». Il mondo politico romano non si estranea certo dalle polemiche: il socialista Franco Piro attacca frontalmente il ministro Fracanzani, mentre esponenti dc (Scotti e Coviello) e psi (Santarelli) storcono il naso all'idea di un'Enimont controllata da privati. Misura precauzionale della Consob: ieri è stato sospeso per Enimont l'«avant bourse», ovvero le contrattazioni che si svolgono prima della chiamata a listino per impedire speculazioni. Ma a piazza Affari il titolo è stato oggetto di un vero e proprio assalto da parte dei compratori. Il prezzo a listino era di 1490 lire, l'1,57% in più rispetto a giovedì. Tuttavia gli acquisti non si sono arrestati: nel dopo-listino il rialzo del titolo Enimont ha toccato il 3%.

Servizi a pagina 12

CHIMICA / STORIA DISCUTIBILE

Un matrimonio mal consumato

Chi pagherà i danni? I risparmiatori e i contribuenti

«Un matrimonio islamico»: così il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha definito la deprimente vicenda dell'«Enimont» che vede da un parte un industriale rampante e, dall'altra, uno Stato tanto impotente quanto sprovveduto. Non siamo d'accordo con l'onorevole Andreotti per il semplice fatto che, nel matrimonio islamico, quando la sposa tradisce, viene lapidata. Nella sconcertante vicenda «Enimont», invece, a essere lapidati saranno, in primo luogo le migliaia di risparmiatori che hanno investito nel titolo, in seconda istanza l'immagine deturpata del nostro Paese sullo scenario economico internazionale, i contribuenti e, alla fine, la chimica nazionale.

La vicenda è nota: nell'estate dello scorso anno, Raoul Gardini, industriale di Ravenna, dopo aver dato con successo la scalata alla «Montedison» si rende conto che, se vuole assumere un ruolo da protagonista nel mondo della chimica, deve allearsi con l'Eni, cioè un'azienda di Stato, che opera nello stesso settore. Un matrimonio che, da parte dell'industriale, si potrebbe anche definire «di convenienza». La conquista della «Montedison» gli ha imposto uno sforzo finanziario terribile. Le nozze con lo Stato gli consentono di riequilibrare i suoi conti e di mettere a punto la strategia. Nel governo, non tutti sono entusiasti dell'operazione e, anzi, l'opposizione sostiene che, non di matrimonio si tratta, ma di un vero e proprio «assalto alla diligenza».

Nella partecipazione che annuncia le nozze, l'unione che deve dar vita al «polo chimico nazionale», viene presentata come un modello di collaborazione, in un campo strategico, tra il pubblico e il privato. Nasce così l'«Enimont». L'intenzione dichiarata dall'industriale e dall'Ente di Stato è quella di un rapporto tra gentiluomini: nessuno dei due partner dovrà cercare di fare le scarpe all'altro. La società è una joint-venture dove entrambi detengono il 40 per cento. Il resto delle azioni, secondo l'accordo, deve andare a «investitori istituzionali, scelti di comune accordo tra le parti».

In altre parole, il privato e lo Stato avrebbero scelto dei partner di comune gradimento i quali si sarebbero mantenuti «neutrali».

Un po' per la compiacenza del governo De

rebbe ingenuo considerare a loro volta ignari o sprovveduti. Ed è così che, dopo manovre più o meno scoperte per costringere lo Stato a sborsare migliaia di miliardi o a ritirarsi dall'affare, si giunge ai giorni nostri. E si scopre che la joint-venture non è più un patto stretto tra gentiluomini, ma il ring sul quale si è giocata una partita senza regole e senza stile. Ieri l'altro il socio privato scopre le sue carte e afferma: «Il padrone sono io». E ciò perché quel 20 per cento del pacchetto azionario che doveva finire in mano a investitori «neutrali», all'insaputa dell'altro partner, era stato, per il 14 per cento, rastrellato da amici dell'industriale. Due importanti gruppi stranieri.

Scatta adesso l'ora delle vendette incrociate. Il «polo chimico» nazionale è andato per aria e i due partner resteranno ciascuno con i propri problemi. Che non sono di poco conto. Come in tutte le separazioni, si restituiscono i «regali di nozze». L'industriale dovrà tenersi nella «Montedison» quegli impianti rastrellati a suo tempo dopo il crack di Rovelli (che fece seguito, è utile ricordarlo, al divieto governativo di produrre le bioproteine) e bisognerà di costosissime ristrutturazioni. Dovrà far fronte anche agli oltre 4 mila miliardi di debiti che gravano su altri impianti della sua società, oltre alle precarie installazioni di Marghera e Mantova, per non parlare di quella disgrazia nazionale rappresentata dall'Acna di Cengio. Si arriverà allo smantellamento anche della Montedison, con la vendita agli amici stranieri dei pezzi più pregiati di quella che, all'epoca di Eugenio Cefis, era una delle più prestigiose aziende europee? Lo spettacolo al quale abbiamo assistito rende, purtroppo, plausibile ogni ipotesi. Anche la peggiore. E lo Stato, attraverso l'Eni, si troverà a far fronte all'emergenza di una «bilancia chimica» che registra un passivo di oltre 10 mila miliardi. In crescita costante.

Dobbiamo vederli chiaro», dice ancora Andreotti, che si preoccupa, giustamente, «perché si è chiesto ai risparmiatori il loro denaro, comprando azioni». A nostro avviso, l'unico in grado di vederli chiaro è il Procuratore della Repubblica. Gli elementi su cui indagare, proprio per tutelare le migliaia di risparmiatori «neutrali» invitati al presunto «matrimonio islamico» consumato ai loro danni e a danno dei contribuenti, non dovrebbero mancare. Anche quando non mette in discussione gli interessi nazionali, la rissa è pur sempre un reato.

NICARAGUA: INATTESO APPOGGIO ALLA VIGILIA DEL VOTO

La Chiesa è con Ortega

Per il primate Obando Bravo «ora i sandinisti sono cambiati»

MANAGUA — Un'inattesa benedizione è arrivata ai sandinisti alla vigilia dell'appuntamento elettorale. Il primate della chiesa nicaraguense, cardinale Obando Bravo, spesso molto duro con il regime, ha detto che gli uomini di Ortega «sono cambiati durante la campagna elettorale e sono diventati più pragmatici. La caduta del muro di Berlino li ha fatti riflettere. Se vinceranno correttamente le elezioni — ha proseguito — gli Stati Uniti dovrebbero avviare contatti con loro per migliorare le relazioni». Il cardinale ha lasciato intendere anche di essere pronto a fungere da mediatore se gli venisse chiesto di farlo.

E' un segnale importante prima di un voto che si preannuncia contrastato. Sia i sandinisti, sia l'opposizione si dicono sicuri di vincere.

L'Europa ha mandato osservatori e l'Italia ha inviato a Managua una commissione interparlamentare ma l'interesse è tutto economico. L'attrazione del vecchio continente per il Centro America sembra ormai sfumata in favore dei più vicini Paesi dell'Est. Disponibili a muoversi subito sono invece i giapponesi, pronti a fare un dispetto a Bush. Ma chiunque sia il benvenuto in un Paese stremato da una crisi economica spaventosa con un'inflazione che ha toccato la punta del 35.000 per cento e un prodotto interno lordo sceso in un anno del 9 per cento. Una crisi che non può essere superata se non si tagliano le spese militari che impegnano il 62 per cento dell'intero bilancio nazionale nicaraguense.

Pioli a pagina 5

SAN SALVADOR

Morto Duarte

PAGINA

5 L'ex presidente del Salvador, Napoleon Duarte, è morto dopo quasi due anni di lotta contro il cancro. Eletto presidente nel 1984, Duarte ereditò un Paese in piena guerra civile, con un regime autoritario di stampo feudale. Riuscì a portare il Salvador alla democrazia, ma non a chiudere la guerra civile. Era nato il 23 novembre 1925.

BAIRES

Boss arrestato

PAGINA

7 Un'operazione congiunta tra l'Alto commissario Sica e la polizia giudiziaria argentina ha dato i suoi frutti: mentre passeggiava in una via del centro di Buenos Aires è stato arrestato Gaetano Fidanzi, ritenuto uno dei boss della mafia siciliana. Fidanzi a Milano distribuiva eroina raffinata a Palermo, e avrebbe controllato gli ambienti dell'ippodromo.



Vienna, contestazione e scontri

VIENNA — Disordini e scontri «stile '68» tra dimostranti e polizia (nella foto) l'altra notte davanti all'Opera di Vienna, sede dell'annuale Gran ballo. Centinaia di manifestanti contestavano lo sfarzo e la futilità del «clou» della stagione mondana viennese. Cinquecento «autonomi» hanno tentato più volte di sfondare il cordone di polizia, che ha risposto con i manganelli e con i cani. Partecipavano al ballo settemila «invitati» (tra cui Waldeheim e consorte e Carolina di Monaco), cui era stato chiesto di sborsare fino a 15 milioni di lire per i palchi d'onore.

FATTORINO SI FINGE DIRETTORE PER «RAPINARE» DITTE DI ARREDAMENTO

Le truffe pomeridiane del dottor Turco

MILANO — Durante il giorno era Carmine Turco, usciere e fattorino a palazzo Litta, la sede milanese della direzione delle Ferrovie dello Stato. Ma alle 18.30, quando uscivano gli ultimi impiegati, diventava il «dottor Turco», direttore compartmentale delle Ferrovie. Almeno per le venti ditte di arredamento che erano state chiamate a partecipare a un appalto (apparentemente regolare) per fornire di mobili e suppellettili il nuovo grattacielo delle Ferrovie che sovrasta la stazione Garibaldi.

Carmine Turco, 39 anni, napoletano, era veramente dottore: laureato in legge. Ma gli appalti non c'erano. L'usciera, perfettamente credibile nella parte di alto dirigente, era riuscito (grazie alla complicità di alcuni finiti colleghi e di una fantomatica segretaria) a convincere i titolari delle ditte in questione a versare la cauzione del 3% sul totale della fornitura prevista dalla legge sui contratti pubblici. Ma le somme venivano «drottate» su un conto corrente che in realtà era intestato a lui.

Grazie a quest'ingenuissima truffa, iniziata un paio di anni fa, Turco è riuscito a intasare diverse centinaia di milioni; poi si è delegato a Montecarlo.

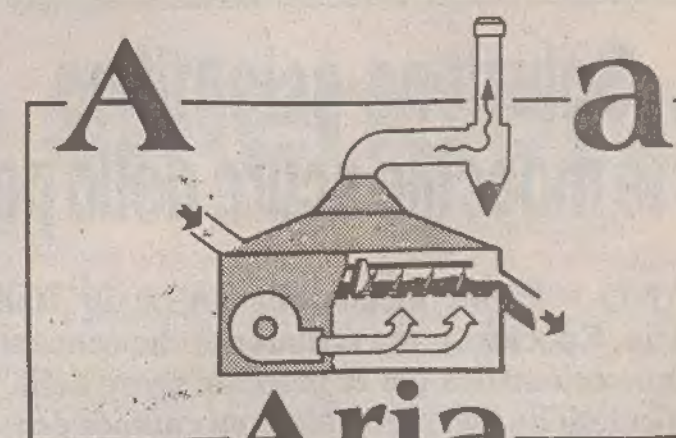
Quanti soldi è riuscito a truffare? Per adesso è difficile stabilirlo: infatti delle venti ditte coinvolte soltanto una, che doveva eseguire lavori per un miliardo e 370 milioni, ha denunciato il «dirigente fuori orario». I nomi delle altre 19 aziende sono stati desunti dal titolare dell'inchiesta, dai telegrammi che Turco aveva inviato per annunciare l'avvenuta assegnazione dei «lotti» dell'appalto.

Per convincere le ditte della perfetta regolarità dell'affare, Turco avrebbe architettato sistemi ingegnosissimi. Dopo aver richiesto i cataloghi alle più qualificate ditte specializ-

zate in mobili per ufficio, avrebbe convocato (sempre «fuori orario») a palazzo Litta una ventina di titolari o di rappresentanti delle aziende. Questi, dopo essere stati introdotti da usciere in un grande ufficio completo di segretaria, sarebbero stati invitati da Turco a partecipare all'appalto in toni assolutamente convincenti. Il «direttore» veniva disturbato da funzionari ossequiosissimi, che erano in realtà amici o barboni della stazione degli ingaggiati e «ripuliti». Tocco di classe finale: i progetti degli ambienti da arredare venivano distribuiti ai rappresentanti in elegante cartoncino nero.

[Giovanni Mediolani]

Gioco n. 6

CONTROLLATE I NUMERI
A PAGINA 7

Dopo la tostatura, illycaffè raffredda il caffè esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

I SOCIALISTI MINACCIAANO APERTAMENTE LA CRISI

Craxi: «Il chiarimento lo faccio io»

Lamentando che la situazione 'è difficile', polemizza con Andreotti: 'Non si preoccupa? Beato lui'

SONO DUE MESI CHE INSISTONO

I laici in coro: vertice subito

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un vertice per far cessare i venti di crisi. E' la ricetta che anche i partiti laici hanno sottoscritto per uscire da questa situazione difficile nella quale è andato ad impantanarsi il governo. Una ricetta firmata da liberali, repubblicani e socialdemocratici, che ha trovato il conforto del ministro del Bilancio Pomicino e che, se fosse stata accettata per tempo — ha detto in sostanza il segretario del Pli Renato Altissimo — forse avrebbe evitato questo inasprimento dei rapporti nella maggioranza: «Aver ritenuto di farne a meno — ha affermato infatti Altissimo — è stato un errore, perché la maggioranza aveva e ha oggi ancora più forte la necessità di giungere ad un chiarimento su alcune questioni che si sono aggravate». La richiesta del vertice non è nuova. Già prima delle feste natalizie i partiti laici spingevano in questa direzione. «E oggi — scrive *La Voce Repubblicana* — quell'incontro di maggioranza di cui tanto si parla, serve. Proceda dunque l'onorevole Andreotti, lo sostengono i partners, messi nella condizione di poter dire l'ordine delle priorità da affrontare. Si fissino quelle priorità ed il presidente del consiglio le esponga alle Camere che dovranno sancirle con un voto di fiducia». Insomma: il Pri insiste sulla necessità che il governo si faccia dare nuovamente la fiducia dal Parlamento.

La richiesta di un vertice, stavolta, non sarà delusa dal presidente del consiglio. Ieri Andreotti non ha parlato, ma sull'argomento qualcosa l'ha detta Cirino Pomicino: «Le

difficoltà possono essere innumerevoli — ha spiegato il ministro del Bilancio intervenendo ad un convegno a Perugia — ma le difficoltà non significano crisi politica; queste devono invece consentire ai partiti della maggioranza di sedersi intorno ad un tavolo in tempi possibili per poterle superare».

Il vertice si farà, dunque. Quando? Probabilmente in tempi stretti, entro la prossima settimana. Prima, insomma, del viaggio che Andreotti compirà a partire da venerdì prossimo in America.

L'incontro fra i cinque segretari della maggioranza, comunque, non è l'unica proposta anti crisi presentata dalle forze di governo. I socialdemocratici, infatti, anche ieri sono tornati ad insistere per un rimpasto che consenta l'ingresso nel governo del leader del pentapartito, compreso qualche esponente di punta della sinistra dc (Bodratto?). «Fuori di questa soluzione i cinque partiti saranno ancora trascinati dagli eventi — si legge sull'*Umanità* — Per questo il Psi si dichiara non più disponibile per la prosecuzione dell'attuale situazione di scollamento della maggioranza: essa è contraria all'interesse del paese». La proposta, però, ha già ricevuto il ripetuto diniego sia di Craxi che di Forlani. Per Andreotti un nodo in più da sciogliere. Intanto, in casa dc continua a tener banco l'onda lunga prodotta dalla scelta della sinistra di collocarsi all'opposizione. Forlani ieri si è incontrato con Gava e con Scotti per decidere sulla convocazione della direzione che dovrà sostituire i dimissionari.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Se c'è ancora una maggioranza, chi la vede? Se c'è ancora un governo, cosa fa? Se lo chiede Craxi, convinto che i fatti di questi giorni stiano dimostrando un progressivo sfaldamento dell'alleanza a cinque ed una progressiva paralisi della squadra governativa che dovrebbe correre e invece si trascina stancamente. Sono tutti segnali di crisi. Una crisi che è già nei fatti più che nelle intenzioni. Insomma non è davvero un giudizio positivo quello che Craxi ha scritto ieri sera commentando l'attuale situazione politica alla direzione socialista. In una situazione siffatta «se qualcuno si sente tranquillo, beato lui!», il riferimento di Craxi è evidente e riguarda la calma della quale in questi giorni sta dando prova Andreotti. In realtà, prima che si sfasci quel poco che resta, occorre un vertice e occorre che sia una autentica verifica per sapere se ci sono ancora le condizioni per continuare a lavorare insieme. Ma una verifica che non dovrà essere fatta soltanto di parole, bensì di fatti: se la maggio-

ranza è ancora in piedi — dice Craxi — deve fissare un elenco di impegni chiari e precisi che poi vanno rispettati. Se non sarà possibile, tanto vale fare fagotto. Ma prima di giungere a tanto lo stesso Craxi è intenzionato a perlustrare in prima persona le reali possibilità di ripresa. Incontrando direttamente gli altri segretari di maggioranza, uno alla volta. Insomma una serie di consultazioni a due, prima dell'incontro generale nello studio di Andreotti. C'è una inerzia generale, ma c'è anche, per Craxi, chi fa più danno degli altri e si tratta del segretario repubblicano La Malfa: da che parte sta? I tempi in cui il partito dell'edera era guidato da Spadolini, con cui era sempre possibile collaborare lealmente. Ma hanno le loro colpi anche la sinistra Dc e lo stesso Andreotti, che qualche volta manca di polso. Ormai o si cambia treno, o si scende, e tocca alla verifica dimostrare che si può ancora cambiare. Come già si sapeva la riunione è stata vivacissima, senza alleanze di governo si è riversata una vera grandine di

critiche, iniziate dallo stesso Craxi, il quale intende in tal modo dimostrare di non volersi più limitare a stare alla finestra, ma di volere riprendere l'iniziativa politica. Quello che è avvenuto in questi giorni alla Camera, per il decreto sull'immigrazione «rappresenta una novità sconcertante» oltre che un segno «delle degenerazioni che sono possibili in questo nostro attuale sistema parlamentare». Ma d'altra parte è tutta la situazione che sta assumendo «caratteristiche di crisi» che sono ad un tempo di ordine «istituzionale, programmatico e politico». Sia chiaro che non si tratta di «profferire una minaccia, ma di esprimere un giudizio assolutamente sereno su di uno stato di cose che è andato via via degenerando». In sostanza tutto il quadro politico è ormai «intrinsecamente logorato» e andando avanti così le contraddizioni e le difficoltà «non potranno che aumentare, provocando una situazione conflittuale «costretta all'immobilità» che finirà con il «danneggiare il paese». Servirebbe una maggioranza di governo che «marcasse a pieno ritmo, mentre al contrario abbiamo assistito

a fenomeni di «libera interpretazione degli accordi di governo per finire all'estremo di un ostruzionismo parlamentare che costituisce un caso a se». Ed eccoci alla ragione per la Dc: dannosa è anche la crisi che si è aperta nel partito che ha le maggiori responsabilità «nelle istituzioni, e nel governo». Si tratta di divisioni che «non possono non riflettersi sul governo, ed anche per questo il dissenso interno alla maggioranza «si allarga su ogni questione». In queste condizioni occorre «aprire il capitolo di una chiarificazione per capire quali possano essere gli ulteriori sviluppi di una situazione che è stata sovraccaricata di elementi negativi». Se tale chiarimento si rivelasse impossibile i socialisti «non potranno non prendere le decisioni che si renderanno necessarie». Craxi comincerà i suoi colloqui da subito. Ma la direzione socialista si è risolta tutta in una lunga sfilza di critiche. «Se non si avvia una grande iniziativa riformatrice il Psi non è interessato» ha detto Martelli, persuaso che «l'aria di crisi c'è».

PENSIONI Per 100mila interessati scatteranno aumenti

ROMA — Aumenti per circa centomila pensionati dell'Inps. Questo è il primo risultato della sentenza della Corte Costituzionale, depositata giovedì. Non si sa ancora, però, quando scatteranno e quale incidenza avranno sul bilancio dell'istituto. Non è nemmeno possibile quantificare la cifra stessa degli aumenti, che avranno decorrenza, comunque, dal primo gennaio 1988. Non ci saranno, invece, conguagli di alcun genere per coloro che erano già in pensione prima del gennaio 1988. La data di entrata in vigore del nuovo meccanismo previsto dalla legge finanziaria. La Corte, in sostanza, ha sancito che anche quanti hanno lasciato il lavoro prima del gennaio 1988 hanno diritto a vedersi calcolata la pensione su tutti gli anni di servizio svolti e sull'intera contribuzione effettuata. In pratica, si tratta dell'abolizione del «tetto» massimo pensionabile che, secondo la consultazione, deve essere estesa anche a chi è andato in pensione prima del gennaio 1988. Questa data, infatti, secondo quanto sostiene il disponente della sentenza, si riferisce al momento di decorrenza del nuovo meccanismo di calcolo, e non invece alle nuove liquidazioni.

UNIVERSITÀ Oggi gli ultimi ruggiti e poi forse si decide di togliere le occupazioni

Servizio di
Alessandro Farruggia

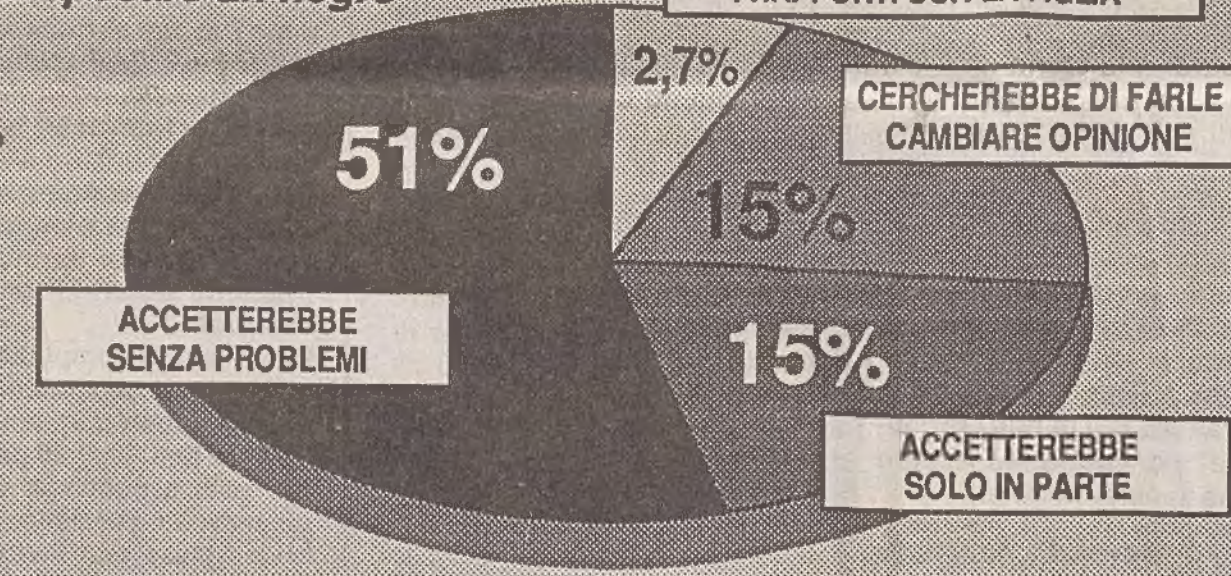
ROMA — Dopo Catania, Torino. Anche nel capoluogo piemontese la magistratura ha deciso di entrare decisamente in campo per spezzare la spirale delle occupazioni. E' stato il procuratore capo presso la procura, Vincenzo Silvestro, a confermare che un gruppo di occupanti, identificato sulla base di rapporti della Polizia e dei Carabinieri, sarà processato per invasione e violazione di edificio pubblico. Il magistrato ha precisato che finora, contrariamente alle voci diffuse ieri, non è stata decisa nessuna iniziativa di sgombero dei locali dell'ateneo. Commentando la notizia, il rettore dell'ateneo torinese, Mario Dianzani, ha affermato: «Si tratta di una inchiesta ancora in corso e qualora si decidesse di intervenire credo che non mi informerebbero certamente prima». Sempre sul versante giudiziario, in seguito alla pubblicazione del «libro bianco» sull'attività amministrativa dell'università di Palermo, presentato giovedì dagli studenti, il rettore ha diffuso ieri la sua replica. La sua nota «riafferma la massima linearità e la completa trasparenza dei comportamenti degli organi accademici» e rilancia al mittente le accuse, auspicando che «la magistratura voglia verificare ogni affermazione riportata nel libro suddetto per accertare tutte le responsabilità, comprese quelle che si riferiscono ad eventuali atti di diffamazione che risultino dalle affermazioni stesse». Mentre 50 mila studenti meridionali hanno dato vita ad un corteo che si è snodato per le vie cittadine ed è terminato con un sit-in di un'ora in piazza Plebiscito, prosegue il difficile processo di organizzazione dell'assemblea nazionale del movimento studentesco. A questo punto, tramontate le ipotesi di Catania e Perugia le sedi credibili sembrerebbero essere rimaste solo due: Firenze e Urbino. Sinora al coordinamento toscano

hanno aderito 27 università (ieri si è aggiunta Camerino): l'appuntamento è per lunedì 26 al palasport dell'Istituto Da Vinci a Riferio (periferia nord). I lavori proseguiranno nei due giorni successivi nel capiente palazzetto dello sport del Campo di Marte (zona stadio) per trasferirsi per il primo e due marzo al palazzo dello sport di Scandicci. Urbino, che per il momento ha confermato la data del 27 febbraio, può annoverare solo l'adesione del polo umanistico dell'ateneo di Salerno e di due facoltà dell'università di Napoli. Bologna, che sino ad ieri sembrava destinata ad aderire in blocco all'assemblea marchigiana, si è fatta promotrice di un tentativo (portato avanti dalla facoltà di Lettere) per ottenere l'annullamento dei due appuntamenti «concorrenti» e per organizzare un'assemblea unitaria, magari a Bologna. In serata a questa proposta è giunta anche l'adesione dell'università di Bari, che sino a questo momento era data per sicura partecipante all'appuntamento marchigiano. Come ultimo tentativo una delegazione dell'ateneo di Urbino ha partecipato ieri pomeriggio alla lunga e sofferta assemblea che si è tenuta nell'ateneo romano della Sapienza, per strappare qualche adesione al proprio appuntamento, ma il tentativo non ha ottenuto molto successo. Alcune facoltà, come chimica e geologia, hanno infatti deciso di partecipare senza indugi all'assemblea fiorentina, mentre altre hanno insistito perché sia mantenuto il principio dei «portavoce senza delega in bianco». La critica più radicale al coordinamento di Firenze è venuta da scienze politiche, che ha condizionato l'adesione a nuove modifiche della piattaforma congressuale. Oggi gli studenti romani scenderanno in piazza con due distinti cortei cittadini, uno degli studenti medi e uno degli universitari. Sarà l'ultimo ruggito prima del confronto nazionale e del probabile autoscioglimento delle occupazioni.

Indovina chi viene a cena

Il sessantotto per cento degli italiani considera le persone di colore, i neri, che vivono in Italia alla pari degli altri cittadini; il 77 per cento affitterebbe loro una casa; il 51 per cento accetterebbe senza problemi che la propria figlia sposasse un nero.

Alla domanda: «Cosa farebbe se sua figlia decidesse di sposare un negro?»



FRONTIERE / EMERGENZA CASA A MILANO Una proposta delle cooperative

«Dateci i finanziamenti e costruiremo 40 mila alloggi»

MILANO — «Basta con il terziario. Questa città ha bisogno di case». Giacomo Previti, della Confcooperative, ha sintetizzato così lo spirito di un'iniziativa delle cooperative bianche, rosse e laiche per dare alla metropoli lombarda più spazi abitativi e meno iniziative commerciali e uffici.

«Non si può continuare a ripetere il ritornello di "Milano città europea" — ha sostenuto Previti — destinando le poche aree recuperabili solo a nuove iniziative del terziario. Questa città ha perso 300 mila abitanti negli ultimi cinque anni e i prezzi dell'affitto (in barba all'equo canone) o dell'acquisto di un appartamento sono diventati ormai proibitivi anche per chi ha un reddito medio-alto, senza contare la nuova emergenza creata dagli immigrati del terzo mondo. In città ci sono 20 mila

strati esecutivi, i piani edilizi del comune contemplano la costruzione di 7.000 alloggi nei prossimi quattro anni. Milano, da qui ad allora, diventerà sempre di più una città di pendolari, sempre meno vivibile per il traffico e la microcriminalità che prospera nelle zone completamente «terziarizzate». La proposta della Lega, della Federazione e delle Associazioni generali delle cooperative prevede la costruzione di almeno 20 mila alloggi che potrebbero però diventare fino a 40 mila in qualche anno) dei quali almeno il 10% dovrebbe essere destinato all'affitto per le categorie meno abbienti, mentre una quota dovrebbe essere realizzata tenendo conto delle esigenze specifiche degli anziani. A questo fine le tre organizzazioni cooperative

chiedono il varo rapido dei finanziamenti previsti dalla legge Prandini. L'emergenza casa milanese è stata inquadrata da Previti riportando i prezzi emersi da un'inchiesta sulle abitazioni nel comune di Milano. Per un affitto fuori equo canone si va dalle 150 alle 750 mila lire mensili per metro quadrato, per l'acquisto dai 2 ai 10 milioni. La proposta delle cooperative si presenta dunque, almeno per quanto riguarda il problema degli «immigrati extracomunitari», come una soluzione politica-molto più praticabile di quella avanzata qualche giorno fa dal ministro per le aree urbane Conte, che aveva proposto di riservare per legge una quota di edilizia popolare (case lac) agli immigrati, scatenando un putiferio di polemiche, g.med.

FRONTIERE / ORA TOCCA AL SENATO PRONUNCIARSI

Immigrazione, si è conclusa la maratona Una maggioranza «alternativa» dice sì

Servizio di
Italo D'Onofrio

ROMA — Passa. Il decreto sull'immigrazione è stato approvato dalla Camera ed entro mercoledì sarà certamente licenziato anche dal Senato. Si chiude così con un lieto fine la «soap opera» più drammatica, ricca di colpi di scena e di sorprese che sia stata rappresentata in questo inizio d'anno in Parlamento. Il decreto, vigorosamente rittoccato rispetto alla formulazione del governo, diventa dunque legge: regolarizza la situazione di centinaia di migliaia di clandestini che già vivono in Italia, e comincia a dare ordine all'immigrazione futura.

Ventun ore di seduta non stop, dalle 11 di giovedì mattina, e ieri alle 8.45 finalmente il voto. Palese. Sullo schermo, grazie al sistema elettronico, compaiono i risultati: «326, no» 28, astenuti «2». I contrari, come annunciato, sono i repubblicani, i missini e il rappresentante della Lega lombarda. Si astiene Democrazia proletaria. Si pronuncia a favore gli esponenti della maggioranza e fa un certo effetto vedere che assieme alla Dc, al Psi, al Pli, al Psdi, manca il quinto, il Pri. Ed è curiosa invece quella larga fascia che le luci elettroniche mettono in risalto e che unisce con il «sì» i banchi del centro - destra con tutta la sinistra: dai Verdi, agli Arcobaleno, al Pci, alla Sinistra indipendente. Un aspetto «piccante» della tormentata telenovela che i protagonisti, dall'una e dall'altra parte, non hanno mancato di sottolineare: questo decreto è passato con una maggioranza «alternativa». Per un «alleato» defilato, altri sono arrivati dall'opposizione.

Ma è stato un sodalizio transitorio, come si intuisce immediatamente. Durerà ancora martedì e mercoledì, quando il provvedimento passerà al vaglio del Senato. Qui è stato già predisposto un calendario rigoroso dei tempi per ogni intervento. Il regolamento lo permette e il presidente Spadolini ha fatto in modo di sfruttare al

PERUGIA Nigriane ricattate

PERUGIA — La questura di Perugia sta indagando su un'organizzazione che si occupa di fare arrivare in Italia ragazze nigeriane che poi vengono spinte alla prostituzione, sfruttando anche alcune loro credenze religiose e superstizioni. Un uomo di colore è stato arrestato a Livorno per estorsione, mentre si faceva consegnare del denaro da una di queste ragazze, e in un albergo di Sarzana sono stati sequestrati 31 passaporti di giovani donne nigeriane.

Sono in corso accertamenti sulla posizione di albergatori italiani che la polizia sospetta di complicità. In pratica un'organizzazione, i cui contorni non sono stati ancora definiti, fa arrivare in Italia le nigeriane con la promessa di un lavoro e di facili guadagni, accollandosi anche direttamente le spese del viaggio e del primo periodo di soggiorno. Una volta in Italia però l'organizzazione trattiene il passaporto alle nuove arrivate con la complicità dei titolari d'albergo ove vengono fatte soggiornare e pretende somme di danaro, da 10 fino a 15 milioni, per la restituzione del documento. Alla riuscita dell'estorsione — hanno riferito gli inquirenti — contribuisce anche la religione «vudu» praticata dalle vittime, i cui riti sono simili alla «macumba» brasiliana, e consistono anche nel comunicare, in un particolare stato ipnotico, con gli spiriti divini. Le donne in pratica vengono costrette a obbedire e a prostituirsi per procurarsi il denaro con la minaccia di influenze malediche.

LONDRA L'obbligo del visto

LONDRA — Il governo britannico ha imposto l'obbligo del visto ai cittadini dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia che vogliono entrare nel Regno Unito. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno David Waddington, che ha giustificato la decisione per l'elevato numero di nordafricani che cercano di entrare in Gran Bretagna senza averne i requisiti di legge, gravano quindi di lavoro i punti di frontiera e provocano ritardi e disagi agli altri passeggeri in attesa di sbarcare le pratiche di controllo dei passaporti. La maggioranza dei dodici paesi della Cee, dice il ministro, hanno già imposto il visto ai cittadini del Marocco e dell'Algeria e sei paesi lo richiedono ai cittadini della Tunisia.

FRONTIERE / LA NUOVA LEGGE

Chi può restare in Italia e chi no

ROMA — «Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo». Già nel titolo il decreto Martelli non è più lo stesso. Quelle «disposizioni in materia di asilo» sono state aggiunte ieri. Insieme alle infinite piccole e grandi correzioni apportate al testo varato dal consiglio dei ministri il 30 dicembre scorso. Erano 335 gli emendamenti presentati. Il testo approvato dalla Camera comprende dodici articoli. Quello proposto dal governo ne aveva tredici. Di questi solo uno, il sesto, è rimasto inalterato. Ecco i punti più significativi degli altri, corretti. Rifugiati. Si abolisce la riserva geografica che limitava il riconoscimento dello status di rifugiati politici solo a quanti provenivano da paesi dell'Est. Ingresso. Gli stranieri extracomunitari possono entrare in Italia per i seguenti motivi: turismo, studio, lavoro subordinato o autonomo, cura, familiari o di culto. Alla frontiera va apposto il timbro d'ingresso con la data a qualsiasi titolo l'interessato entri. I dati

vanno trasmessi al ministero dell'Interno. Numero chiuso: entro il 30 ottobre di ogni anno un decreto interministeriale definisce la programmazione dei flussi per ragioni di lavoro. Si terrà conto delle esigenze del mercato del lavoro. Documenti richiesti e respingimento alla frontiera. Non viene accolto chi è sprovvisto di passaporto o documento equivalente. Entro il 30 giugno del '90 il ministero degli Esteri dovrà ridere, con propri decreti, i paesi per i quali è richiesto il visto. Tenendo conto dei paesi a rischio-droga. Respingito chi è sprovvisto di mezzi o non dimostri di disporre in Italia di beni, o di un lavoro retribuito, o non esibisca la garanzia di un privato o di un ente per il suo sostentamento e il suo alloggio. Sanatoria. Possono richiederla quanti erano in Italia prima del 31 dicembre '89. Da allora hanno 180 giorni di tempo. Chi si regolarizza può avere un lavoro subordinato. Frontiera. Mille nuovi agenti di polizia per vigilare alla frontiera e supporti informatici alle stesse, per poter trasmettere i dati al ministero dell'Interno.

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO — E' ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antistetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%. Epocler sarà disponibile entro breve tempo anche in versione con FILTRO SOLARE PROTETTIVO che consentirà all'idrochinone di agire, senza togliere il piacere di una abbronzatura.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo dei lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA, Tel. 06/369841 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/73021007/73021013 - fax 02/73021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202/3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 309) New York 10017 Usa, Tel. 001-212/7585920 - fax 001-212/3711099; BOEN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/365046. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 188.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubb. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 23 febbraio 1990 è stata di 55.650 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

TELENOVELA

Dov'è finita la pantera?

Servizio di
Giovanni Basile

ROMA — Che fine ha fatto la pantera nera che per oltre un mese ha terrorizzato la periferia romana e i paesi dell'hinterland, mobilitato decine di poliziotti, carabinieri e forestali, scatenato improvvisati safari urbani? Vaga ancora per le campagne, a caccia di pecore, agnelli, volpi, galline, topi, cani e gatti, oppure ha trovato un nuovo padrone e quindi pasti regolari almeno due volte al giorno? Mistero. Di lei non si sa più nulla.

In attesa di un forse improbabile ritorno della belva sulla scena pubblica, l'impatto che le sue apparizioni hanno avuto sulla gente ha effetti tuttora visibili e concreti. Oltre agli universitari in rivolta che l'hanno eletta a loro simbolo ufficiale, la pantera nera piace a grandi e piccini. Ed è di moda un po' dovunque. Nei negozi di giocattoli, specializzati nella vendita di animali di peluche, le morbide riproduzioni della «panthera pardus» vanno letteralmente a ruba sebbene un cucciolo costi più di centomila lire. Nelle oreficerie le spille a forma di pantera sono esaurite, non si trovano neanche da Cartier, in via Condotti, dove un monile di quel genere è abbordabile solo da chi può spendere almeno cinque milioni per togliersi lo sfizio. Al giardino zoologico, poi, ogni giorno una piccola folla di bambini e genitori si assiepa di fronte alla gabbia in cui vive felicemente la coppia Omar-Rafaelia, attuale vincitrice della hit parade delle visite.

Subito soprannominata Bagheera, più confidenzialmente Baghi, la pantera fuggitiva si fa viva la prima volta il 27 dicembre scorso, Tiziano Virivè e sua sorella Manuela la vedono in un canalone a Tor San Giovanni, tra la Salara e la Nomentana. Polizia e carabinieri si precipitano nella zona. Arriva pure Rinaldo Orfei, dell'omonimo circo. Ma la pantera non c'è più. Si scatenava la caccia. L'ordine è: prendetela viva. Due giorni dopo, a Torre Angela (borgata sulla Casilina), la pantera sbrana due pecore e un agnello. Altre battute a vuoto. Il 24 gennaio a Quarto Colonna, 2,9 chilometri della Casilina, il pensionato Dante Di Bona avvista Baghi. Quando arrivano i carabinieri è troppo tardi.

Ed eccoci al 7 gennaio. Da Quarto Colonna — dove proseguono le ricerche con l'aiuto di guardie forestali

giunte dai Parchi nazionali dello Stelvio e del Circeo — la pantera arriva a Campo Leone e Lanuvio, ai piedi dei Castelli romani. Molti giurano di averla incontrata. Per cinque ore i carabinieri seccano canali, prati, boschi. Di Baghi nemmeno l'ombra. La psicosi dilaga, gli allarmi intasano 118 e 112, le pattuglie corrono a destra e sinistra. Ma si tratta sempre di grossi cani o grossi gatti. Neri, naturalmente. I safari vanno avanti di giorno e di notte: fototelecamere, segugi, elicotteri, uomini con le reti, altri con fucili che sparano pallottole narcotizzanti. Nella zona di Corcolle, altra borgata sulla Casilina, una troupe del Tg3 riprende Baghi per pochi istanti. Per la «regina della notte» è l'apoteosi. Quando la sua immagine appare sui teleschermi, l'immaginario collettivo si elettrizza e lancia un solo grido: «Forza pantera!». Ormai tutti tifano per questa «Fantomas» che appare, scompare, riappare e dà scacco matto ai cacciatori.

La pantera nera, furba più di mille volpi e veloce più di un jet, continua la sua fuga nella libertà. Il 17 gennaio la cercano tra Lunghezza e Palombara Sabina. «Lasciatela in pace» — invita Fulco Pratesi, presidente del Wwf —. Sono certo che tra poco spunterà esausta in qualche pollaio. Allora sarà facilissimo prenderla senza farle del male. Altro che esaurita. Il 19 gennaio Baghi fa la sua ennesima apparizione. Questa volta nella campagna che divide Capena da Morlupo, tra la Tiberina e la Flaminia. La vedono in molti: il perito delle assicurazioni Giancarlo Bonomi e i carabinieri da lui chiamati. La pantera — circondata dai militari e dalla solita corte di «esperti» — non si scompone: si trastulla sull'erba, entra in una macchia di rovi, fa capolino, torna allo scoperto. Quando arrivano i forestali con i proiettili narcotizzanti Baghi sparisce.

E la telenovela prosegue. Altri allarmi e altre battute. Il 20 gennaio al ventiduesimo chilometro della Palombara, località Ponte delle Tavole. Il giorno seguente a Torrevicchia, periferia romana. Il 24 gennaio di nuovo a Morlupo, tra le ville di Pippo Baudo, Lino Banfi, Bud Spencer e altri vip. Il 25 gennaio dalle parti di Rignano Flaminio. Poi, silenzio. Baghi non dà più notizie di sé. Pantera, se ci sei lancia un ruggito.

MOSTRA / LA PRESENTAZIONE AL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

Longobardi, un'esaltante epopea

La rassegna si svolgerà dal 2 giugno al 30 settembre a Cividale del Friuli e a Villa Manin



Particolare di un bassorilievo dell'altare di Ratchis, conservato nel museo del duomo di Cividale del Friuli. Le cavità orbitali, attualmente vuote, originariamente erano riempite con pasta di vetro colorata. L'altare è uno dei più begli esempi di arte longobarda su pietra e risale al periodo in cui i Longobardi, già convertiti al cristianesimo, risiedevano stabilmente in Italia. Inizialmente, infatti, questo popolo nomade non possedeva oggetti che non fossero facilmente trasportabili: da qui l'abilità dei loro artigiani orafi.

ROMA — La «Historia Langobardorum», di Paolo Diacono, monaco longobardo dell'ottavo secolo, sarà il filo conduttore della grande mostra che Cividale del Friuli dedicherà ai Longobardi per tentare di risolvere i numerosi interrogativi che ancora pesano sulla storia di questo popolo.

Chi erano i longobardi? Di loro ci sono rimaste poche tracce, quasi nessun edificio. Le origini sono remote, la tradizione fa derivare il loro nome dall'uso di portare lunghe barbe incolte. Erano abili guerrieri, provenivano dalle regioni scandinave, esperti nella caccia e nell'allevamento di bestiame i longobardi giunsero in Italia sotto la guida di Alboino. Sicuramente appartenevano alle razze di ceppo germanico, Velleio Patercolo li descrive come «gente più feroce della ferocia», ma in realtà si integrarono e si «romanizzarono» quasi completamente lasciando anche, unico esempio dell'antichità, un testo giuridico: l'Editto di Rotari.

Calarono in Italia passando dalle Alpi orientali e la prima città che occuparono fu «Forum Julii», l'attuale Cividale. La Regione Friuli-Venezia Giulia proprio per celebrare questo popolo, per rintracciare le proprie origini e fare luce su uno dei periodi più bui del Medioevo ha promosso questa imponente rassegna.

A Villa Manin di Passariano, nel Palazzo dei Provveditori Veneti e nel Museo cristiano del Duomo a Cividale (dal 1.º giugno al 30 settembre) verranno illustrati tutti i passaggi della storia e della civiltà longobarda. Divisa in nove sezioni,

la mostra sarà corredata da cartografie per illustrare l'organizzazione del territorio in epoca longobarda e indicare i luoghi dei più importanti ritrovamenti. All'interno delle sezioni verranno disposte fibule, gioielli, elmi, bacilli, suppellettili per ricostruire, il più fedelmente possibile, la vita e la cultura del popolo longobardo. Paolo Diacono sarà la guida ideale, il «santo protettore» della mostra.

Nato verso il 720, di nobile famiglia longobarda del Friuli, Paolo divenne monaco e fu prima maestro della figlia di Desiderio e poi chiamato alla corte di Carlo Magno. Le sue parole, la sua «Historia Langobardorum» accompagneranno i visitatori tra reperti e ricostruzioni. Mentre un audiovisivo farà rivivere le suggestioni, l'ambientazione, il mistero dei luoghi dove si svolse la vicenda della gente longobarda.

«La storia dei longobardi è la storia di un popolo europeo» — ha sottolineato Francesco Sinisi, direttore generale del ministero dei Beni culturali, durante la presentazione della mostra —, in attesa dell'unione del '92, sicuramente il modo migliore di celebrare quella cultura europea che vive e si esalta nelle culture delle nazioni che la compongono.

Un'esposizione meticolosa, attenta, curata da un comitato scientifico di oltre trenta studiosi che ha lavorato più due anni per organizzare l'imponente mole di materiale e il monumentale catalogo di oltre trecento pagine e 800 illustrazioni.

Una fatica destinata a durare nel tempo perché punta l'attenzione su uno dei problemi più affascinanti e dibattuti della storia medioevale. La «questione longobarda» è infatti un capitolo aperto, che divide gli studiosi e appassiona gli amanti di arte antica. «Si può parlare di longobardi in Italia?» o «Italia longobarda?» — si è chiesta Angiola Maria Romanini del comitato scientifico della mostra —. Per anni si è indagato il rapporto tra i barbari e Roma, adesso invece l'attenzione si è spostata sui longobardi. Questo è frutto di numerosi scavi e di studi tedeschi che hanno analizzato questo popolo in quanto tale, come stirpe, in evoluzione e in contatto con altre realtà. Dopo queste pubblicazioni è mutata l'interpretazione nel senso di una realtà non statica ma profondamente dinamica in cui mondi diversi si formavano, captando, scambiando con le altre civiltà. Tutto questo ha dato origine a un fenomeno di acculturazione. E' questa adesso la parola chiave, indicata dagli studiosi, per rileggere la storia dei longobardi. «La mostra di Cividale percorre a fondo tutta la questione: la cultura longobarda, la cultura europea che vive e si esalta nelle culture delle nazioni che la compongono».

«Un'esposizione meticolosa, attenta, curata da un comitato scientifico di oltre trenta studiosi che ha lavorato più due anni per organizzare l'imponente mole di materiale e il monumentale catalogo di oltre trecento pagine e 800 illustrazioni».

MOSTRA / INTERVENTO DI BIASUTTI

«Rilanceremo cultura e turismo»

In programma anche diverse manifestazioni collaterali

Intervento di

Adriano Biasutti

(Presidente
della Giunta regionale
del Friuli-Venezia Giulia)

Il Friuli-Venezia Giulia, da sempre area di frontiera — qui si sono incontrate, scontrate e oggi si reincontrano le civiltà latina, germanica e slava — ha svolto un ruolo che oggi si riconosce da più parti come importante nella costruzione di nuovi rapporti tra Est e Ovest nell'area centro-meridionale europea. E' stato un ruolo politico prima di tutto, ma non privo di incidenza anche su quello culturale.

E' proprio al potenziamento di una funzione culturale europea si è pensato quando è stata avviata la preparazione della mostra sui longobardi, per la quale si è fissata la concomitanza con un avvenimento sportivo di grande rilievo come i Mondiali di calcio, parte dei quali si disputerà anche a Udine.

Rivisitare la storia dei longobardi è come ripercorrere il cammino di un popolo che ha toccato molti Paesi europei oggi al centro dell'attenzione per ben altri rivolgimenti di carattere politico e sociale. Dalle foci dell'Elba alla Moravia e all'area di Vienna, dall'Ungheria alla Slovenia, al Friuli, alla penisola italiana: è il percorso della migrazione di questo popolo che si potrà idealmente ripercorrere nella mostra che avrà sede a Cividale e a Villa Manin.

Questo percorso che ha interessato in otto secoli l'intera Europa, dalla nordica Amburgo attraverso l'area centro-danubiana, all'Italia, rappresenta un vero e proprio itinerario culturale europeo. Un itinerario che proporremo al Consiglio d'Europa di fare proprio e di inserire nel quadro degli itinerari culturali europei già realizzati. Con questa proposta ci prefiggiamo l'obiettivo di favorire la conoscenza e la valorizzazione di una parte del patri-

monio storico, artistico e culturale d'Europa, mediante la riscoperta di temi e soggetti che hanno contribuito a determinare un aspetto dell'identità culturale degli europei.

Tornando al tema della mostra «I Longobardi» perché due sedi? Perché Cividale innanzitutto? Cividale perché si tratta della naturale e storica sede per questo appuntamento culturale, avendo ospitato il primo duca longobardo in Italia. E perché Villa Manin? Perché Villa Manin è un altro «contenitore» di prestigio che la Regione intende affermare a livello europeo. La Regione si è impegnata in un recupero di questa struttura — che è stata la residenza dell'ultimo doge veneziano — a una funzione culturale di risonanza internazionale.

Dalla mostra del Tiepolo del 1973 e, dopo la parentesi decennale del post terremoto, a quella recente dell'anno scorso del Ricci e, in prospettiva, a quella dell'arte sacra in Friuli-Venezia Giulia, probabilmente nel 1991, vengono significative conferme alla ricerca di costituire a Villa Manin una sede in grado di svolgere un ruolo culturale attivo aperto all'Europa.

L'occasione è buona anche per la capacità di richiamo che avranno per il Friuli i Campionati mondiali di calcio ed è per questo che la mostra — che conta sull'alto patrocinio del Presidente della Repubblica — avrà la sua vernice il primo giugno e l'inaugurazione ufficiale il due giugno e rimarrà aperta dal giorno seguente fino al trenta settembre.

Devo esprimere un vivo ringraziamento al ministero per i Beni culturali — e in particolare all'Ufficio centrale per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici — per la preziosa collaborazione offerta e per la concessione dei prestiti e accomuni in questo ringraziamento i musei italiani e stranieri che hanno messo a disposizione della mostra i loro tesori longobardi.

Un apprezzamento particolare rivolgo agli oltre trenta studiosi di chiara fama provenienti da vari Paesi europei, che hanno costituito il Comitato scientifico della mostra e che hanno lavorato intensamente per ben due anni per impostare le nove sezioni di cui si compone la mostra, e al Comitato organizzatore incaricato della pratica realizzazione della esposizione.

Un riconoscimento particolare va anche a quanti stanno operando per rendere la mostra più completa, più comprensibile e quindi più apprezzabile. Desidero ancora ricordare le iniziative promosse a favore o nell'imminenza della mostra: l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia ha sollecitato fin dall'anno scorso il mondo dell'artigianato regionale a ispirarsi agli stili longobardi nel realizzare nuovi manufatti e i risultati di questa promozione sono stati sorprendenti sia in termini qualitativi che quantitativi: le migliori produzioni saranno commercializzate in appositi punti vendita nelle due sedi della mostra.

Il mondo della scuola del Friuli-Venezia Giulia è stato pure coinvolto in vista dell'evento culturale «I Longobardi»: grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone si è realizzato un volume sulla storia e la civiltà longobarda che è stato distribuito a tutti gli studenti della scuola media dell'obbligo della regione.

Per concludere: dalla mostra ci aspettiamo un rilancio dell'immagine culturale e turistica del Friuli-Venezia Giulia e confidiamo che questo nostro eccezionale sforzo possa produrre una risonanza adeguata a una mostra che non solo a riscoprire un parte della nostra storia locale, ma che illumina un interessante brano di storia europea.

MOSTRA / IL PROFESSOR MENIS ILLUSTRAR LE NOVE SEZIONI

Popolo misterioso da scoprire

Intervento di
Giancarlo Menis(Componente del Comitato
scientifico della mostra)

La mostra si propone di guidare lo spettatore alla scoperta della storia, della cultura e della vita del misterioso popolo longobardo che nel 568 immigrò in Italia e, quindi, del contributo da esso dato all'edificazione della moderna civiltà italiana.

Alla Villa Manin l'esposizione è articolata in nove sezioni, delle quali le prime cinque illustrano, soprattutto attraverso i reperti archeologici, i caratteri dell'etnia longobarda durante il primo secolo della sua presenza in Italia; le altre quattro l'umeggiamento, soprattutto attraverso le manifestazioni delle arti figurative e dell'architettura, gli elementi salienti della civiltà fiorita in Italia nell'ambito del regno longobardo durante l'VIII secolo. Nella prima sezione, comprendente reperti archeologici

provenienti dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Slovenia, si evidenzia l'itinerario della loro cultura fino alla sua maturazione in territorio panonico nel VI secolo. Si tratta di un orizzonte culturale in tutto eguale a quello che poi si ritrova nei primi insediamenti italiani, come provano i reperti dei sepolcreti italiani più antichi da Cividale a Testona, a Nocera Umbra, a Castel Trosino.

Nella seconda sezione si analizza il lento passaggio tra V e VII secolo nei territori controllati dai longobardi, dalla provvisoria dell'occupazione alla stabilità dell'insediamento. In particolare vi viene sottolineato il ruolo determinante svolto dal potere regio (ben espresso dal simbolismo delineato nel Frontale d'elmo di Valdinievole) e la distribuzione strategica degli insediamenti pianificati dalla seconda generazione dei longobardi italiani. Ciò viene evidenziato dettagliatamente attraverso l'analisi della

la struttura insediativa rilevabile nei due ducati finora meglio indagati, quello di Forum Julii e quello di Tridentum. Nella terza sezione vengono presentate due emblematiche forme di insediamento, quella urbana e quella castrale, esemplificate la prima attraverso le vicende urbanistiche della città di Benevento, la seconda attraverso le vicissitudini del castrum Ibligo-Invilino. Particolare attenzione qui viene data al problema della continuità fra Antichità e Alto Medioevo.

Nella quarta sezione viene illustrata la situazione culturale della società longobarda in Italia, mettendo in luce principalmente un fatto decisivo per le sorti successive, il passaggio, cioè, da una cultura orale, tipica di un popolo nomade, alla cultura scritta, propria delle civiltà stanziali e più evolute. Fu un fenomeno di incalcolabile portata storica sia per i suoi aspetti positivi sia

Il pubblico, grazie a tre computer, potrà conoscere altri aspetti della vita longobarda (lingua, tecnologie e architettura). Ci sarà anche un audiovisivo.

per i suoi risvolti negativi (la perdita irreparabile di un grande patrimonio etnico originale).

Ispezioni, codici liturgici e giuridici, carte di diritto pubblico e privato, monete ecc. testimoniano questo affascinante avvenimento. Non meno espliciti per la conoscenza della società longobarda sono i tratti tipici del costume femminile e maschile cui aderisce con eccezionale vivacità l'oreficeria, la tradizionale arte dei longobardi. In questa, forse, sia

per le sue valenze estetiche sia per le sue originalità tecnologiche, meglio che in ogni altra espressione si esprime il genio del popolo longobardo. Nella quinta sezione, nella manifestazione delle oreficerie rinvenute sul suolo italiano e databili tra la fine del VI e la seconda metà del VII secolo, si mettono espressamente in risalto le variazioni tipologiche, simboliche ed estetiche che rivelano le grandi tendenze del processo di acculturazione in atto nella società longobarda.

Con la sesta sezione inizia la parte dedicata segnatamente alle manifestazioni artistiche fiorite nel regno longobardo tra il VII e l'VIII secolo, a partire dall'architettura. Vengono perciò qui in primo luogo passati in rassegna i più celebri monumenti di quell'età, da quelli più noti, come il Tempietto longobardo di Cividale o la basilica di S. Sofia a Benevento, a quelli meno conosciuti e ancora misteriosi.

Nella settima sezione, attraverso una rigorosa selezione esemplificativa, viene evocata la fioritura dell'arte plastica longobarda, per lo più anonima ma non estranea neppure alla tematica figurata, generalmente ripetitiva ma non aliena anche da invenzioni originali e talora insolitamente raffinate, come negli stucchi di Cividale o nei plutei di Brescia.

Nell'ottava sezione vengono illustrate la pittura murale e la miniatura, attraverso le pagine alluminate di alcuni codici più celebri. Particolare risalto viene qui attribuito all'impareggiabile ciclo affresco di Castelseprio.

Nella nona sezione infine si illustrano alcuni aspetti della vita sociale e culturale dell'Italia longobarda, con particolare riguardo all'economia e alla liturgia.

Lo spettatore attraverso le nove sezioni viene accompagnato e stimolato alla personale investigazione per mezzo di

opportuni accorgimenti didattici (carte, figure, didascalie), che precisano il significato culturale degli oggetti esposti ed invitano a cercare riferenze ed analogie, altri eventi del passato e singolari sopravvivenze presenti.

A favorire un più diretto contatto con la donna e l'uomo longobardi sono finalizzate soprattutto le realizzazioni espositive del salone centrale, dove manichini in costume longobardo femminile e maschile portano il mito a misura d'uomo. Sono, infine, a disposizione del visitatore anche tre computer, opportunamente programmati per dialogare con il pubblico su alcuni aspetti della civiltà longobarda (lingua, tecnologia, architettura), e un audiovisivo collocato al termine dell'itinerario espositivo e destinato a favorire la riduzione all'unità delle molte e complesse informazioni e suggestioni trasmesse dalla mostra.



Miss... cristiana

SYDNEY — La prima reginetta di bellezza dell'Unione Sovietica, la ventiduenne Anna Gorbunova, si è fatta battezzare ed è divenuta cristiana nel corso del viaggio premio che l'ha portata in Australia. La Gorbunova ha compiuto il rito di iniziazione cristiana nella chiesa ortodossa ucraina di Sydney, entrando così a far parte della comunità cattolica degli uniati. La Gorbunova, che in patria lavora come segretaria, al termine del rito ha detto di sentirsi felice di essere finalmente «una vera cristiana». «Ero molto nervosa durante la cerimonia — ha raccontato —. Avevo la pelle d'oca. Adesso mi sento una persona completa».

«Igitur Longobardi, relicta Pannonia, cum uxoris et natis omnique suppellectilibus itam opemque possessorum... egressi sunt mense aprilis, alio die post sanctum Pascha... cum iam a Domini incarnatione anni quingentesi sexaginta octo essent evoluti...».

«Allora i Longobardi abbandonata la Pannonia, con mogli, figli e tutti i loro averi, s'affrettarono verso l'Italia per impadronirsi... ciò avvenne il mese di aprile, il secondo giorno dopo la santa Pasqua, essendo già trascorsi 568 anni dall'incarnazione del Signore».

«E' questo l'inizio dell'Historia Langobardorum di Paolo Diacono, testo dal quale siamo quasi totalmente dipendenti a causa dell'esiguità di fonti letterarie disponibili relative alla dominazione dei Longobardi iniziata nel 568 e terminata nel 774 in concomitanza alla sconfitta di Re Desiderio da parte di Carlo Magno. Ed è proprio l'Historia Langobardorum che sarà l'ordito sul quale sarà periodicamente intessuta la grande mostra che troverà la sua naturale collocazione in quella terra che per prima ha conosciuto il dominio longobardo.

Cividale del Friuli, ancora oggi definita città ducale a ricordo del primo duca longobardo Gisulfo, e Villa Manin di Passariano, sede istituzionale delle grandi mostre organizzate dalla Regione, saranno i luoghi che ospiteranno i reperti provenienti da tutta Europa e raccolti e catalogati con meticolosa cura da un comitato scientifico. Paolo Diacono quindi sarà la guida ideale e simbolica del percorso della mostra a partire dalla nuovissima sede del museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli, ospitato nello straordinario Palazzo dei provveditori veneti progettato dal Palladio, attraverso i numerosi ed affascinanti reperti della dominazione longobarda come il Tempietto o l'Ara di Ratchis, fino alle sale di Villa Manin di Passariano, dimora dell'ultimo Doge di Venezia.

Nato verso il 720, Paolo Diacono, figlio di Wenefrid, apparteneva ad una nobile famiglia longobarda del Friuli. Ad un certo momento Paolo fu invitato alla corte di Pavia dove gli fu maestro il grammatico Flaviano. Successivamente gli fu affidata l'educazione della figlia di Desiderio, Adelperga, che seguì fino a Benevento dove cominciò ad approfondire il suo interesse per la storiografia. Il suo primo testo significativo fu una Historia Romana che arrivava esattamente all'epoca di Giustiniano e quindi all'arrivo dei Longobardi in Italia.

La sua seconda opera fu l'«Historia Episcoporum Mettensium» e fu scritta in concomitanza all'ingresso di Carlo Magno in Italia e alla scelta (conseguente) di Paolo Diacono di farsi monaco nel convento di Montecassino. Paolo Diacono, il cui fratello era stato coinvolto in Friuli in una congiura contro Carlo, entrò in contatto con quest'ultimo per perorare la causa del congiunto. Fu questa forse l'occasione per conoscere la grandezza intellettuale del nuovo imperatore che gli offrì ampie possibilità di esprimersi e per il quale scrisse «I Gesta», una vera e propria esaltazione della dinastia carolingia.

E' proprio in questa fase che nasce il suo capolavoro, la sua «Historia Langobardorum» che, così come l'«Historia Romana», non è una narrazione del presente ma volta totalmente al passato. Paolo Diacono la fa iniziare con la discesa dei Longobardi verso l'Italia e l'Interrompe, come si è detto, con la morte del re Liutprando nel 744 quando il regno longobardo assume il suo massimo splendore e che Paolo, seppur giovanissimo, conosceva personalmente. I trent'anni successivi alla dominazione longobarda vengono completamente ignorati. Per alcuni storici questa chiusura, che non contempla il declino e la caduta del dominio longobardo, sono il riconoscimento implicito, da parte del narratore, della supremazia carolingia e della impossibilità di un ritorno di quella dominazione longobarda della quale anch'egli aveva fatto parte.

URSS / VIETATE NUMEROSE MANIFESTAZIONI

Mosca, alta tensione

Rizhkov: saremo severi, la situazione è diventata insostenibile

URSS / ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Ritorna lo spettro di Kerenskij

La gente riscopre il programma dei socialdemocratici

Servizio di

Giovanni Morandi

«Art. 1: l'autorità dello Stato è nelle mani di un'assemblea legislativa composta da rappresentanti del popolo. Art. 2: suffragio universale per tutti i cittadini e cittadine che abbiano compiuto vent'anni; voto segreto; diritto di tutti gli elettori ad essere eletti. Art. 3: autonomia per tutte le regioni che si differenziano per condizioni etniche. Art. 4: inviolabilità della persona e del domicilio. Art. 5: illimitata libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di sciopero e di associazione. Art. 6: libertà di scelta della professione. Art. 7: eguaglianza assoluta di tutti i cittadini. Art. 8: diritto all'istruzione gratuita e all'uso della lingua madre. Art. 9: diritto di disporre di se stesse per tutte le nazionalità che compongono lo Stato. Art. 10: separazione tra Stato e Chiesa».

Sembra uno di quei programmi, cosiddetti radicali, che in questi giorni con avidità la gente legge agli angoli delle stazioni della metropolitana a Mosca; manifesti politici affissi da «ignoti», ciclostilati su piccoli fogli, davanti ai quali si ferma sempre una piccola folla, che legge, commenta e copia per poter riferire e propagandare. Sembra anche lo schema di uno dei tanti discorsi di Boris Eltsin che invoca la rifondazione dello Stato. Niente di tutto questo. E' invece il programma politico elaborato dal partito socialdemocratico nel '17, quando insieme ai socialisti, ai liberali e ad altre formazioni politiche dei deputati della Duma (il Parlamento) si mise alla testa delle manifestazioni di piazza in quella che venne definita la rivoluzione borghese di febbraio, che rovesciò il regime zarista e dette vita a un'esperienza di democrazia parlamentare durata solo otto mesi. Fino a ottobre, quando i bolscevichi guidati da Lenin conquistarono il potere e instaurarono la dittatura del proletariato. Il nuovo governo del socialista mode-

rato Kerenskij venne sciolto perché accusato di essere espressione dei capitalisti e dei nemici della classe operaia. A 73 anni da quegli avvenimenti i russi tornano in piazza per celebrare quella rivoluzione «borghese» e sfidano il Pcus con la «giornata della democrazia» che a quella parentesi storica vuole collegarsi. Ma in termini tanto espliciti si era manifestata un'opposizione «dal basso», così larga all'interno dello Stato sovietico; così com'è accaduto nel Paese dell'Est europeo tornano dal passato voci e valori che l'ideologia considerava sepolte e superati per sempre. Tra quell'inverno e questo non c'è solo il risveglio della memoria a creare analogie, fatte le dovute proporzioni, bisogna aggiungere anche il malcontento popolare, la crisi economica, la paura che il potere ha della piazza e dunque la sua indisponibilità a cambiare e ad adeguarsi. Cronache di un febbraio agli inizi del secolo che — quanta ripetitività c'è nella crisi dei regimi comunisti — risorgono sul finire del secolo anche nella patria del leninismo per riprendere un discorso interrotto. Per capire ricordiamo sinteticamente quei fatti. In una capitale, Pietrogrado, sfinita dalla guerra, esasperata dalle tessere anonime e dalle code davanti ai negozi che obbligavano ad ore di attesa con una temperatura a meno 20 gradi, disperata per i licenziamenti in massa dei lavoratori che seguivano i sindacati, le organizzazioni politiche illegali proclamano uno sciopero generale per il 23 febbraio che fino all'ultimo venne osteggiato dai bolscevichi perché «un'avventura». La manifest azione invece riuscì e le autorità interpretandola solo come «fame di pane» s'illusero di risolvere tutto facendo affiggere nella notte avvisi che rassicuravano sulla disponibilità di cereali. Invece anche il giorno dopo, che era venerdì, e poi il sabato 25 quasi tutte le fabbriche ri-

masero bloccate dagli scioperi e la polizia a cavallo tentò di disperdere i cortei ma fu bloccata dai cosacchi che simpatizzavano con gli operai. La sera del sabato, ad una tempestosa riunione del Consiglio dei ministri giunse un telegramma dello zar Nicola II che ordinava: «I disordini debbono cessare fin da domani» e la mattina dopo, per il quarto giorno consecutivo, gli operai uscirono dai sobborghi per dirigersi verso il centro dove trovarono i soldati schierati ma non ne ebbero paura e con loro anzi cominciarono a parlare, a discutere. Invano fu ordinato di far fuoco, i soldati spararono in aria o sul ghiaccio, finché, di fronte alla minaccia delle rivoltelle puntate dagli ufficiali, cominciarono a cedere le mitragliatrici e in pochi minuti ci furono quaranta morti. La strage provocò la sollevazione delle truppe e il 27 febbraio operai e soldati fraternizzarono. Verso mezzogiorno superarono i ponti della Neva, per tre ore il corteo percorse la città, assalì l'arsenale, distrusse il tribunale, e musica in testa il reggimento Pavlovskij marciò sul Palazzo d'Inverno, dove qualche istante più tardi venne ammainato lo stendardo imperiale. L'insurrezione aveva posto fine al dominio dei Romanov; abdicazione di Nicola II e proclamazione della repubblica e formazione di un governo liberal-socialista con presidenza affidata al principe Lvov; Kerenskij prima ministro della giustizia, poi premier. Nel programma (6 marzo '17) il governo poneva come prioritario il varo di «leggi per la salvaguardia della libertà civile e dell'uguaglianza», ma in un Paese distrutto e allo sfascio la coalizione non ebbe il tempo di fare niente e dalla Svizzera dove era rifugiato Lenin il 19 marzo inviò ai suoi questo messaggio: «Nostra tattica: diffidenza assoluta; sospettiamo soprattutto Kerenskij, armamento proletario solo garanzia». Otto mesi dopo il potere era nelle mani dei bolscevichi.

MOSCA — Fermo richiamo al rispetto dell'ordine in Urss da parte del ministro Nikolai Rizhkov. In un'intervista alla televisione, ha dichiarato: «Faremo tutto il possibile per normalizzare la vita dei lavoratori, poiché il popolo è preoccupato dalle alterazioni dell'ordine». Nell'occasione il premier ha annunciato che saranno presi provvedimenti molto severi perché la situazione è diventata insostenibile. Le autorità sovietiche, preoccupate per la possibilità di gravi incidenti, hanno predisposto massicce misure di sicurezza in vista della serie di manifestazioni progressiste in programma domenica nelle principali città del paese. Come informa la stampa ufficiale, a Mosca, dove si prevede un raddio di almeno 300 mila persone, la presenza di uomini della milizia nelle strade sarà perlopiù triplicata mentre verranno imposte alcune modifiche al consueto schema del traffico veicolare. «Sovetskaya Rossiya» sottolinea in particolare che è stata decisa la chiusura delle mescole di alcolici e che i servizi pubblici funzioneranno in «regime di guardia». A Leningrado, le autorità hanno vietato di tenere la manifestazione davanti al Palazzo d'Inverno, storica base di partenza della rivoluzione di febbraio, preludio a quella dell'ottobre 1917. I dimostranti dovranno radunarsi nel complesso sportivo Lenin, alla periferia della città. A Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, è stato rifiutato il benestare a una manifestazione all'aperto, consentendo solo un raduno al chiuso. A Minsk, in Bielorussia, i promotori del raduno intendono sollecitare dall'autorità la evoca della esclusione di candidati riformisti dalle liste per le elezioni del 4 marzo. Nel corso del raduno, ha detto Michail Tkachev, capo del fronte popolare bielorusso, «esprimendo la nostra sfiducia nei dirigenti politici della repubblica invocando le dimissioni e l'eliminazione della presenza delle organizzazioni di partito nelle imprese, nelle università, nell'esercito». Il comitato centrale del pcus ha intanto rinnovato l'appello ai cittadini a tenersi lontani dalle dimostrazioni e ad opporsi a ogni tentativo di provocare «caos». La preoccupazione è chiaramente legata anche al fatto che le manifestazioni progressiste

coincidono con una riattivazione dei gruppi di destra e ultranazionalisti infiltrati da elementi dell'apparato che vedono in pericolo le loro posizioni di potere. Il più attivo è che il «Pamiat» di indirizzare antisemite le cui minacce e atti vandalici hanno creato forte apprensione negli ambienti ebraici del Paese. Altre organizzazioni di linea conservatrice come «Il fronte unito dei lavoratori russi», l'associazione Otechestvo (patria) e simili hanno preannunciato per domenica un raduno alternativo a quello progressista. Come riferisce il notiziario Interfax, Alexei Sergueev, uno dei capi del fronte unito, ha dichiarato che la manifestazione avrà lo scopo di dimostrare «ai cosiddetti democratici, che essi non sono gli unici democratici in Unione Sovietica». Alla vigilia delle manifestazioni, Mosca pullula delle voci più disparate, tanto da indurre ripetute volte le autorità a pubblicare smentite e dichiarazioni tranquillanti. Secondo quanto riferisce l'agenzia Novosti, sono stati diffusi volantini che annunciano per domenica un tentativo di colpo di stato, con assalto al Cremlino, con l'arresto del vertice politico, Gorbacev compreso. Ideatori del complotto sarebbero tra gli altri Aleksandr Yakolev, uomo considerato molto vicino al capo del Cremlino, e Boris Eltsin, il leader dell'ala radicale dei riformisti. Secondo Novosti, dei deputati del Soviet supremo hanno rinvenuto in una sala antistante l'aula del parlamento il 16 febbraio un pacco di volantini del seguente tenore: «Il membro dell'ufficio politico del comitato centrale del Pcus, Aleksandr Yakolev, il membro supplente del medesimo organismo, Evgheniy Primakov, il membro del comitato centrale Boris Eltsin e il vicepresidente del consiglio dell'Urss Leonid Abalkin si accingono a realizzare domenica prossima un colpo di stato che prevede la presa del Cremlino e l'arresto di tutto il Politburo. Sono già pronte le macchine per portare gli arrestati in una località sconosciuta». Da chi è stata ideata la provocazione e a che scopo? Si chiede l'agenzia. La necessità di trasformare l'Urss in una repubblica presidenziale è stata ribadita ieri intanto dallo stesso Yakolev, leader dell'ala progressista in seno al partito comunista sovietico.

OGGI LE ELEZIONI SUL BALTICO

Il distacco lituano

L'Estonia abbraccia intanto il multipartitismo

VILNIUS — Il parlamento della repubblica sovietica di Lituania che uscirà dalle elezioni di oggi avrà il difficile compito di gestire la secessione dall'Urss e l'acquisizione dell'indipendenza piena dello stato baltico, annesso dall'Unione Sovietica in forza del patto Ribbentrop-Molotov fra l'Urss salinista e la Germania nazista. Le due principali forze politiche attuali lituane, il fronte popolare Sajudis e il partito comunista lituano, si sono entrambe impegnate con il loro elettorato a troncare dopo 50 anni la appartenenza della Lituania all'Urss, per cui non ci possono essere dubbi sul fatto che il nuovo parlamento esprimerà un governo teso alla secessione. Qualche dubbio si può nutrire sulla disponibilità del regime sovietico, e del suo presidente Mikhail Gorbacev, ad accettare il distacco di una delle 15 repubbliche socialiste sovietiche dall'Unione; ma c'è chi è pronto a scommettere che in ogni caso la Lituania proclamerà la propria indipendenza già dall'estate prossima. Del resto, a Vilnius, la capitale della Lituania, si respira già un'aria patriottica da dopo-secessione: dalla torre del castello Gediminas che sovrasta la città, i riflettori illuminano la bandiera nazionale verde-rossa-arancione, e in nessun punto della città bagnata dal fiume Neris è più possibile veder sventolare la bandiera rossa dell'Urss con la falce e il martello. «Tutta la Lituania vuole lo stato indipendente», ha già dichiarato in una intervista pubblicata la settimana scorsa il capo del Pcus lituano, Algirdas Brazauskas: «Il ripristino dello stato lituano è la finalità centrale della rinascita del nostro popolo». Il presidente del Sajudis, Vytautas Landsbergis, ha già previsto che il nuovo parlamento cercherà subito di avviare la trattativa per concordare una secessione senza traumi, dopo mezzo secolo di appartenenza all'Urss: il Sajudis ha ottenuto un grande favore popolare proprio battendo il tasto del diritto dell'auto-determinazione per il popolo lituano. Grazie al pluralismo elettorale voluto proprio da Gorbacev, oggi gli elettori dovranno scegliere fra 475 candidati cui attribuire i 141 seggi del parlamento lituano, nel quale non ci sono seggi riservati al partito comunista. La maggior parte dei seggi verrà contestata da tre o più candidati, e solo otto hanno un candidato unico. Ci sono anche 35 candidati del partito comunista lituano che godono del sostegno del Sajudis per l'atteggiamento di sfida

da loro assunto verso il Cremlino nel sostenere l'indipendenza della Lituania e, dato il favore popolare di cui il Sajudis gode, è da prevedere che i candidati spallati dal movimento verranno eletti. Si presentano i 78 delle 1541 circoscrizioni elettorali anche i comunisti fedeli a Mosca e contrari alla secessione del Pcus lituano da quello sovietico. Si sono fatte vive anche diverse organizzazioni partitiche nuove, che hanno colto l'occasione della campagna elettorale per farsi conoscere: c'è un partito social-democratico, ci sono i verdi, i democristiani e i democratici. Secondo il bollettino di radio Mosca «Interfax», il «Kb» lituano ha invitato ieri la popolazione a riferire alle autorità i casi in cui le porte delle case vengono marcate con «strane lettere o segni». Negli ultimi giorni, infatti, forse per accrescere la tensione etnica, sulle porte di casa di molti abitanti di Vilnius sono apparsi segni e lettere, che secondo alcune voci sarebbero state apposte in preparazione di attacchi ai cittadini di nazionalità non-lituana. L'Estonia intanto ha ufficializzato il suo «si» al multipartitismo. Riunito ieri in sessione, il soviet supremo di questa repubblica baltica dell'Urss ha modificato l'articolo costituzionale che sanciva il «ruolo guida» del partito comunista nella società, garantendo così l'esistenza di «partiti, organizzazioni pubbliche, movimenti e altre associazioni di cittadini create secondo la legge e operanti nell'ambito della costituzione». Allo stesso tempo, il parlamento estone ha costituito una commissione che, in trattative con il governo dell'Urss, dovrà affrontare i nodi dell'indipendenza economica e politica della repubblica. Della commissione, informa la Tass, fanno parte rappresentanti del partito comunista e di altre organizzazioni pubbliche estoni, nonché deputati del soviet supremo dell'Urss e funzionari statali. A guidare il gruppo è Arnold Ruutel, attuale presidente del parlamento estone. E' stato proprio Ruutel a proporre ai parlamentari la partecipazione diretta dall'Estonia come stato indipendente alla conferenza per la conferenza e la sicurezza in Europa (Csce), nota come «processo di Helsinki» (vi partecipano tutti gli stati europei Albania esclusa, più Usa e Canada). La proposta di Ruutel è stata accolta dal Parlamento, che proseguirà oggi i suoi lavori.

LE TRUPPE IN EUROPA

Praga: partono le truppe sovietiche

Havel chiede agli Usa di restare



PRAGA — Inizia lunedì in Cecoslovacchia il ritiro delle truppe sovietiche. Il trattato sullo sgombero sarà firmato domani da Havel e Gorbacev al Cremlino.

PRAGA — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha affermato che la presenza di forze americane in Europa costituisce una garanzia per la sicurezza del continente «in questo momento di grandi scombussolamenti». Appena rientrato da un trionfale viaggio negli Stati Uniti, egli ha negato di aver esortato il Presidente Bush a ritirare le sue truppe: «Sono stato frastuonato dalla stampa americana — ha precisato —, intendo dire che ciò sarà possibile solo quando il vecchio continente sarà in grado di provvedere da solo alla propria difesa». Pochi giorni fa, prima di partire per gli Usa, Havel aveva effettuato un'analoga marcia indietro, dopo avere ricevuto una telefonata da Gorbacev, riguardo alla presenza delle truppe sovietiche. L'impressione è che i satelliti di Mosca preferiscano, quanto alla

SAN...
mali...
fega...
este...
mes...
l'es...
Dua...
che...
dem...
da l...
198...
per...
che...
ta...
av...
no...
il p...
can...
guel...
mor...
glia...
dent...
in q...
di p...
mo...
di S...
del...
per...
il p...
prof...

GERMANIE / OGGI KOHL DA BUSH

La riunificazione scuote già le Borse

Ripercussioni per le voci (smentite) sul progetto di Bonn di cambiare alla pari i marchi dell'Est



LIPSI — Il leader del partito socialdemocratico tedesco Oskar Lafontaine, con il suo corrispettivo dell'Est, Ibrahim Boehme, in un party a Lipsia.

LA RESISTENZA PASSIVA DEL KOSOVO

Applausi contro il coprifuoco

PRISTINA — Il movimento alternativo del Kosovo ha organizzato forme di protesta che non violano il regime del coprifuoco imposto tre giorni fa, ma esprimono con efficacia il dissenso di massa dell'etnia albanese (si chiede la fine dello stato di emergenza e il riconoscimento di più larghi diritti di autonomia). L'altra sera, quando alle 21 è entrato in vigore il coprifuoco, i cittadini appartenenti all'etnia albanese che costituiscono il 80 per cento della popolazione del Kosovo, si sono affacciati a balconi e finestre e per cinque minuti hanno battuto le mani per testimoniare la loro presenza e la loro unità. A Pristina, fino a mezzanotte, il silenzio delle strade è stato più volte rotto dalle sferzate degli applausi. Durante la notte sono stati uditi colpi di arma da fuoco in periferia di Pristina, ma le autorità hanno assicurato che la situazione è tranquilla. La situazione nel Kosovo appare sotto il pieno controllo delle forze di polizia e dell'esercito ma anche se non si segnalano dimostrazioni di massa, migliaia di alba-

nesi hanno continuato a scioperare o disertare le lezioni in segno di protesta contro l'intensificazione delle misure di sicurezza da parte delle autorità jugoslave. Una organizzazione di serbi del Kosovo, denominata «Bor-zur», ha diffuso una dichiarazione in cui si invocano misure ancora più energiche contro un movimento autonomista nella provincia. Si apprende intanto che giovedì, in un ospedale di Titova Mitrovica, è deceduta una donna albanese colpita dal fuoco della polizia durante le dimostrazioni di mercoledì. Sale così a 29 il numero di morti ufficialmente indicato dalle autorità in relazione agli incidenti succeduti nel Kosovo da un mese a questa parte ma una organizzazione albanese ha diffuso un comunicato in cui si parla di 33 vittime e di almeno 300 feriti. Lunedì scade intanto l'ultimatum posto dagli studenti per l'avvio di un dialogo fra le autorità federali e le associazioni politiche albanesi sorte in questi giorni.

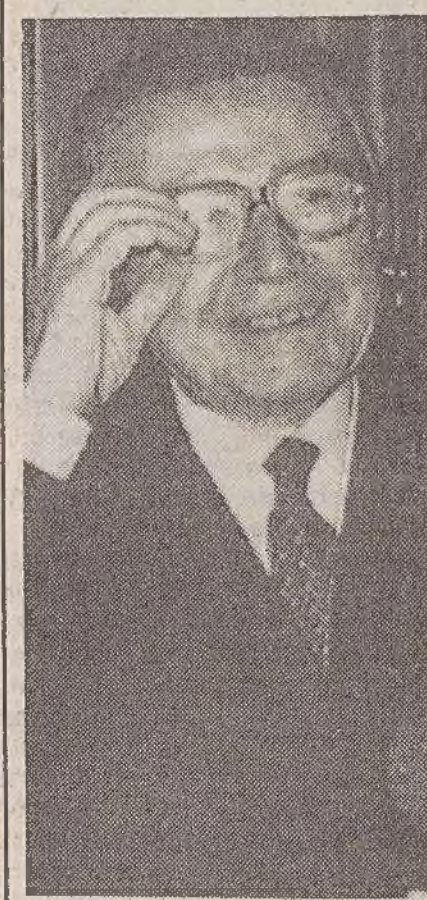
Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La riunificazione della Germania non si è ancora iniziata e già scuote i mercati finanziari un po' in tutto il mondo. Calano le Borse. Torno instabili i cambi delle valute. La causa? Gli americani la riconducono al progetto di unione monetaria fra la Germania Ovest e la Germania Est. Ieri, alla vigilia dell'arrivo a Washington del cancelliere Helmut Kohl, indiscrezioni di buona fonte attribuivano a Bonn l'intenzione di procedere alla conversione dei marchi orientali in marchi occidentali. La conversione avverrebbe alla pari. Il che significa che la Bundesbank dovrebbe sborsare qualcosa come 100 miliardi di dollari per rilevare una moneta, la cui reale quotazione è sette-otto volte inferiore. «Sarebbero tremende» — scrive il «Washington Post» — le ripercussioni sul mercato dei cambi. La Bundesbank dovrebbe tirare ulteriormente i cordoni del credito per contenere il prevedibile aumento dell'inflazione. Ne deriverebbero più alti tassi d'interesse in Germania e fuori. Più alti tassi comportano un rallentamento dell'attività produttiva e, dunque, della crescita economica. Nemmeno la pronta smentita del governo di Bonn ha placato l'allarme. Le Borse e soprattutto Wall Street erano già depresse per i cali ripetuti del nikkei, l'indice di Tokyo. La smentita non risolve il problema che l'ha originata. Il cancelliere Kohl ne parlerà oggi al Presidente americano George Bush. I due si incontreranno a Camp David, in un weekend di lavoro, come l'ha definito il portavoce della Casa Bianca. Domani pomeriggio, domenica, terranno una conferenza stampa congiunta.

Kohl illustrerà a Bush il drammatico intreccio di circostanze che sta vuotando la Germania Est e fa scoppiare la Germania Ovest. Per arrestare l'esodo, non c'è che dare ai cittadini dell'Est lo stesso potere d'acquisto dei cittadini dell'Ovest. Lo strumento è l'unione monetaria. Ma — questo il problema — come realizzarla? Gli Stati Uniti non vogliono tassi d'interesse ancora più alti di quelli cui li ha costretti l'ossessione anti-inflazionistica di Greenspan. Quali ad avviare una recessione. Sarebbe una contraddizione storica, se il conto della riunificazione tedesca dovesse essere pagato dall'intero Occidente. I colloqui davanti al camino, a Camp David, sono ancorati a una ricca agenda. Al primo posto figura il vertice «due più quattro», che farà seguito alle elezioni del 18 marzo nella Germania Est e definirà tempi e modalità della riunificazione tedesca. Al secondo posto figura la collocazione internazionale della futura Germania unita. Bush ha chiarito ripetutamente: la Germania deve rimanere nella Nato. Unica concessione a Gorbacev: nella parte orientale, ex Ddr, non saranno stazionati soldati americani. Forse i sovietici potranno mantenere un loro contingente. Ma della cosa si parlerà in seguito. Al terzo posto figurano le garanzie a vicini e alleati. La Germania si deve impegnare a non incorrere negli errori e negli orrori del passato. Al quarto posto figura la conferenza sulla sicurezza europea, che, in autunno, a Copenaghen, potrebbe trasformarsi in conferenza di pace. La Germania nel suo insieme firmerebbe la pace con gli ex avversari della seconda guerra mondiale e riconoscerebbe la validità delle attuali frontiere con Polonia e Cecoslovacchia.

GERMANIE / ANDREOTTI A LONDRA

Maggie avverte: «Contraccolpi sulla Comunità per il marco»



Giulio Andreotti



Margaret Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I «vecchi amici» Margaret Thatcher e Giulio Andreotti si sono incontrati ieri a Downing Street, affiancati dai rispettivi ministri degli Esteri Douglas Hurd e Gianni De Michelis, per uno dei periodici vertici bilaterali. Dando il benvenuto al presidente del Consiglio durante la conferenza stampa congiunta, la «signora di ferro» ha voluto usare l'appellativo «old friend» per ricordare che il loro sodalizio sul piano internazionale risale al 1979, quando si incontrarono per la prima volta al vertice economico di Tokyo. Nel linguaggio controllato delle «ar» gli aggettivi per l'avvento del mercato unico dovrebbero essere «ammirazione e rispetto» per lo statista italiano, che è stato ministro fin dal lontano 1945. Due personaggi di eccezionale longevità politica hanno riscontrato ieri una sostanziale identità di vedute sui più recenti sviluppi della situazione internazionale. Ma alcune marginali differenze di accenti sono state avvertite. Il traguardo del 1992 fissato dall'avvento del mercato unico dovrebbe consentire — secondo Andreotti — un rapido completamento del processo d'integrazione. Ma la Thatcher prevede tempi lunghi. Insiste nel sollecitare che tutte le direttive per la liberalizzazione degli scambi vengano attuate preliminarmente prima di intraprendere l'unione economico-monetaria, e aggiunge che «molto lavoro rimane da compiere».

Anche l'unificazione tedesca potrà essere rallentata dalla complessità dei problemi da risolvere, ammonisce Maggie. Non si tratta soltanto di procedere con cautela sul piano politico, tenendo conto degli interessi e delle apprensioni dei Paesi confinanti con la Germania, ma bisogna considerare che l'economia dirigista della Repubblica democratica tedesca non è facilmente ammalgamabile con l'economia liberista della Repubblica federale tedesca. E la Comunità europea dovrà prepararsi agli inevitabili contraccolpi della prospettiva unione monetaria tra il marco occidentale e quello orientale. La «lady» assicura che il negoziato «due più quattro», tra le due Germanie e i Paesi vincitori che si insediarono a Berlino dopo la fine della seconda guerra mondiale, non avrà un carattere escludente nei confronti della Nato e del Mec, che vi saranno associati nelle sedi competenti. Nei confronti del Sud Africa, il primo ministro britannico ha confermato la rinuncia alle sanzioni volontarie da parte di Londra. Andreotti, da parte sua, ricorda che l'Italia continua a rappresentare gli interessi britannici a Tripoli e osserva che, mentre la comunità italiana in Libia si è assottigliata da 17 mila a 2 mila unità, quella britannica la supera di quattro volte avendo raggiunto le 8 mila unità. Il capo del nostro governo annuncia infine che la villa Lante di Bagnaia nei pressi di Roma è stata messa a disposizione della scuola di architettura civile patrocinata dal principe Carlo. La Thatcher annuncia a sua volta che nell'ottobre prossimo il Presidente Cossiga verrà in visita di stato a Londra. La visita che doveva svolgersi tre anni o sono fu annullata all'ultimo momento per una minacciata crisi di governo.

NICARAGUA, ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Ortega mette il doppiopetto

Parla di modello svedese - La chiesa riconosce: «I sandinisti sono cambiati»

IRANGATE, INTERROGATORIO Tanti non so e non ricordo di un patetico Reagan

WASHINGTON — A più di cento domande ha risposto con laconici «non ricordo», ha stravolto date e fatti, si è difeso con una raffica di «non so» e «non sapevo» e l'unico guizzo di vivacità l'ha avuto parlando dei «combattenti della libertà» in Nicaragua, i «contras». A 79 anni compiuti, l'ex presidente Ronald Reagan sembra avere la memoria piuttosto annebbiata. Lo ha confermato, in modo clamoroso, con l'interrogatorio-fiume sullo scandalo irangate a cui si è sottoposto la settimana scorsa a Los Angeles su richiesta dell'ammiraglio John Poindexter, che gli fece da consigliere per la sicurezza nazionale durante il suo secondo mandato di Casa Bianca. Poindexter è sotto processo per reati che avrebbero commesso stornando al «contras» i profitti ricavati dalla vendita sottobanco di armi all'Iran e vorrebbe convincere i giudici che egli sempre su ordine o delega del suo presidente. Giovedì la magistratura ha reso noto il verbale della testimonianza di Reagan (otto ore, a porte chiuse) e per Poindexter è stata una doccia fredda: l'ex capo della Casa Bianca ha ripetuto di non essere stato informato dell'illecito storno di profitti verso i «contras» e che mai e poi mai chiese ai suoi più stretti collaboratori di violare la legge. Doccia fredda anche per i «fans» dell'ex-presidente: Reagan ci fa la figura, un po' patetico, del «grande smemorato». Il predecessore di Bush ha superato se stesso nell'esibire quel proverbiale «sprezzo per i dettagli» con cui per otto anni ha governato l'America. Ha ammesso, ad esempio, che non aveva idea di chi fossero il generale John Vessey o il deputato Lee Hamilton — figure di primopiano nell'establishment militare e politico di Washington — con cui ebbe spesso a che fare.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

MANAGUA (NICARAGUA) — I sandinisti andranno in satoria. La loro rivoluzione non ha più bisogno della tua mitica, ma di cravatta e doppiopetto. «E' finito il verde oliva...» — ha detto Ortega — dobbiamo pensare al Duemila». Dopo il voto di domenica, i sandinisti si sono presentati alle urne con i loro colori nazionali per chiedere prestiti. Nei sogni di qualcuno, per il «nuovo Nicaragua», si pensa addirittura al modello svedese. La crisi economica terribile rimane il nemico da sconfiggere. Ancora più della Chamorro, dei contras e del comandante «Zero». Il prodotto interno lordo è sceso in un anno del 9 per cento. I contadini hanno abbandonato le campagne che gli erano state affidate dal Piano agrario per mancanza di sementi. Ogni goccia di petrolio (580.000 tonnellate l'anno) arriva dall'Unione Sovietica e subisce un altissimo sovrapprezzo per il trasporto. I salari sono sotto l'indice di sussistenza. Ortega, con colla e cerotti, è riuscito per anni a non fare

esplodere il malcontento popolare con la scusa della guerra, ma adesso è allo stremo. Un pranzo al ristorante costa 3 milioni di cordoba. E' lo stipendio mensile di due operai i quali, se lavorano per l'impresa statale, campano con la tessera dell'«Afa» (Arroz frijoles azul) che razione mensilmente tre chilogrammi di riso, fagioli e zucchero. Le maestre elementari, fiore all'occhiello del processo di alfabetizzazione sandinista, si stanno dimettendo in massa perché non superano i 2 milioni al mese. Le misure prese nell'ultimo anno, quando l'inflazione ha toccato la punta del 35.000 per cento, sono state draconiane, ma con poco esito. «Si è trattato di un'operazione chirurgica senza anestesia — ha detto Martinez Cuenca, ministro della Pianificazione — ricevendo ieri mattina nel suo ufficio — siamo pronti anche ad altri sacrifici, ma chiediamo la fine del blocco economico americano. Concorrerò a sanare la nostra economia sia con un obbligo per gli Stati Uniti dopo le elezioni, non un'opzione. Siamo pronti a negoziare su tutto, vogliamo

il regime misto che prevede la proprietà privata, non c'è nessuna preclusione agli investimenti stranieri. Stiamo creando un piano di facilitazioni per tutte le imprese che intendono venire a produrre da noi». Violeta Chamorro, leader della lega di opposizione «Uno» ha una ricetta invece ancora più radicale: vuole impresa privata e cooperativa dappertutto, un titolo di proprietà non espropriabile per chi ha la terra e la terra dello Stato al contadino che non ce l'hanno. Libertà di vendita dei prodotti agricoli, abolizione del servizio militare e conseguente drastico taglio della spesa bellica che oggi sfiora il 62 per cento dell'intero bilancio nazionale nicaraguense. Solo sul diritto di proprietà, che interessa centomila famiglie, la Chamorro e i sandinisti si trovano d'accordo e questo non verrà toccato. Il resto dipende dal voto. Il ponte che Ortega ha lanciato alle forze politiche per una «concertazione nazionale» invitando tutti a collaborare per risolvere le sorti economiche del Paese, ieri è stato definito «tragedia politica». L'effetto dell'embargo decretato da Reagan nel

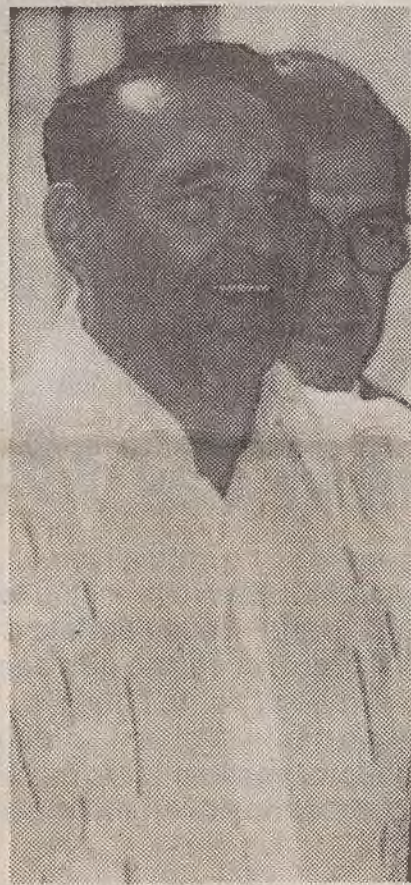
1985 è stato stimato intorno a 3 miliardi di dollari l'anno che tradotto in cordoba risulterebbe una cifra non leggibile. Con una dichiarazione a sorpresa il cardinale Obando Bravo, capo della Chiesa cattolica di Managua, spesso molto duro con il regime, ha affermato che i «sandinisti hanno cambiato durante la campagna elettorale, e sono diventati più pragmatici. La caduta del muro di Berlino li ha fatti riflettere. Se vinceranno correttamente le elezioni — ha proseguito — gli Stati Uniti dovrebbero avviare contatti con loro per migliorare le relazioni». E' un segnale importante. Il cardinale ha lasciato anche intendere di essere pronto a fungere da mediatore se gli venisse chiesto. L'Europa ha mandato osservatori, l'Italia ha inviato a Managua una commissione Interparlamentare, ma l'interesse è tutto politico. L'attrazione economica del vecchio continente per il Centro America sembra ormai sfumata in favore dei più vicini paesi dell'Est. Disponibili a muoversi subito sono invece i giapponesi, pronti a fare un dispetto a Bush.

UCCISO DA UN TUMORE MALIGNO

Si è spento José Napoleon Duarte Riportò la democrazia in Salvador

SAN SALVADOR — Un tumore maligno, che gli ha distrutto il fegato e lo stomaco e si è poi esteso incurabilmente, ha messo fine ieri, a 64 anni, all'esistenza di José Napoleon Duarte, l'ex presidente salvadoregno che per tutta la vita si è battuto per l'avvento della democrazia nel difficile paese da lui guidato fino al maggio 1988. La morte ha concluso un periodo particolarmente amaro nell'esistenza dell'uomo che all'inizio degli anni Ottanta confidava ai suoi amici di avere la certezza che il destino l'avesse scelto per guidare il piccolo paese centroamericano, teatro, da 12 anni, di una guerriglia che ha causato la morte violenta di decine di migliaia di persone. Eletto presidente nel 1984, Duarte ha visto in questi anni svanire il sogno di portare il suo partito, la democrazia cristiana, alla guida di un profondo rinnovamento del Salvador: proprio nel suo periodo presidenziale, invece, il partito si è diviso a causa di profonde lotte intestine, non

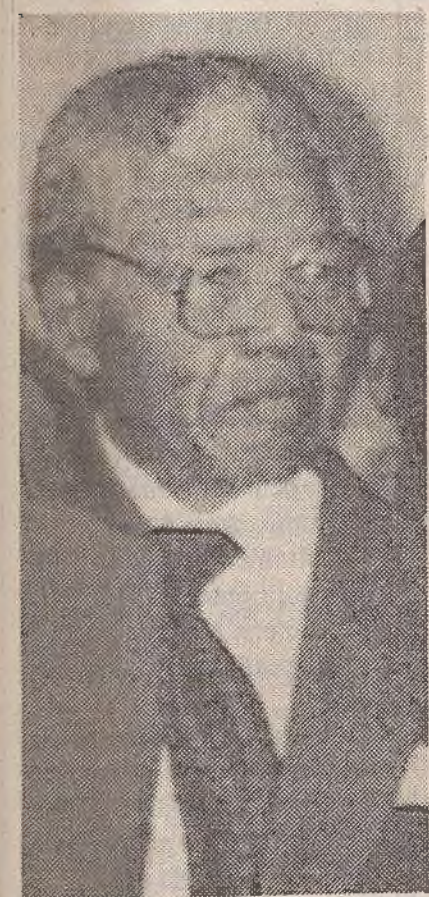
ha saputo condurre un'efficace azione di governo, ed è stato battuto, alle elezioni del 20 marzo 1988, da una destra ripressa sotto la guida di un nuovo leader, dei modi civili, Alfredo Cristiani. Questi ha cercato di attuare quella pacificazione con la guerriglia che Duarte non era riuscito a realizzare, nonostante tutto il suo fermo impegno. Lo stesso Cristiani è stato eletto presidente nel marzo 1989 ed è entrato in carica nel giugno seguente. Nato il 23 novembre 1925, sposato con sei figli, dei quali Alessandro, ex sindaco di San Salvador, è stato da sempre particolarmente vicino al padre, Duarte ha condotto una esistenza dominata dalla politica, dalla militanza nella democrazia cristiana (che gli procurò arresti, torture, e un lungo esilio in Venezuela) e dal tentativo, continuamente rinnovato, di giungere alla presidenza del Salvador. Una prima volta Duarte si presentò nel 1972, ma i militari annulla-



Napoleon Duarte

DECISIONE UNILATERALE DEL GOVERNO THATCHER

Londra ha revocato ufficialmente le sanzioni contro il Sud Africa



Nelson Mandela

LONDRA — Il governo Thatcher ha ufficialmente la revoca delle sanzioni contro il Sud Africa notificando la decisione al parlamento. Come si sa, la Gran Bretagna ha deciso la revoca unilaterale una volta fallito il tentativo di associare all'iniziativa gli altri Paesi della Cee. Da parte inglese, la revoca viene presentata come un segno di incoraggiamento al presidente sudafricano De Klerk dopo la liberazione del leader nero Nelson Mandela. Ai Comuni, il ministro Nicholas Ridley ha ribadito questo concetto sottolineando che «De Klerk ha aperto la strada al pacifico superamento dell'apartheid tramite negoziati e ciò merita una risposta costruttiva da parte della comunità internazionale». A Johannesburg, intanto, Mandela ha conferito con esponenti dell'opposizione bianca anti-apartheid. I leader del partito democratico hanno convenuto con il leader nero sulla necessità di attuare il principio del suffragio universale ma si sono trovati in disaccordo sull'appoggio espresso dall'African National Congress per la guerriglia, per il mantenimento delle sanzioni economiche e per le nazionalizzazioni dell'industria. Come si ricorderà, la Borsa di Johannesburg aveva reagito in ribasso a una dichiarazione iniziale di Mandela a favore delle nazionalizzazioni ma successivamente il leader nero, con altri esponenti dell'Anc, ha cercato di tranquillizzare gli imprenditori bianchi sottol-

neando che le questioni di politica economica dovranno essere negoziate in funzione di soluzioni di compromesso. Nel quadro dell'iniziativa mirante a restituire serenità al mondo imprenditoriale, si inserisce l'annuncio che lunedì Mandela incontrerà Gavin Relfy, presidente della Anglo American Corp., il maggior colosso minerario del paese e primo produttore mondiale di oro. Relfy, secondo fonti vicine a Mandela, ha accettato l'invito a far visita al leader nero nella sua casa di Soweto. Il presidente della Anglo American si è pronunciato più volte contro l'apartheid. Nel 1985, quando il governo di Pretoria condannava qualsiasi contatto con l'Anc, Relfy si recò a Lusaka, con altri imprenditori sudafricani, per colloqui con i capi del movimento. Lunedì Mandela vedrà un altro imprenditore bianco di linea antisegregazionista, Tony Bloom, già presidente della Premier Corporation, una delle maggiori società del settore alimentare in Sud Africa, attualmente trasferito a Londra. Mandela sostiene che il Sud Africa, abbia bisogno di un certo grado di socialismo per ridurre l'enorme divario fra la ricchezza dei bianchi e la povertà estrema dei neri. Gli imprenditori rispondono ammettendo la necessità di una certa redistribuzione della ricchezza ma sostenendo che l'obiettivo può essere realizzato anche senza le nazionalizzazioni.

TRIBUNALE DI LOSANNA

Ex ministro della giustizia Elisabeth Kopp assolta per insufficienza di prove

GINEVRA — L'ex-ministro svizzero della giustizia Elisabeth Kopp è stata assolta ieri dall'imputazione di violazione del segreto di ufficio. La signora Kopp era accusata di avere informato il marito, un noto avvocato di affari di Zurigo, che la società di cui era vicepresidente veniva sospettata di riciclaggio di narcodollari. La pubblica accusa aveva chiesto la condanna della signora Kopp a 8 anni franchi di multa. Il processo si è svolto davanti al tribunale federale di Losanna, che è la massima giurisdizione elvetica. Era la prima volta che un ex ministro della confederazione viene trascinata in giudizio. «Giudicatemmi in base al diritto e non in base alla morale» aveva detto l'ex ministro della giustizia prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio. I cinque giudici del tribunale federale l'hanno assolta e l'hanno assolta perché — ha detto il presidente — è stato impossibile dimostrare che essa conosceva la fonte delle informazioni trasmesse al marito. Questa era stata del resto la tesi della difesa durante tutto il processo. L'imputata non poteva aver violato il segreto d'ufficio poiché pensava che i documenti che mettevano in causa il marito provenissero da una fonte bancaria e non dal suo dicastero. In pratica si è trattato di un'assoluzione per insufficienza di prove, che non riabilita pienamente la signora Kopp. Questa impressione è confermata dal fatto che l'ex ministro della giustizia è stata condannata a pagare una parte (i quattro decimi) delle spese processuali. Anche le due collaboratrici della signora Kopp che sedevano con lei sul banco degli accusati sono state assolti ma con motivazioni diverse. Per la prima, Renate Schwob, il tribunale ha ritenuto che non vi sia stata violazione del segreto istruttorio, mentre la seconda, Katharina Schoop, avrebbe commesso l'infrazione, ma in circostanze che rendono questa violazione non punibile. Katharina Schoop dovrà quindi pagare un decimo delle spese processuali, mentre la Schwob — la sola a uscire a testa alta dal processo — otterrà venticinquemila franchi di risarcimento danni.

All'uscita dal tribunale la signora Kopp, col viso illuminato dal sorriso, è stata acclamata da un gruppo di sostenitori. Il caso che le è costato una brillante carriera politica aveva preso le mosse il 27 ottobre del 1988 allorché, riceveva una «imboccata» dalla Schoop, all'epoca sua assistente personale, si affrettò a telefonare dal suo ufficio al marito, l'avvocato Hans W. Kopp, per esortarlo a troncane ogni rapporto con la finanziaria libanese «Shakarchi Trading A. G.» (cosa che egli fece, dimettendosi dalla vicepresidenza) perché questa era sospettata di essere coinvolta nel riciclaggio di denaro sporco. Come accennato, la Kopp ha ammesso in aula di aver chiamato il marito, ma ha precisato che non immaginava che la soffiata provenisse dall'interno del suo dipartimento. Pensava, ha sostenuto, che l'informazione venisse dagli ambienti bancari. In realtà all'origine della fuga di notizie c'era la Schwob, una dipendente del ministero della giustizia che era venuta a conoscenza dei sospetti che gravavano sulla «Shakarchi» (peraltro mai inquisita). Durante il processo la Schoop ha espresso la convinzione che allorché passò l'indiscrezione alla Kopp questa ne conoscesse la provenienza, sebbene non fosse stata identificata la fonte. L'ex ministro ha respinto tale insinuazione. La Kopp, 53 anni, se l'è cavata con una semplice censura: il tribunale le ha rimproverato infatti di non aver dimostrato sufficiente prudenza. Quanto alla Schoop, il tribunale ha ritenuto di non doverla punire perché era in una posizione subordinata e perché ignorava che violava la legge. La Kopp, prima donna ad aver avuto l'onore di far parte del governo svizzero, assunse la carica di ministro della giustizia nel 1984. Sull'onda dello scandalo, rassegnò le dimissioni nel gennaio dell'anno scorso. All'epoca era anche vice-presidente della Federazione, ed era quindi destinata a divenire la prima donna presidente della Repubblica svizzera. A lei compete un altro primato, meno invidiabile: è stato il primo componente del governo svizzero a finire davanti ai giudici.

DAL MONDO

Sei mesi di sciopero

LONDRA — Il lungo sciopero delle ambulanze che ha portato per le strade di Londra le autolettighe dell'esercito, come in tempo di guerra, è finito. Dopo sei mesi di agitazione e un'ultima trattativa-maratona di oltre 14 ore il sindacato dei lavoratori del pronto soccorso ha accettato questa mattina gli aumenti di retribuzione dal governo.

Spogliarello bulgaro

SOFIA — Non si tratta di un vero «striptease», ma, data la novità assoluta, tutta la città ne parla e anche il quotidiano del partito comunista bulgaro «rabotnichenski delov». Da spazio a questa vicenda? Sonia Vassileva, già «Miss Bulgaria», sarebbe da qualche giorno protagonista di un numero «mozzafiato» nel consueto spettacolo notturno in scena al «night club» dell'Hotel Sheraton. Il direttore Fleming l'ha chiamata a dibattere i tratti di uno spogliarello. «E' una danza espressiva — dice — è un'imitazione dello striptease».

Gesuita liberato

ROMA — Il superiore dei gesuiti vietnamiti, Nguyen Cong Doan ha potuto lasciare il centro di rieducazione nella provincia di Dong Nai dove era rinchiuso dal 1981. Né dà notizia il periodico del pontificio istituto Missioni estere di Milano «Asia News». La liberazione ha anticipato di tre anni la data prevista del rilascio, ma già negli ultimi anni il governo aveva permesso a padre Doan di uscire per occuparsi della cooperazione che dirigevo. Con la liberazione di padre Doan non ci sono più cattolici in centri di rieducazione, ma restano in carcere dieci preti, condannati con varie accuse.

Cinture e lotteria

CHARLESTON — Il senato della Virginia è chiamato a dibattere un progetto di legge in base al quale la stradale regalerà un biglietto della lotteria a tutti gli automobilisti che indossino le cinture di sicurezza; dalla «elargizione» è escluso chi guida in stato di ebbrezza e chi viola i limiti di velocità (a costoro la polizia farà invece una multa). Qualche tempo fa i deputati di questo stato hanno respinto la legge che introduceva l'obbligo delle cinture; «abbiamo preferito rincorrere alla carota, invece che al bastone», ha spiegato il senatore Ned Jones, firmatario del progetto.

Più affari col divorzio

NEW YORK — Donald Trump ha dichiarato che il clamore suscitato dalla stampa (specializzata e no) sul suo divorzio ha dato impulso al suo affare — è tutta pubblicità — ma ha ammesso di aver pagato un prezzo molto alto, in termini personali: «è orribile, odio tutto questo, odio la pubblicità», ha sospirato il magnate dell'edilizia in un'intervista. «Ma è una cosa che bisogna affrontare». Trump ha comunque detto che il fatto che nelle ultime settimane il suo nome sia costantemente rimbalzato sulla stampa ha dato impulso alla clientela del due casinò di Atlantic City, dell'Hotel Plaza e del «Trump Shuttle», la sua linea aerea.

†

Dopo una vita dedicata con tanto amore alla famiglia si è spenta serenamente

Maria Lonzar ved. VIII

lasciando nel più profondo dolore le figlie FRANCA, LUCIANA con il marito SERGIO, l'adagato nipote ANDREA, la cognata CELLINA con il figlio GUALTIERO, la moglie MIROSA con i figli FANNY, ELISABETTA, WALTER e MASSIMILIANO (assente), l'affezionata cugina SERENA e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 febbraio alle ore 9 nella chiesa di S. Rita di via Locchi. Un grazie di cuore a LAURA e MARIA per l'amorevole assistenza.

Trieste, 24 febbraio 1990

Nonna

so che mi sarai sempre vicina. — ANDREA

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipano commossi al dolore di LUCIANA, tutti gli amici E.N.P.A.S.

Trieste, 24 febbraio 1990

Sono vicini a FRANCA: SILVANA, MARIAGRAZIA, MARCELLA, SERENA, SERGIO e GIANNI USBERGHI.

Trieste, 24 febbraio 1990

Cara

zia

resterai sempre nel mio cuore, ti voglio bene. — FANNY

Trieste, 24 febbraio 1990

Ricordano con affetto la cara

nonna Marina

DANIELA, BRUNO, ELENA, LUCA.

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipano al lutto LILLI e BRUNO GODINI.

Trieste, 24 febbraio 1990

Ciao

zia Mary

— BETTY

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipano al lutto le famiglie TOICH e TOSELLI.

Trieste, 24 febbraio 1990

I Cappuccini, fedeli testimoni della resurrezione, annunciano che il giorno 22 c.m. è venuta a mancare la signora

Pasqua Bellon

mamma di P. VITTORIO BEGGIATO, superiore della fraternità.

Gorizia, 24 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari del caro N. H.

Pietro Alimonda

grati e commossi per la partecipazione dimostrata, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano.

S. Giovanni al Natissone, 24 febbraio 1990

24.2.1983 24.2.1990

Bruno Marsini

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto moglie, figli e mamma

Trieste, 24 febbraio 1990

1986 1990
IV ANNIVERSARIO

Massimiliano Cernigoi

ricordandoti.

Trieste, 24 febbraio 1990

La famiglia

Trieste, 24 febbraio 1990

Il consiglio direttivo del «Campeggio club Trieste» e soci tutti, ricordano il caro socio scomparso

Vittorio Apollonio

Trieste, 24 febbraio 1990

III ANNIVERSARIO

Ferruccio Montalbetti

La moglie LILIA ti ricorda con tanta nostalgia.

Trieste, 24 febbraio 1990

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Primosi

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, le figlie NIVES, MARISA con GIAM-PAOLO, le nipoti CRISTIANA con STEFANO, ADRIANA con FRANCO, i fratelli MARIO e RODOLFO, le cognate, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 26 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Antonio Nuovo ove sarà celebrata la Santa Messa. Un sentito ringraziamento al dottor DANIEL ZERJAL e alla Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 24 febbraio 1990

La Parrocchia di S. Antonio Taurisano partecipa al cordoglio dei familiari con la preghiera di suffragio per il caro

Alberto

per lunghi anni valente collaboratore della Cappella corale.

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipano al dolore di NIVES, MARISA e TERESA: — MARIA GRAZIA, ENRICO e MARCO — famiglie SERGO, BURGE, SQUERI — MARIA TERESA e GIORGIO

Trieste, 24 febbraio 1990

†

Dopo una lunga vita dedicata ai Suoi cari e all'insegnamento, si è spenta

Silvia Rosati Zolia

Le figlie MARIA GRAZIA e LILLI nel ricordo della loro indimenticabile madre, con i generi ANTONIO MELIS e IGINO FLORIS, le nipoti ROMANA con TONY, GIULIA e LAURETTA unitamente ai parenti tutti e alla cara ANNA piangono una donna eccezionale.

I funerali avranno luogo oggi sabato 24 febbraio alle ore 10,20 nella basilica di S. Ambrogio.

Tumultuazione nel cimitero di Trieste alle ore 12,15.

Monfalcone, 24 febbraio 1990

Partecipano commossi MARGHERITA ROSATI e ROMANA NORDIO, i nipoti FEDERICO ROSATI e GABRIELLA, BETTY, GIORGIO e PIERPAOLO RIZZI.

Trieste, 24 febbraio 1990

Partecipano al lutto i cugini PRIMÒ e WANDA ROSATI.

Trieste, 24 febbraio 1990

I figli ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara mamma

Olga Zuliani

ved. Ulicigrai

(Iole)

Trieste, 24 febbraio 1990

24.2.1988 24.2.1990

Angela Romito

ved. Pollicardi

Ti ricordiamo sempre.

ROSETTA, NINO,

ROBERTO e famiglia

Trieste, 24 febbraio 1990

ANNIVERSARIO

Nel VI anniversario della morte di

Anastasia Pironti

la famiglia la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1990

Ti ricorderò affettuosamente

santolo

Giorgio Gelmo

- FABIO

Trieste, 24 febbraio 1990

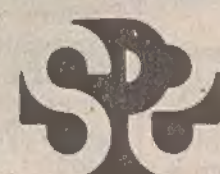
Nella partecipazione alla necrologia di

Giorgio Gelmo

dovevasi leggere famiglie MARCOSINI e SATTLER.

Trieste, 24 febbraio 1990

Orario accettazione necrologie ed adesioni



Società Pubblicità Editoriale
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

«DIVORZIO» TRA LA AQUINO E BUSH PER LO SGARBO AL SEGRETARIO ALLA DIFESA CHENEY

E gli Usa pensano di portare via le basi dalle Filippine

MANILA — Gli Stati Uniti stanno pensando di trasferire la propria presenza militare dalle Filippine alle isole di Singapore e Guam. L'ipotesi è stata presa seriamente in considerazione dal Pentagono in seguito all'atteggiamento di ostilità assunto dalla presidente Cory Aquino che nei giorni scorsi non si è voluta incontrare con il segretario alla difesa Dick Cheney, in visita ufficiale a Manila, per ripicca contro i servizi e i reportage della stampa Usa che avrebbero leso la credibilità della sua amministrazione e per protesta con-

tro la decisione del congresso di ridurre di 96 milioni di dollari il pacchetto di aiuti economici e militari di 481 milioni di dollari proposto per quest'anno per le Filippine. L'affronto diplomatico ha toccato la suscettibilità del presidente George Bush ed ha aumentato il pessimismo americano sulla sopravvivenza del governo di Manila, uscito appena incolto dal sesto fallito colpo di stato in dicembre grazie alla «missione di persuasione» compiuta da aerei militari Usa nel cielo di Manila durante gli scontri fra ammutinati e

governativi. Se prima gli Stati Uniti non mettevano in discussione il mantenimento nelle Filippine della base aerea Clark e di questa nave di Subic Bay, la più grande al di fuori del territorio nazionale, ora analisti e studiosi del Pentagono hanno dichiarato che «il grande arcipelago, sebbene costituisca una pietra angolare nell'apparato difensivo del Pacifico, può essere sostituito».

Fonti della stampa Usa riferiscono che esperti del Pentagono e del Congresso avrebbero già iniziato trattative con Singapore e Guam per

una ricollocazione sul loro territorio di parte delle attrezzature e del personale militare (15 mila) e civile (16.000) presente nelle Filippine. Ha detto una fonte Usa facendo intravedere la possibilità di un annullamento dei colloqui fissati a Manila in aprile per il rinnovo del trattato di mutua difesa fra Usa e Filippine che scade nel 1992. La presidente Aquino ha reagito a questa nuova tendenza Usa con molta calma. Ha colto l'occasione per ridurre il sentimento antiamericano rafforzatosi nel paese dopo il fallito «golpe»

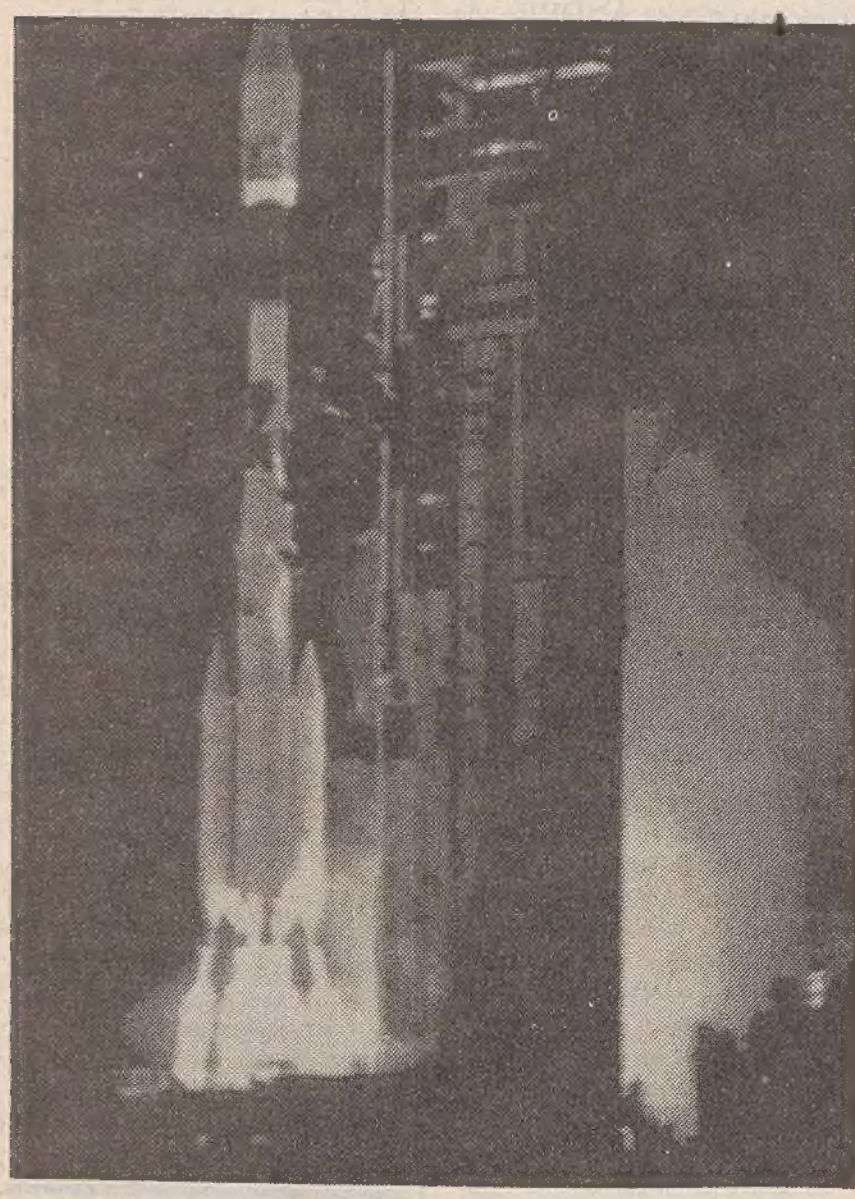
di dicembre e non si è detta «pentita» di aver «snobbato» il segretario alla difesa Cheney ma ha subito aggiunto la disponibilità dell'amministrazione a trattare sulle basi. «E' importante che i negoziati comincino in aprile e si accerti una volta per sempre se i due governi vogliono il rinnovo del trattato o la chiusura delle basi». La Aquino ha lasciato aperta ogni opzione e in questi giorni ne ha aggiunta un'altra: negoziare un nuovo accordo per «l'uso congiunto» (Usa-Filippine) delle Basi.

Negoziati con Israele, si di Arafat alla partecipazione palestinese

GERUSALEMME — Yassir Arafat ha approvato la partecipazione di esponenti palestinesi di Cisgiordania e Gaza a colloqui di pace con Israele. Lo ha reso noto in una lettera inviata a una riunione svoltasi a Gerusalemme per iniziativa di pacifisti ebrei. E' la prima volta che il leader dell'Olp dichiara formalmente di approvare i termini relativi al negoziato israelo-palestinese anche se dal Cairo erano già venuti segni di orientamento in tal senso. I negoziati, aggiunge Arafat, dovranno inquadarsi in un processo mirante a «una soluzione globale» e avere come ordine del giorno «tutti i punti già esaminati incluse le elezioni e le proposte egiziane».

IL FALLIMENTO DEL RAZZO EUROPEO

Si è udita fino a Trieste l'esplosione di Ariane



Il decollo del vettore Ariane dal poligono di Kourou. Neanche due minuti dopo, l'esplosione.

Le Generali contribuivano alla copertura assicurativa dei due satelliti giapponesi andati perduti l'altra notte nel cielo della Guiana. «Ma il nostro impegno era modesto», dice Benito Pagnanelli, direttore del ramo aviazione e spazio della Compagnia. Le conseguenze sui programmi italiani.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — «Dopo una serie positiva di 17 lanci, questo fallimento di Ariane era nell'aria. Direi quasi che ce l'aspettavamo: la statistica cominciava a diventare nemica dell'assicurazione». C'è un filo di fatalismo nelle parole di Benito Pagnanelli, direttore del ramo aviazione e spazio delle Assicurazioni Generali, mentre commenta le prime notizie giunte da Kourou, in Guiana, dove l'altra notte il lanciatore franco-europeo Ariane è scoppiato a un minuto e 41 secondi dal lancio, a novemila metri di quota. Nell'esplosione che ha squarciato la notte equatoriale, al largo delle coste sudamericane, si sono volatilizzati anche i due satelliti giapponesi per telecomunicazioni che Ariane doveva piazzare in orbita: il BS2X della compagnia Nhk e il Superbird 2 destinato all'impiego da parte delle reti televisive private.

La perdita dei satelliti rappresenta una nuova mazzata per il mercato assicurativo spaziale, di cui la compagnia triestina detiene una fetta consistente. «E' difficile valutare con esattezza la copertura assicurativa di questo lancio, anche perché Arianespace, l'ente che gestisce l'attività del vettore europeo, usa anche una forma di autoassicurazione interna, prevedendo in caso di fallimento uno sconto sul lancio di una seconda unità del satellite perduto. Ma si può dire che per gli assicuratori si tratta di una "botta" sui 190 milioni di dollari». E per le Generali? Pagnanelli sorride e glissa sulla cifra esatta: «La nostra partecipazione a questo lancio non era molto alta. Se valutiamo i 40 milioni di dollari l'esplosione massima che accettiamo, qui siamo su cifre assai inferiori». Nel 36 lanci effettuati a partire dal dicembre '79, questo è il quinto insuccesso di Ariane. Nelle ultime 17 missioni tutto era filato liscio, a parte alcuni disordini ai satelliti in orbita. Stavolta invece tut-

to è andato storto fin da quando Ariane (nella sua versione più potente, con quattro razzi ausiliari a combustibile liquido alla base del primo stadio) si è sollevata dalla rampa. Uno dei quattro motori principali è andato subito in avaria, denunciando un calo di pressione. Dopo 25 secondi anche uno dei motori ausiliari ha avuto lo stesso inconveniente. La traiettoria ha preso allora a deviare da quella nominale. Ariane ha cominciato a zigzagare e infine è esploso per cedimento delle strutture.

Entro due mesi la commissione d'inchiesta dovrà accertare se vi sono responsabilità da parte delle ditte costruttrici. Ma fin d'ora è pacifico che Ariane resterà a terra per diversi mesi (nei precedenti fallimenti le sospensioni furono di tredici, nove, cinque e sedici mesi), facendosi slittare la messa in orbita tra l'altro — di alcuni satelliti italiani da tempo in lista d'attesa. A cominciare da Italsat, che attendeva di venir lanciato a settembre per inaugurare gli esperimenti di trasmissioni telefoniche via satellite sul territorio italiano. Una brutta penalizzazione, inoltre, per le industrie italiane (Aeritalia, Selexia Spazio, Laben, Fiat Spazio) coinvolte nei progetti europei.

E le conseguenze sul piano assicurativo? «Fino a giovedì mattina i conti delle assicurazioni spaziali erano vicini al pareggio, avendo recuperato le pesanti perdite del passato. Questo aveva indotto un diffuso ottimismo, fino a ridurre i tassi assicurativi per un satellite fino al 18% del suo valore. Un ottimismo che noi delle Generali non avevamo mai condiviso. Ora questo fallimento è un brusco richiamo alla realtà. I tassi tenderanno al rialzo, fino ad attestarsi almeno sul 20%. E si contrarrà la capacità globale del mercato assicurativo: le piccole compagnie che si erano gettate nell'avventura spaziale senza avere solide spalle saranno costrette a tirarsi fuori dal mercato».

PROCESSO CALABRESI: BOATO SPARA A ZERO SU MARINO

«Soltanto menzogne»

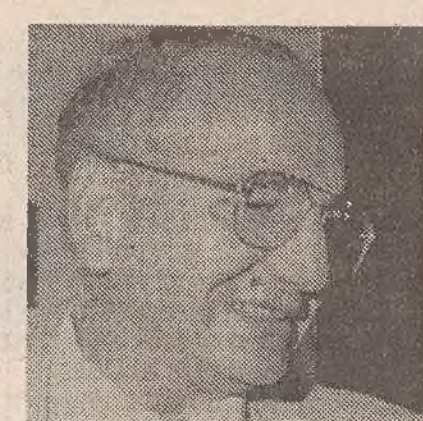
Momenti di tensione in aula - Il mistero di una telefonata

SIRACUSA
Ottantenni
divorziano

SIRACUSA — Due anziani coniugi di Siracusa, 84 anni lui e 80 lei, hanno deciso di divorziare dopo 57 anni di matrimonio, durante i quali hanno avuto undici figli. La coppia (Salvatore Zimmitti e Giovanna Leone) è comparsa ieri mattina davanti al presidente della sezione civile del tribunale di Siracusa, Corrado Centaro, il quale ha disposto che i coniugi, benché separati, continuino per il momento a vivere nella stessa abitazione di via Bulgaria, nel popolare quartiere di Santa Panagia. Salvatore Zimmitti e Giovanna Leone hanno sostenuto che il loro matrimonio è entrato in crisi per una «incompatibilità di carattere» che si sarebbe però manifestata soltanto di recente.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Marino si è inventato tutto e ha venduto la sua merce in modo molto volgare. Lotta continua non può aver ordinato l'omicidio del commissario Calabresi. L'esecutivo esisteva di nome, ma difficilmente un movimento magmatico e spontaneista come quello di Lc vi avrebbe fatto riferimento. La deposizione del senatore Marco Boato, raggiunta a suo tempo da una comunicazione giudiziaria poi archiviata, è una difesa appassionata e torrenziale dell'organizzazione e di coloro che oggi siedono sul banco degli accusati. Ma la presenza del senatore verde come testimone al processo ha portato ad aprire altre pagine del mistero e cioè l'interpretazione delle telefonate tra gli ex aderenti a Lc — intercettate dai carabinieri dal giorno dell'emissione dei quattro mandati di cattura contro i presunti esecutori e mandati — e la controinformazione sul pentito.



La registrazione della telefonata, ascoltata ieri in aula, porta la data del 28 luglio 1988, ore 17.06. All'apparecchio c'è Randy Kracooa, compagno di Adriano Sofri, arrestato da poche ore. Dall'altra parte del filo c'è Settimio Conti, detto Sit, stretto collaboratore del senatore verde Marco Boato. Alla fine della conversazione che verte sulla lettura di un comunicato di Boato sulla vicenda, Conti dice a Randy che l'autore delle rivelazioni sul caso Calabresi sarebbe un pentito che ha deciso di rivolgersi al magistrato. «Quando?», domanda lei. «Un mese fa», risponde l'assistente di Boato. Dopo aver ascoltato le registrazioni il presidente Minale domanda al senatore Marco Boato il significato di quel «un mese fa». Boato è pronto

Il senatore dei Verdi ed ex Lotta continua (nella foto) ha difeso a spada tratta Sofri. Quest'ultimo è stato zittito dalla vedova del commissario.

a rispondere: «Certamente si riferiva alle parole dette dal colonnello dei carabinieri Nobili alla conferenza stampa convocata il giorno degli arresti». Ma, come dimostrano i giornali del 29 luglio 1988, i carabinieri non fecero durante quell'incontro con i cronisti (convocato alle 16 e ancora in corso all'ora della telefonata) il nome del pentito e tantomeno la data della sua decisione di parlare col magistrato. Il colonnello Nobili quel giorno parlò vagamente di una persona che aveva deciso di collaborare per un travaglio interiore. Tant'è vero che alcuni giornali scrissero anche di un quinto uomo. Il mistero di questa telefonata, ora che i carabinieri di Sarzana hanno testimoniato che Marino si presentò il 2 luglio e non il 20 come il pentito aveva sostenuto, porta a

una grande tensione in aula. Luigi Li Gotti, parte civile, rivolge la domanda a Marco Boato e viene apostrofato duramente da Sofri: «Ma non dire cretinate». La vedova Calabresi le guarda gli occhi: «Stai zitto, lo l'ho fatto per tanti anni. Dovresti fare anche tu». Il presidente Manlio Minale interviene con durezza: «La smetta Sofri, non mi costringa a farla allontanare dall'aula».

Boato comunque dice di aver parlato in diverse occasioni con Sofri dell'omicidio Calabresi. L'ultima prima degli arresti è datata 1988: «Venni a sapere che un giudice istruttore aveva cercato di mettere in bocca a un pentito il mio nome. L'episodio fu chiarito a suo tempo, ma proprio in questi giorni sono venuto a sapere attraverso un legale che lo stesso magistrato avrebbe voluto mettersi in contatto con me, prima di questa mia deposizione». Il magistrato è il giudice istruttore Guido Salvini. Boato fa il suo nome sollecitato dall'avvocato Giuliano Pisapia, che gli domanda di rievocare l'episodio. «Io non ho chiesto provvedimenti disciplinari verso questo giudice. Ne parlo per far capire che cosa può succedere a un cittadino, al cospetto di certi magistrati».

LA PRIMA IN ITALIA Una siringa autobloccante contro il contagio da Aids

ROMA — Si chiama «Gro» ed è la prima siringa italiana «a monouso obbligato, autodistruttiva» che risponde a tutti i requisiti richiesti per riuscire a evitare il contagio del virus dell'Aids tra i tossicodipendenti, gli operatori sanitari e la popolazione in generale: una volta usata non potrà essere riutilizzata in nessuna maniera e anche l'ago non potrà nuocere. La siringa «Gro» sarà presentata oggi a Roma nel corso del convegno su Aids, tossicodipendenza e prevenzione, organizzato dalla Lega italiana per la lotta all'Aids (Lila) e dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Il progetto della siringa è stato realizzato da un designer di Verona, Paolo Caragnato, con la consulenza scientifica di Giovanni Serpelloni, medico della sezione Aids dell'Usi di Verona, e un mezzo di lavoro. «La siringa», spiega Serpelloni — ha cinque caratteristiche: tutti i meccanismi di sicurezza sono all'interno; l'ago sparisce dopo l'iniezione, torna cioè indietro e non è più esposto; la retraction dell'ago può avvenire sia manualmente sia automaticamente; possiede un meccanismo autodistruggente e uno autobloccante. Per queste sue qualità potrebbe essere utilizzata nei programmi di prevenzione dell'Aids tra i tossicodipendenti, appena sarà sperimentata, per evitare il cosiddetto «buco collettivo». Il suo costo potrebbe aggirarsi sulle 150 lire. «Si tratta di un interessante strumento — afferma Giovanni Rezza, epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità — che deve essere collegato a programmi di educazione sanitaria tra i tossicodipendenti». Proprio nell'ambito della prevenzione, il ministero della Sanità ha previsto lo stanziamento di dieci miliardi di lire per la ricerca finalizzata alla realizzazione di siringhe monouso e autobloccanti e la progressiva sostituzione delle siringhe da 300 milioni di siringhe all'anno, di cui il 70 per cento per uso ospedaliero e il 30 per cento per uso territoriale; circa un terzo di quest'ultima parte verrebbe usato da tossicodipendenti.

DALL'ITALIA

Scioperi sanità

ROMA — E' confermato per il 2 marzo lo sciopero generale della sanità proclamato dalla federazione Cgil-Cisl-Uil (aderiranno anche alcuni sindacati di biologi, chimici, fisici, farmacisti, ingegneri e architetti ospedalieri), mentre il 12 e 13 marzo sciopereranno i 60 mila medici ospedalieri e delle Usi e 4500 veterinari del cartello Cosmed (i due giorni fanno parte di un «pacchetto» complessivo di 96 ore).

Rivole i figli

NAPOLI — Una cittadina americana, Eleonor Lucy Adams, madre di due bambini, ha lanciato un appello dal Tg3 della Campania per avere notizie dei propri figli «rapiti» in Usa dal marito separato che adesso vive ad Ercolano.

Presepe incendiato

FIRENZE — Un incendio probabilmente di origine dolosa ha distrutto il grande presepe ottocentesco ospitato in un padiglione prefabbricato della basilica di San Miniato: erano decine di personaggi in gesso molto cari ai fiorentini.

Nuovo furto sacrilego

L'AQUILA — Un nuovo, clamoroso furto sacrilego a L'Aquila e anche questa volta in una chiesa completamente priva di impianti di allarme: è stata rubata una preziosa croce processionale del '700, in oro e argento, nella Chiesa dei gesuiti.

ITALIA '90 / IL «CUORE» DEI MONDIALI IN DIRETTA ALLE PORTE DI ROMA

Costerà 350 miliardi il megacentro Rai

Cinque edifici a tre piani, mille linee telefoniche, quattro studi collegati con i dodici stadi - 147 reti straniere

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Venticinquemila metri quadrati netti suddivisi in cinque edifici a tre piani, con studi televisivi e radiofonici, postazioni per la cronaca, mille linee telefoniche esterne, una mensa capace di contenere duemila persone a volta e di fornire, 24 ore su 24, circa quattromila pasti. E poi sale di montaggio, quattro studi televisivi di 200 metri quadrati, due bar con tavola calda, un ristorante «chic» e tremila e cinquecento giornalisti e tecnici stranieri che lavoreranno durante tutto il periodo di Italia '90. Questi sono tutti i numeri dell'I.b.c. (International Broadcasting Center), il centro televisivo di Grottarossa che la Rai sta costruendo alle porte di Roma e che è già in fase avanzata di messa a punto. In pratica sarà questo il «cuore» dei Mondiali. Dall'I.b.c., infatti, saranno irradiati i segnali provenienti dai dodici stadi direttamente al satellite che poi li farà arrivare in tutti i Paesi del mondo.

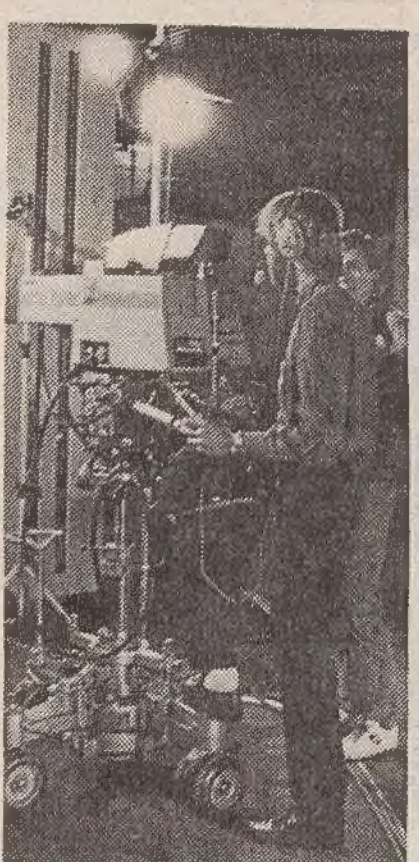
La Rai ha studiato un'organizzazione di riprese capillare che consentirà al pubblico di seguire le partite come se fosse allo stadio, grazie anche all'impiego di impianti ad alta definizione: le reti televisive che hanno già prenotato una postazione nell'I.b.c. sono in tutto 147 per 118 Paesi di cinque continenti. Le ore di trasmissione stimate sono circa un centinaio, in media per ciascuna rete, con un'audience prevista in 15 miliardi di contatti. Un record, se si pensa che neanche l'avvenimento sportivo più importante degli ultimi anni, le Olimpiadi di Seul, ha raggiunto un così alto indice di ascolto. Per la Rai, comunque, è stato, e sarà, uno sforzo non indifferente. Saranno impiegate più di 1500 persone tra tecnici e giornalisti, 180 telecamere, 26

Il grande complesso ospiterà dopo il 1991 tutta la produzione teleradiofonica della Tv di Stato. Ancora irrisolti molti problemi di viabilità.

regie radiofoniche, 38 regie televisive, 130 collegamenti audio-video in punti radio mobili, oltre 1500 postazioni televisive di cronaca e 24 pulman di ripresa tv. Il centro I.b.c. si trova tra la via Flaminia e il Tevere, in una località dal nome storico di Saxa Rubra. Fu proprio in questa pianura che, nel 312 d.C., gli imperatori romani Costantino e Massenzio si scontrarono con le loro truppe in una famosa battaglia passata alla storia come la battaglia di Ponte Mil-

vio. Il gran numero di morti e l'enorme quantità di sangue versato dai combattenti fecero diventare le rocce di un colore rosso intenso. Da lì il nome di Saxa Rubra. Anche se poco ricordata, questa battaglia è storicamente molto importante perché determinò l'ingresso del Cristianesimo nell'Impero Romano come religione di Stato.

La Rai ha trovato non poche difficoltà nella costruzione del centro. Durante gli scavi, infatti, sono riaffiorati reperti di varia natura e sono anche stati trovati due tumuli funerari, probabilmente eretti dopo la battaglia. E' stato per questo motivo che i lavori si sono più volte arenati per l'intervento delle Sovrintendenze, che volevano impedire che quintali di cemento seppellissero per sempre i reperti archeologici. Dopo non poche trattative, è stato raggiunto un onorevole compromesso: l'«I.b.c.» sarà costruito un parco archeologico, a spese Rai, a cavallo con la vecchia via Flaminia, che raccoglierà tutti i reperti affiorati durante gli scavi. Il complesso di Grottarossa (traduzione popolare dal nome latino) sarà completato dopo i Mondiali di calcio con quattro nuovi edifici che ospiteranno, entro il '91, tutta la produzione televisiva e radiofonica della Tv di Stato. I problemi però rimangono parecchi e principalmente quello della viabilità. L'I.b.c., infatti, si trova a una ragguardevole distanza dal centro della capitale e per il momento non sono state approntate particolari strutture di trasporto. Per i Mondiali era prevista l'apertura di due nuove stazioni della ferrovia Roma-Nord, che però non potranno essere pronte per il fischio d'inizio delle partite. Ma quanto è costato l'I.b.c.? 350 miliardi — dice la Rai — e precisa: senza l'aiuto dell'Iri.



Mai così caldo dal 1782

ROMA — Il termometro ha segnato 21 gradi: a Roma, in febbraio, non accadeva dal 1782 e da allora, nello stesso mese, la temperatura più alta venne registrata nel 1918 (20,7 gradi). Nella capitale da novembre a oggi è piovuto soltanto tre volte e il Tevere, cosa che non accadeva da molti anni, è addirittura guadabile subito a valle di ponte Milvio, dove sono emersi alcuni isolotti divenuti ormai un rifugio per la sosta e la nidificazione dei gabbiani. E i poliziotti, come si vede nella foto, portano i loro cavalli all'abbeverata nella fontana dei giardini pubblici, al termine di una lunga giornata di perlustrazione.

ITALIA '90 / INTERVISTA AL GRANDE CAPO DEL POOL RAI

Tutto pronto per l'8 giugno?

ROMA — «Non esiste confusione, i lavori stanno procedendo "a marce forzate" e i risultati sono davanti ai vostri occhi». Gilberto Evangelisti, gran capo del pool sportivo della Rai e «Team leader» di Italia '90, risponde seccamente alle insinuazioni di inefficienza e di ritardo nei lavori.

Ma sarà tutto veramente pronto per l'8 giugno?

«Almeno per quanto riguarda la Rai certamente sì — dice Evangelisti — perché stiamo lavorando molto. In fondo i Mondiali si avvicinano e ogni ora persa potrebbe significare un problema in più».

Eppure ci risulta che le difficoltà non siano state poche. I lavori, ad esempio, sono cominciati in ritardo rispetto al calendario. E poi gli stadi...

«Gli stadi sono un problema che non ci riguarda. Noi ci siamo impegnati a fornire tutta l'assistenza tecnica possibile e metteremo le postazioni là dove ci diranno di metterle. Se qualche stadio non sarà pronto non sarà certo colpa nostra».

Ma l'organizzazione non ha dato qualche problema?

«Per il momento devo dire di no, ma l'esperienza mi inse-

gna che i problemi vengono fuori poi di volta in volta, a seconda delle necessità. Per evitare gli intoppi, soprattutto per quanto riguarda le spartizioni dei locali dell'I.b.c. tra le varie televisioni e radio straniere, abbiamo mandato in ciascuna sede Tv un grosso questionario da riempire, dove erano indicati i servizi che la Rai è in grado di fornire e dove loro dovevano elencare le richieste. Ad esempio Rete Globo del Brasile ha affittato per tutto il periodo mondiale lo studio più grosso dell'I.b.c., altri hanno richiesto solo regie per i telegiornali. A ciascuno daremo quanto ha richiesto».

La Rai ci inonderà su tutte e tre le reti o avete previsto qualche alternativa per non stancare i telespettatori?

«Abbiamo fatto un palinsesto ragionato in modo da non dare programmi legati ai Mondiali contemporaneamente su più reti. Ma poi non credo che il calcio possa stancare. E' troppo importante quest'anno».

E per lei, chi li vince i Mondiali?

«Il cuore dice Italia, la tecnica il Brasile, l'esperienza una grande finale tra una squadra europea e il Brasile».

[e. g. p.]

CALCIO IN TV: UN PROGETTO DELLO STAFF DI «90.6 MINUTO»

L'ultimo quarto con la diretta

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

VIAREGGIO — «Novantesimo minuto» ha vent'anni, dieci milioni di spettatori e un progetto che l'ultimo quarto d'ora in diretta tv. Può bastare una festucola per celebrare il santuario del dio Patone? Ma sì, non c'è tempo da perdere: il calcio galoppa verso il duemila, bisogna inseguirlo e anticipare le tendenze. Il futuro del pallone abita in salotto? La «pay tv» farà urlare «gol» a milioni di tifosi armati di bandiere e di pantofole? Le partite faranno capolino in diretta sul video domestico, fra pipipi e vanne-marchi? Se questo è il futuro è bene essere preparati. La nazionale dei mezzibusti si è ritrovata ieri a Viareggio per fronteggiare esigenze che ancora non esistono, ma che presto potrebbero esistere. C'è poi la concorrenza di Berlusconi, un tipo dal portafoglio facile che oltre ai diritti televisivi (tutta di un telecronista) potrebbe comprare anche la Lega. La Rai è un mammut che si è svegliato all'alba per combattere la grande battaglia sull'informazione sportiva, considerata fondamentale per gli anni che verranno. Lo staff di «Novantesimo minuto» (erano tutti meno Castelletti, quello dell'«indirezione» su Elaggio) si è riunito per concordare

una strategia di gruppo sotto le sagge ali della chiocchia Val'enti, un giovanotto in tv) vorrebbe reinventare il modo di fare spettacolo parlando di calcio. I «novantesimi» hanno parlato fitto fitto per due ore, nel salone di un albergo di Viareggio che ovviamente si affaccia sul mare. C'è un'idea che bolle in segreto nel grande pentolone della Rai, ed è quella di trasmettere in diretta gli ultimi quindici minuti delle partite domenicali. Una specie di «Tutto il calcio minuto per minuto» raccontato dagli schermi col brivido dell'attualità. Ma quali effetti avrebbe questo grande buco nella serratura aperta agli occhi degli sportivi-voyeur? Paolo Valenti risponde così: «Il futuro del calcio è questo, noi abbiamo il dovere di arrivare preparati alle scadenze che ci aspettano». La battaglia non è soltanto economica, anche se la Lega ha fatto abilmente sapere che per l'esclusiva è decisa a pretendere un robusto rifocco. Mica la luna: qualche miliardo in più, per allontanare la tentazione di cedere alla corte del Cavaliere più ricco d'Italia, che ha già mosso le sue sofisticate pedine per battere la Rai. Oltre alla questione dei soldi ce ne sono altre: il principio, che non potranno essere abbattuti con facilità. Ma in nome del calcio la Rai sembra disposta a fare anche la rivoluzione.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Dalla combinazione midollo-placenta il primo trattamento antirringhio per capelli

I capelli sono una cosa viva. Nascono, crescono sani e vigorosi, ma sono sottoposti a tutte le insidie degli agenti atmosferici che unitamente ai continui trattamenti che la moda impone (permanent, decolorazioni e tinture) provocano l'invecchiamento che li rende brutti e opachi senza nervo e volume fino a provocarne la caduta.

Lo sapevano anche le nostre nonne che si compravano il midollo fresco e lo preparavano in casa per impacchi laboriosi e poco gradevoli che però risultavano immancabilmente miracolosi per i capelli. Oggi la ricerca sperimentale ha evidenziato un fatto nuovo e importante. I vecchi preparati al solo midollo, di per sé già efficaci, moltiplicano sinergicamente di molte volte il loro effetto antirringhio, quando vengono uniti all'estratto di placenta.

Ed ecco realizzato il nuovo BILBA trattamento al MIDOLLO più PLACENTA, shampoo e crema, che può essere fatto da sé in casa o dal parrucchiere. Una straordinaria azione di abbassamento del capello che acquista vitalità, lucentezza e volume.

Massaggiare la cute con la crema diventa una preziosa azione coadiuvante nella prevenzione della caduta dei capelli che si mantengono più vigorosi e sani.

Il trattamento è già in vendita col nome BILBA nelle profumerie e farmacie ed è stato realizzato dalla Cad-

sey. Si presenta in due belle confezioni rosse e oro che lo fanno somigliare a una bella stoffa... per i capelli dell'uomo e della donna.

per la pubblicità
rivolgersi alla



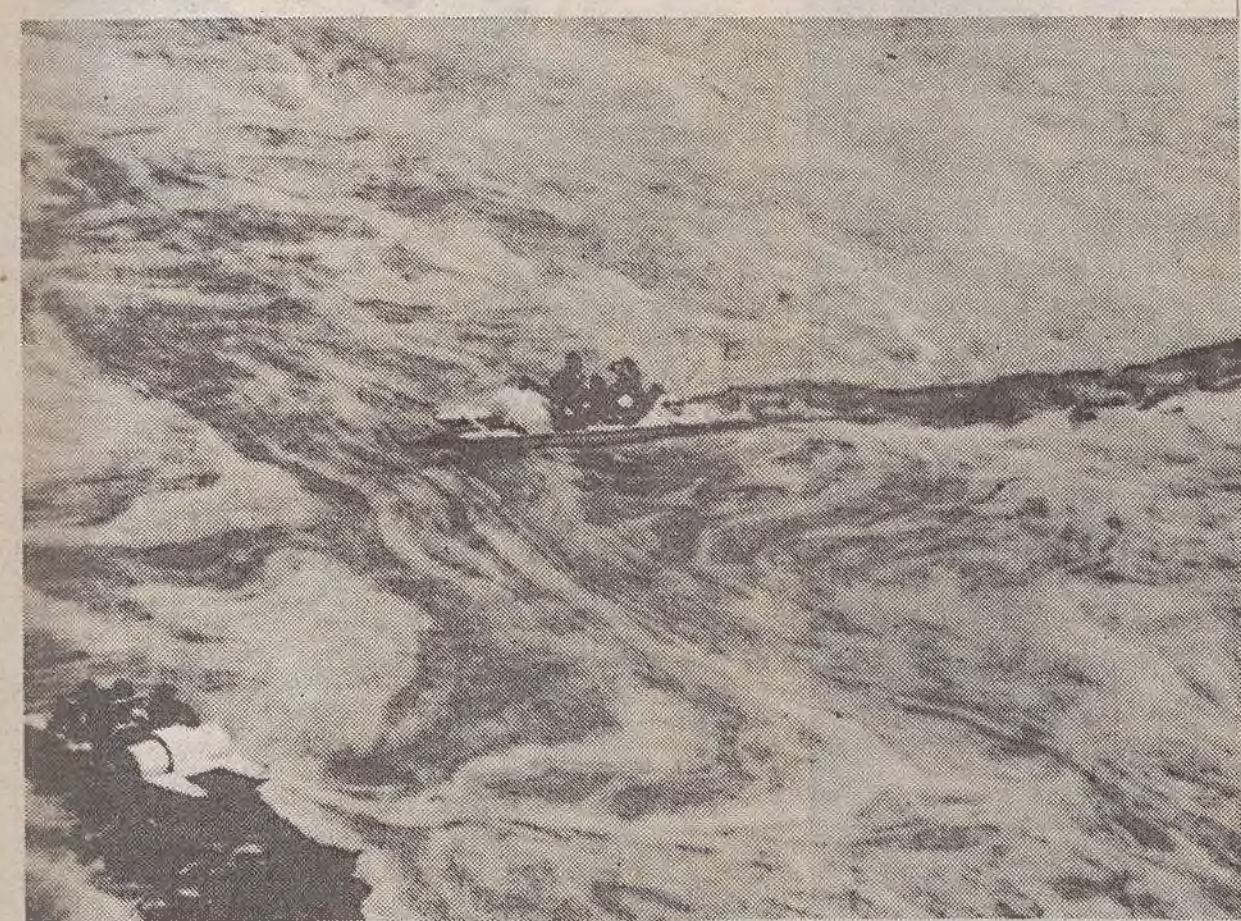
Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 36655 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 50924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

ADRIATICO / ATTESO IL PLACET DELLA CAMERA

Un «cervello» per l'Amarissimo all'insegna del suo risanamento

ADRIATICO / MUCILLAGINE

E' tempo di check-up alle alghe
Un convegno dal quale si attendono tante risposte



ROMA — Bastano un po' d'acqua, magari dell'Adriatico, un pizzico di fosforo, uno di azoto, una spruzzatina di cellule algali e il gioco è fatto: ecco create le mucillagini che la scorsa estate hanno rovinato le vacanze a migliaia di turisti e fatto piangere centinaia di albergatori. A dare battaglia alle mucillagini, che l'anno scorso hanno tolto alla riviera romagnola il 23 per cento dei turisti (e secondo alcune previsioni quest'anno il calo rischia di raddoppiare), sono scesi in campo tecnici e scienziati con numerose iniziative che però, in maggior parte, sono rimaste sulla carta per mancanza di coordinamento. Ma in pratica esistono i mezzi per sconfiggere le mucillagini? Il progetto che sta portando avanti Paolo Arata, commissario ad acta per l'Adriatico, è a lungo termine. Prevede, ovviamente, misure di controllo da attuare immediatamente — tra cui la sorveglianza aerea, navale e via satellite, barriere sotto costa, nonché un accurato monitoraggio mediante telerilevamento — ma punta soprattutto alla formazione di ricercatori e professionisti laureati e di tecnici. Le coste dell'Emilia-Romagna non sono comunque nuove a fenomeni di marcata eutrofizzazione. Le alghe microscopiche fiorite alla fine degli anni Settanta forse sono state il primo campanello di allarme che ha evidenziato la stretta relazione del nuovo fenomeno con le acque inquinate scaricate dal Po e da altri fiumi. Allora si scoprì che le cause principali della «fioritura» delle piccole piante erano il fosforo contenuto nei detersivi e l'inefficienza depurazione degli scarichi civili e industriali. Il fosforo è stato eliminato quasi completamente, gli impianti di depurazione poten-

ziati. Così le alghe sono quasi sparite. Da allora però non si è fatto niente altro. Progetti per eliminare tutte le altre fonti di fosforo e azoto non sono mai nati. Se per arrivare all'ambito progetto di Arata (una «Scuola di formazione scientifica e professionale per l'Adriatico») ci vorrà del tempo, tra pochi giorni sapremo invece se, e quanto, le alghe che si sviluppano d'estate in Adriatico sono pericolose per la salute. Alcuni esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità si riuniranno a convegno dal 27 febbraio al 1 marzo a Rimini per elaborare un piano di interventi di tipo ambientale e sanitario. I temi del check-up sono tanti: revisione degli standard disponibili; raccomandazioni e linee-guida riguardanti la qualità dell'acqua marina e delle piscine; identificazione di alghe e micro-alghe di significato per la salute pubblica, come quelle che producono biotossine o che ne inducono la produzione da parte dei molluschi; studio degli effetti sulla salute del bagno in acque inquinate. Si affronteranno anche l'esame della qualità della sabbia e i possibili danni provocati dalla mucillagine. I dati del convegno, compresi i risultati di una ricerca sugli effetti sanitari della mucillagine sui pescatori condotta dal Centro per la medicina del turismo di Rimini, saranno resi noti il 2 marzo. Comunque l'Adriatico è un mare che non finisce di stupire. Le alghe d'estate, addirittura il ghiaccio d'inverno. Di recente infatti, per la prima volta a memoria d'uomo, le sue acque si sono gelate lungo la costa jugoslava, pertanto in alcuni porti molti pescherecci sono rimasti intrappolati. [r. la.]

L'«autorità di bacino» dovrebbe essere di supporto a tutto quanto riguarda la ricerca e ai conseguenti interventi per risanare i fiumi, il cui inquinamento è presumibilmente la causa della diffusione della mucillagine. Al ministero dei Lavori pubblici assicurano che tutto sarà pronto entro un paio di settimane.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Sarà ancora un anno «no» per la riviera adriatica? L'allarme è stato lanciato dagli operatori turistici e fonte delle preoccupazioni è, come lo scorso anno, la mucillagine. Le promesse d'agosto furono molte e qualcuna è stata anche mantenuta, ma non tutto, alla vigilia dell'inizio della stagione, è stato realizzato al di là degli interventi per i danni già subiti. La Camera deve ancora approvare il disegno di legge del governo sull'istituzione dell'autorità per l'Adriatico. Questa autorità, con a capo il presidente del Consiglio, avrà funzioni «strategiche», come lo studio di un piano generale di risanamento dell'Adriatico, ma dovrà anche (e, a questo punto, specialmente) coordinare gli interventi di emergenza a tutela della balneabilità. Il salvataggio della stagione turistica sulla riviera romagnola e su quelle marchigiana e abruzzese dipenderà, quindi, dalla sollecita operatività di questo «super ente». Solo il suo buon funzionamento potrà ridare credibilità a zone che furono predilette dal turismo nordico e che ora rischiano di essere trascurate. L'Autorità per l'Adriatico sarà composta, oltre che dal presidente del Consiglio, dai ministri della Marina, dell'Ambiente, degli Esteri, dei Lavori pubblici, della Sanità, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio e artigianato, per le Politiche comunitarie, per la Protezione civile, dell'Università e ricerca scientifica. Nonché dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio e dai presidenti delle giunte regionali di Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Molise, Puglia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Una volta operativa, l'Autorità gestirà 84 miliardi, dei quali 69 destinati a interventi di emergenza. Dovrà, in sintesi, occuparsi di coordinare in modo organico la raccolta delle mucillagini, di sistemare barriere mobili sottocosta e di ossigenare il

mare interessato alla mitilicoltura. Per queste operazioni il governo ha previsto 61 miliardi e 400 milioni, la stessa cifra stanziata in tutto lo scorso, disastroso anno. Altri 3 miliardi serviranno per ampliare e completare la rete di monitoraggio e 4 miliardi e 600 milioni per creare un sistema di sorveglianza con l'utilizzo di aerei, navi e satelliti. Dieci miliardi saranno utilizzati per finanziare la ricerca, e gli ultimi cinque andranno al ministero dell'Ambiente che studierà il piano generale di risanamento. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ci ha parlato del provvedimento e dei tempi. L'emorragia di turisti è grave. A che punto è il piano del governo per l'Adriatico? «Abbiamo già predisposto un piano organizzativo completo. Siamo in attesa dell'approvazione del provvedimento».

Come è articolato? «Sull'autorità di bacino dell'Adriatico e sulle istituzioni, e comprende una serie di provvedimenti che consentiranno di intervenire agevolmente. Il disegno di legge è all'esame della commissione ambiente della Camera, in sede legislativa. E' stata già fatta la relazione e si presume che entro la prossima settimana la Camera lo possa approvare. Spero che poi il Senato lo vada rapidamente».

E per i problemi più generali? «Per quello che riguarda l'inquinamento, cioè i provvedimenti contro l'eutrofizzazione, dell'Adriatico, sono già stati distribuiti i soldi alle Regioni». I soldi ai quali si riferisce il sottosegretario Cristofori sono 345 miliardi, stanziati il 4 agosto scorso ed erogati alle Regioni che hanno presentato piani di risanamento. Ma fanno parte di un «pacchetto» di 1.331 miliardi in tre anni che dovrebbero essere spesi, sempre per il risanamento ambientale, dalle tre autorità di bacino per l'Adriatico, previste da una legge del 18 maggio '89».

TANTI PETTEGOLEZZI SULLA DALL'ORTO

E ora l'avvenente Silvana pure in edizione Carnevale

Dall'inviato
Gianni Leoni

REGGIO EMILIA — Una, due, tre, dieci Silvana. Tutte uguali nell'abito un po' troppo scollato e nel trucco pesante per dare risalto agli occhi e alle labbra. Alle feste bene del carnevale reggiano, tra i Batman e i Gorbacev dai faccioni di cartapesta, vanno di moda interprete e e comparse dell'ultimo romanzo feuilleton di sequestri, bombe e ricatti, col tema fisso, naturalmente, della bella Silvana Dall'Orto. Eccola, dunque, dietro le maschere, l'avvenente ex prigioniera dell'«Anonima» con i finti fucili e la sacca della polvere da sparo. Eppoi, a libera interpretazione, complici e vittime: Artemio Dall'Orto, Oscar Zannoni e Giuseppe, il suo innocuo marito. Lancio di coriandoli, ghirigori di spray e ritorni in scena di brutti pettegozzi incontrollabili e tutti da dimostrare. Come quello di un presunto incontro estivo dell'avvenente signora con uno dei banditi. E per quale scopo? Via libera alla fantasia, con prevalenza delle versioni più piccanti.



Silvana Dall'Orto, in una foto d'archivio, tra le figlie nel giorno della sua liberazione.

Ma lontano dai giochi eccentrici ma anche gravi e di gusto discutibile, il volto serio dell'inchiesta macina puntualmente il suo burocratico programma. E per oggi c'è in elenco un primo, importante appuntamento per la sorte di Silvana Dall'Orto: il giudice per le indagini preliminari, mobilitato da un'istanza della difesa, decide se conce-

derle o meno la libertà o gli arresti domiciliari. Ma l'ipotesi di una cella libera entro tempi brevi trova molte speranze ma pure scarso credito anche perché il giudice Pietro fanile, firmatario del provvedimento d'arresto, è unanimemente considerato «uomo scrupolosissimo e certamente di mentalità lontana dalle ma-

nette facili». Ieri, invece, è stato sentito Artemio Dall'Orto, ugualmente accusato di concorso in strage e tentata estorsione. Tre lunghe ore di interrogatorio, mentre su una via delle carceri animata da giornalisti, curiosi e da una piccola folla dislocata su due file, Severina Mezzadri detta Ina, moglie di Artemio e la loro figlia Ivana, aspettavano ansiose l'uscita dei legali. «Sono sicurissima che mio marito è innocente. Ho tanta stima e fiducia in lui. Presto verrà scarcerato, non ho dubbi. In ogni caso vorrei precisare che Artemio non attraversa nessuna difficoltà economica», ha detto la donna. E Ivana: «Mio padre non ha avuto alcun ruolo nell'estorsione. Ci mancherebbe altro».

Ed eccoli i legali Valtor Gai-bazzi e Dante Piazza. Vanno di passo svelto e parlano poco. Fiduciosi? «Certo». E le telefonate registrate? «E' vero, ce ne sono più d'una». Com'è Artemio? «Potete immaginare: abbattuto». E il misterioso biglietto cifrato che aveva in tasca? La risposta non arriva, o forse si perde tra i rumori del traffico.

I SUOI MOVIMENTI ERANO NOTI DA TEMPO

Arrestato il boss mafioso Fidanzati in una via del centro di Buenos Aires

BOLOGNA
Magistrati
prosciolti

ROMA — Undici magistrati di Bologna, che erano stati sottoposti a procedimento disciplinare per aver scritto una lettera di solidarietà in favore di un ufficiale dei carabinieri trasferito di sede, sono stati prosciolti dal Csm. Erano stati incolpati di aver interferito con un'altra amministrazione dello Stato. La loro presa di posizione in favore del maggiore Daniele Bonfiglioli, ex capo del nucleo operativo, il quale aveva indagato su un'organizzazione sospettata di essere dedita all'usura, provocò polemiche a Bologna.

ROMA — Gaetano Fidanzati, 55 anni, un boss della mafia siciliana (nella foto) è stato arrestato l'altro pomeriggio mentre passeggiava nelle strade del centro di Buenos Aires. Il mafioso non ha opposto alcuna resistenza alla polizia giudiziaria argentina che ha colto attivamente nel lavoro condotto dall'alto commissario antimafia e dall'Arma dei carabinieri. I movimenti di Fidanzati erano noti da tempo all'Alto commissario e all'Arma che hanno aspettato il momento più favorevole per arrestare quello che viene considerato dagli investigatori italiani uno dei personaggi di maggior spicco della mafia siciliana. Gaetano Fidanzati è stato protagonista di varie inchieste su delitti di mafia, sin dal 1970, quando fu arrestato con Giuseppe Galeazzo, Salvatore Lo Presti e Salvatore Rizzuto a Castelfranco Veneto dove il quartetto si era recato per uccidere Giuseppe Sirchia; quella vendetta si inquadrava nello



scontro tra cosche, culminato nella strage di viale Lazio. Arrestato nel 1981, nella sua villa blindata di Asago (Milano), Fidanzati aveva visto aggravarsi la sua posizione processuale per le rivelazioni di Tommaso Buscetta; era stato condannato per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, al termine del primo grande processo alla mafia degli anni '80, a 22 anni di reclusione; per scadenza di termini aveva però ottenuto la scarcerazione e per circa un mese aveva ottemperato agli

obblighi di firma sui registri di polizia sino al 13 gennaio 1988, quando era tornato in clandestinità. Il giorno seguente nella borgata di Arenella, una delle basi della famiglia di Fidanzati, veniva ucciso l'agente di polizia Natale Mondo, che alcuni mesi prima, era riuscito a infiltrarsi in un'organizzazione di spacciatori di droga riforniti da Fidanzati. Il «grosso» dell'attività criminale di Fidanzati. Le ultime tracce di Fidanzati in Italia erano state individuate dalla polizia e dalla magistratura due mesi fa a Milano, dove i carabinieri avevano presentato un nuovo rapporto alla Procura a carico del boss. Questa iniziativa era stata coordinata dal prefetto Domenico Sica, Alto commissario per la lotta alla mafia, il cui ufficio ha successivamente coordinato un complesso lavoro di «intelligence» conclusosi con l'individuazione e la cattura di Fidanzati nella capitale argentina.

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPERBINGO

86 31 74

55 28 41 22

GIOCO n. 6

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90

AMARO RAMAZZOTTI

Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

**Hanno fatto «BINGO»
fino ad oggi con il gioco n. 6:**

**MARIANO SIMONI
LIDIA TERCELLI
ADELIA MARANGON
SILVANA DOLCE
MARIA GABRIELLA MAITÀ
NATALE RAMANI
LEILA STANCO
MARCELLA GERMANI
NIVES CONTENTO**

NARRATIVA

Bernhard, l'amico e tragiche beffe

SAGGI

L'incanto della parola

Giovanni Cacciavillani, francesista dell'Università di Venezia, ci offre una prospettiva psicoanalitica sui linguaggi creativi in «I segni dell'incanto» (Il Mulino, pagg. 200, lire 24 mila), dedicato alla memoria di Andrej Tarkovskij, il grande regista russo prematuramente scomparso. Lo studio è il prodotto maturo di una tradizione di pensiero prevalentemente francofona che ha cercato di analizzare il testo letterario avvalendosi degli strumenti della psicoanalisi e della semiologia. L'autore fa esplicito riferimento ai contributi psicocritici di Mauryon, Barthes, Blanchot, Kristeva, alla psicoanalisi di Lacan, Bion, Melanie Klein, Green e ai più rilevanti tentativi in questo senso operati in Italia da Francesco Orlando e da Stefano Agosti. Cacciavillani sostiene che la psicoanalisi «ha come compito principale di dar nome agli affetti, di riattivare tutte le rappresentazioni delle emozioni, di giungere a far esperire al paziente la comprensione della bellezza». Quindi, non si tratta di costruire un modello psicoanalitico da applicare esteriormente al testo poetico, bensì di individuare le analogie strutturali tra l'uso estetico-creativo del linguaggio e la psicoanalisi stessa. Partendo da qui, l'autore esamina con cura la teoria psicoanalitica del linguaggio, i temi del simbolo, dell'interpretazione e della creatività.

Nell'individuare quattro fondamentali strutture «psicoanalitiche», Cacciavillani definisce il discorso poetico «segno dell'incanto», esito cioè di un processo di simbolizzazione che, avvalendosi del potere magico-emotivo delle parole, articola uno struggente desiderio di ritorno all'oggetto primario. Poesia come Nostalgia, ancora sotto l'egida di Tarkovskij.

[Marco Vozza]

Recensione di

Carmela Fratanito

La morte di Thomas Bernhard, avvenuta lo scorso febbraio, ha lasciato la mancanza di qualcuno che, da un angolo sperduto dell'Austria, registrava con affilato pennino le crepe del nostro disgregato mondo. Solo la crudeltà, ormai, sembra poter restituire quell'urto vitale, perduto da qualsiasi progetto di cambiamento in meglio. La crudeltà sembra il metodo degli ultimi santi dei nostri giorni.

Crudele sempre, Bernhard, e come i santi, prima di tutto con se stesso, restituisce il gusto del vivere, sotto forme amarissime, contro l'incoloro, insapore, inodore Nostro Pane Quotidiano. Per questo, chi continua — da Leopardi in poi — a liquidare gli scrittori più lucidi come pessimisti, confonde la forza della denuncia col cedimento di ogni speranza. Chi più speranzoso dei santi che, dopo l'Apocalisse, giungono al mondo dei giusti?

E viene proprio da Bernhard uno dei più appassionati elogi dell'amicizia, nella letteratura degli ultimi decenni.

Il nipote di Wittgenstein (Adelphi, pagg. 132, lire 16.000) è il tributo a un amico, eccentrico, geniale, eccessivo, sarcastico, vissuto male e finito peggio, secondo gli schemi comuni: regista invece — secondo Bernhard — di una Grande Befla. Sbafeggiare è del resto l'unica arma degli umiliati e offesi.

Due gemelli pestiferi

La scena più liare del racconto vede, infatti, i due amici seduti in un caffè di Vienna, in posizione strategica, per osservare chi passa senza essere visti, e distruggere con le parole quelle apparenze di vita ambulant. Oltre a questi incontri da gemelli pestiferi, ci sono quelli di due intelligenze a confronto sugli argomenti più cari: la musica, la matematica, la filosofia. Ci sono i territori invincibili di ogni rapporto umano. Bernhard, a esempio, non ha mai capito la passione dell'amico per l'automobilismo, così incongruenza col resto dei suoi interessi.

Dell'amicizia ci racconta i vuoti, i silenzi, i punti morti. E, soprattutto, il rimpianto che anche un sentimento così raro resti comunque in-

capace di mitigare il destino difficile di un essere amato. Quando Paul Wittgenstein ha preso la china definitiva, l'amico Thomas, come tutti, lo ha abbandonato senza neanche la falsa coscienza degli altri: sapendo benissimo di non sopportare la compagnia di un uomo che odora di morte.

Da un ospedale si dirama la storia di un'amicizia, indietro e in avanti. E' lì, sul Wilhelmshafen, «il nostro colpo del destino», uno nel reparto di pneumologia, l'altro nel reparto psichiatrico, che l'amicizia si svela indissolubile. Il malato di polmoni non può andare a trovare il malato di mente, perché gli manca il fiato. Il pazzo non può andare a trovare il tizio perché giace in un letto, schiacciato dalle terapie della violenza legalizzata.

Il grottesco in panchina

S'incontreranno, finalmente, a metà strada, su una panchina, con le loro uniformi prescritte. «Grottesco Grottesco», dice Paul, poi scoppia a piangere senza riuscire a smettere. Immagine dell'annientamento, dell'amicizia impotente, di due uomini il cui spiccato senso dell'umorismo non alleggerisce di un gramma la coscienza del dolore.

Paul Wittgenstein (nipote del più famoso Ludwig, autore del «Trattato logico-filosofico») ne è la nuova incarnazione. Stesso genio, stesso sprezzo delle convenzioni, stessa stravaganza. Persino, stesso gesto clamoroso di disfarsi, a un certo punto della vita, d'ogni ricchezza.

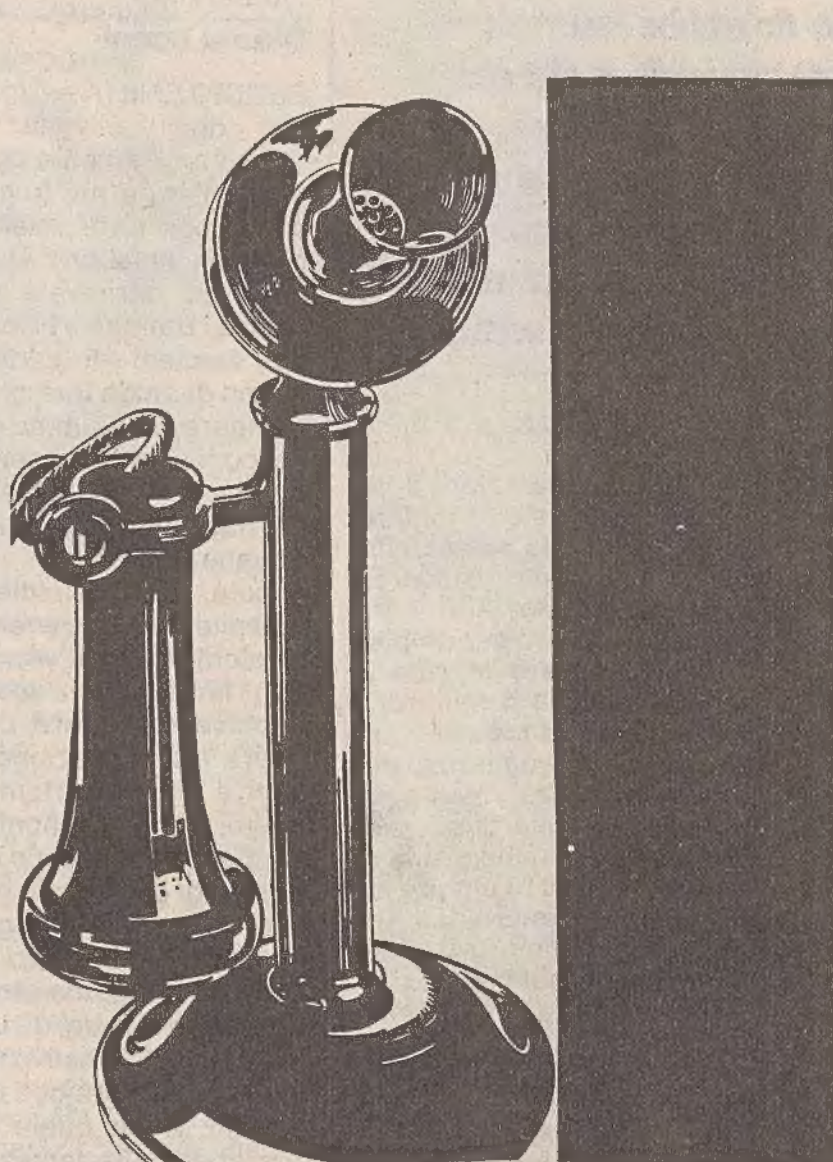
Naturalmente, l'altisonante nome del Wittgenstein, appartenente a una delle più illustri famiglie austriache, si ritiene infamato dai suoi due figli ribelli, li espelle da sé, col giudizio inappellabile della sacra famiglia. Per Bernhard la famiglia è il luogo della distruzione reciproca, l'Austria un covo familiare allargato a tutto il territorio, la famiglia austriaca il punto più basso di convivenza umana.

Ritratto inesorabile, tenerissimo e atroce di un amico, «il nipote di Wittgenstein» è nel contempo un'invettiva contro il mondo dell'assillia che impallidisce il pensiero, la parola, il sentimento. Non ha forse, Thomas Bernhard, sofferto tutta la vita di tisi, di mancanza di respiro?

WARHOL / MOSTRA

Vuoto spinto (alla gloria)

A Venezia 250 opere di questo profeta del «consumo» e della modernità



Andy Warhol, al centro, tra due suoi lavori a olio: «Telephone», del 1961, e «Coca-Cola», del '60. La mostra di Palazzo Grassi propone una rivisitazione completa della produzione del già leggendario artista scomparso tre anni fa.

Servizio di

Maria Campitelli

VENEZIA — Con il sostegno della Fiat e della Ratti (società leader della produzione della seta a livello internazionale) è decollata la grande retrospettiva di Andy Warhol a Palazzo Grassi a Venezia. Da domani sarà aperta ufficialmente al pubblico, e lo rimarrà fino al 27 maggio (ogni giorno 10-19). Comprende più di 250 opere provenienti da collezioni pubbliche e private europee e americane: dai primi disegni degli anni '50, quando Warhol lavorava come disegnatore pubblicitario, ai dipinti compiuti poco prima della morte, avvenuta il 22 febbraio 1987.

Il periodo privilegiato è quello che va dal '60 al '68, quando Warhol ha svolto veramente attività artistica, fino a quando cioè l'impeto furibondo di Valerie Solanas gli esplose addosso un bel numero di pallottole, da cui si salvò quasi per un miracolo. Dopo è divenuto soprattutto un manager dell'industria artistica, secondo un progetto perseguito da sempre.

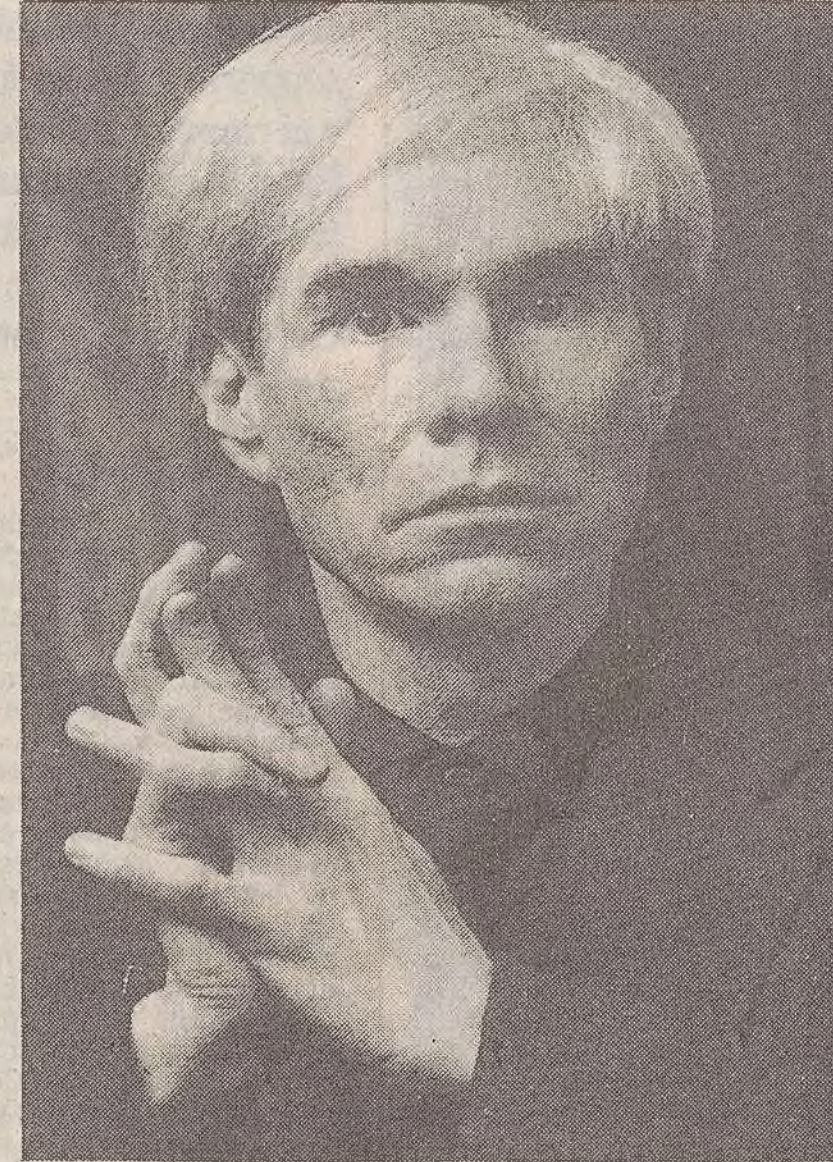
Andy Warhol, ovvero la star dell'arte contemporanea, è entrata nella leggenda in un tempo che consuma ogni co-

sa con velocità supersonica. Forse solo Beuys può egual-

glio, come ha rilevato il critico americano Thierry De Duve, ma su un piano oppo-

sto, quello dell'«eroe che aspira a identificarsi col proletariato, mentre Andy desiderava solo divenire una macchina il più perfezionata possibile. Per l'uno l'obiettivo era il superamento del capitalismo, per l'altro questo rientrava nell'ordine naturale delle cose.

Precursore di quell'«inespressività» che caratterizza tanta ricerca artistica odierna sia pure condotta su nuovi binari, non credeva nella creatività, ritenendo l'arte, nell'era del consumo, soprattutto un affare commerciale. L'artista deve essere un'anonimo produttore di immagini, le più banali, quelle che ci circondano dovunque, che costituiscono l'habitat della nostra esistenza. Di quella americana soprattutto: perché Warhol, figlio di emigrati cecoslovacchi che nell'infanzia ha conosciuto la miseria, adorava la società americana così com'era con i suoi «status symbol», le sue debolezze, la sua intensa volontà di vivere, accontentandosi però di smaglianti colori artificiali, di superficie, ottenuti con meravigliosi surrogati messi a punto



da una tecnologia inarrestabile.

Non gli importava di divenire un grande artista, ma di essere famoso; immagine per eccellenza, da tre da copertina di rotocalco; facciata senza spessore. Affermava che dietro di lui, dietro i suoi quadri o i suoi film, non c'era nulla.

L'interno e il profondo non gli appartenevano. Era il «capo» della chiacchierata «Factory», bizzarra comunità di originali e stravaganti, contesti tra sesso, droga, personali tragedie esistenziali, con cui condivideva spettacoli, «performance», eventi artistici e tanti, tanti party.

Li governava — ammesso che lo facesse — nell'assenza di ogni ben che minima individualità, specchio soltanto di ciò che essi gli chiedevano: «Penso che siamo un vuoto qui alla Factory, è fantastico, mi piace essere un vuoto, mi lascia solo a lavorare». E l'ingresso ai musei più importanti del mondo si è fondato su questa vacuità.

A Palazzo Grassi si snodano leggere queste immagini tutte bidimensionali, per lo più serigrafate su acrilici e tela; da Dick Tracy (1960), personaggio fumettario usato per pubblicizzare calzature, agli ultimi ritratti «mimetici»

dell'86, allucinati e smagriti, con dentro il male che lo ha condotto alla morte.

La fortuna di Warhol è stata quella di far dimenticare le turbolenze, il «confuso romantismo» dell'espressionismo astratto americano, riconducendo il cittadino medio tra gli oggetti di ogni giorno, ingegnatili, ripetuti, con un linguaggio illustrativo leggendario; le nuove icone famigliari dell'età postmoderna. Dapprima sono dipinte a mano in bianco e nero, circondate da numeri e iscrizioni, con qualche retaggio di astrazione concettuale — un telefono, un trapano, lo scaldabagno — e questa parte della mostra è forse la più interessante perché risponderà dei pezzi unici poi travolti dalla serigrafia e della serigrafia.

Tra l'altro compagno anche due «schemi di danza», con le orme dei piedi numerate a indicare la progressione dei passi, «lavori emblematici del ruolo funzionale, pratico, che Warhol assegnava alla pittura. Poi scopre che serigrafare delle immagini fotografiche è più facile e rapido, perciò insiste su questa strada che annulla ogni residuo individuale. O almeno così egli credeva; perché le serie degli «incidenti d'auto», dei «di-

sordini razziali», delle «sedie elettriche», che spesso si distinguono l'una dall'altra unicamente dal fondo colorato — «incidente razziale color senese», — queste serie dunque, nella dimensione gigantesca, nelle sovrapposte iterazioni, nonostante le intenzioni di pura registrazione, contengono un «punctum» — come avrebbe detto Roland Barthes — terrificante, che investe violentemente l'osservatore. Certo che Warhol passava dai «disastri provocati da tonno avvelenato», ai variopinti fiori asettici con straordinaria disinvoltura.

Tra Marilyn ed Elvis Presley, tra Liz Taylor ritoccata e Jackie allegre o inasprite nel tutto per il marito trucidato, certo si scorge davanti agli occhi dello spettatore tutta una serie di miti statunitensi, dei colori sfacciatati, costruiti con una meccanica volutamente trascurata. Essa inneggia alla quantità piuttosto che alla qualità, al mass media piuttosto che al pezzo unico, soprattutto al benessere materiale garantito dall'egualitarismo del consumo che diviene l'essenza stessa del segno.

«Il presidente americano beve Coca-Cola», Liz Taylor beve Coca-Cola; e, immagina, anche tu puoi bere Coca-Cola.

WARHOL
E intorno
striscioni

VENEZIA — Ieri la vernice per la stampa, oggi l'inaugurazione ufficiale, domani l'apertura per il pubblico della mostra di Palazzo Grassi, che è stata realizzata in collaborazione con il Moma (Museum of modern art) di New York e curata da Kynaston McShine, con la consulenza di Pontus Hultén. Responsabile dell'allestimento è Gae Aulenti. Ma il primo avvio è stato accompagnato da cartelli e striscioni di una rappresentanza degli studenti dell'Accademia di belle arti di Venezia. Protestavano perché l'Accademia non possiede il giusto riconoscimento e il loro diploma non è riconosciuto. «Non possiamo accedere ai concorsi». Chiedono dunque di essere meglio valutati, e tutelati nel loro lavoro. Non la pensano come Andy Warhol...

MUSICA: FESTIVAL

Sanremo-suspense

Ancora dubbi e guai: e mancano quattro giorni...

Servizio di

Carlo Muscatello

SANREMO — Senza che quasi nessuno se ne sia praticamente accorto, «Sanremo International» è già giunto al suo epilogo. La breve rassegna televisiva di ospiti stranieri che fa da antipasto al Festival vero e proprio, presentata da Gegè Telesforo ed Elisa Satta, è confinata in tarda serata, si conclude infatti questa sera (diretta alle 23.30 su Raiuno).

Sfileranno pochi mostri sacri e diversi artisti emergenti, accomunati come al solito dal destino rappresentato dalle esigenze della promozione discografica, che li vuole in questi giorni nella «città dei fiori».

Ecco i nomi: Lee Aaron, Johnny Clegg, Van Morrison (I), Roxette, Les Negresses Vertes, Nick Kamen, Depeche Mode, Everything but the girls, Patrizia Bulgari e i Vitamin Z. Forse li vedranno in pochi, ma possono consolarsi: i padroni del mercato discografico, quelli cioè che alla fine vendono, sono loro e non di certo i cantanti in gara al Festival.

Festival che, a quattro giorni dal debutto di mercoledì, vive ancora e quanto mai di incertezze e polemiche. La lista dei partner stranieri per i cantanti in gara si è nel frattempo arricchita di qualche nome. I Ricchi e Poveri, che avevano persino fatto balenare la possibilità di rinunciare all'accolpata, si sono felicemente sistemati con un grande della musica brasiliana come Jorge Ben.

Rimane il problema rappresentato da Milva. In un primo tempo sembrava certa la presenza al suo fianco della ventiquattrenne nuova star del pop inglese Lisa Stansfield. Ma i discografici della



Milva: canterà in tedesco, assieme a un inglese?

ragazza si sono impuntati, chiudendo l'apparizione come ospite speciale, e quindi al di fuori della competizione. Ora sembra che l'ex «pantera di Goro» — dopo aver superato una crisi con conseguente desiderio di dare forfait — voglia cantare il suo brano in lingua tedesca, e che al suo fianco ci sarà un artista inglese, il cui nome dovrebbe essere rivelato nelle prossime ore (anche perché il Festival sta per cominciare...). Passiamo agli altri guai. Le incursioni di Piero Chiambretti, prima nel teatro all'avanguardia dove si svolgevano le prove e poi al Palafiori, hanno rischiato di provocare l'eliminazione della stessa Milva e di Peppino Di Capri, entrambi ripresi dalle telecamere di Raitre. Anche Grazia Di Michele ha per un paio di

giorni rischiato di terminare il suo primo Sanremo prima ancora di cominciare, per colpa di un'etemporeanea esecuzione della sua canzone, un paio di mesi fa, al «Maurizio Costanzo Show» (il regolamento prevede che i brani in gara non devono essere eseguiti pubblicamente prima del Festival). Ma Aragazzini ha già abbastanza guai per permettere che qualcuno gliene crei altri: i regolamenti, in fondo, sono degli autentici «work in progress», fatti per essere cambiati, come ha dimostrato anche la sostituzione di Patty Pravo con Anna Oxa.

Un problema su cui il patron non ha proprio potuto glissare è stato rappresentato dalle voci sui veri costi della rassegna sanremese. Un settimanale ha sostenuto che il Festival costa alla Rai la bellezza di undici miliardi. L'ente radiotelevisivo ha smentito, arroccandosi sul fronte dei quattro miliardi, non una lira di più, e dettagliando voce per voce l'entità dei denari che escono dalle sue casse.

Ieri Aragazzini è passato al contrattacco, smentendo tutto quel che ha potuto. «Io non mi arricchisco con questo Festival — ha detto — che costa 220 milioni all'ora e non un miliardo come qualcuno ha scritto. Non spetta a me dire quanto la Rai spenderà per il Festival, ma quello che so, e che è stato confermato in un comunicato ufficiale, è che la spesa sarà in effetti di quattro miliardi».

Fra tante incertezze, una conferma. Quella di Renato Pozzetto, ospite comico della quarantesima rassegna sanremese. Già passata alla storia come quella della suspense fino all'ultimo minuto.

TEATRO

Strindberg sul ring

BRESCIA — Ha debuttato ieri sera al Teatro Santa Chiara di Brescia «Play Strindberg», commedia di Friedrich Duerrenmatt che il Centro teatrale bresciano, diretto da Sandro Sequi, propone in una singolare, quanto interessante, edizione che vede il regista ucraino Roman Viktjuk lavorare per la prima volta insieme con attori italiani.

Tratto da «Danza di morte» (1969), questo testo costituisce al tempo stesso un omaggio esplicito a Strindberg e una gelida testimonianza dell'universo poetico di Duerrenmatt. Mantenendo inalterato lo spirito del testo, del quale rimangono interi dialoghi, Duerrenmatt ha lavorato soprattutto a livello stilistico, scomparso il naturalismo, l'azione (ambientata su un ring) si concentra sopprimendo tante entrate e uscite e, soprattutto, lievitando il valore emblematico della «Danza di morte», che già nella scrittura strindbergiana era una tragica testimonianza dei rapporti tra uomo e donna.

Roman Viktjuk, dopo aver diretto il «Tuz» di Kalinin e il «Drammatico» di Vilnius, si è trasferito a Mosca dove ha lavorato nei più importanti teatri, mostrando grande interesse per la drammaturgia contemporanea. Il regista, che ha avuto «grane» di vario tipo negli anni '60 e '70, è potuto infine uscire allo scoperto grazie alla scoperta di un laboratorio di ricerca di Vilnius, ottenendo l'anno scorso il permesso di recarsi all'estero. «Play Strindberg» si replica a Brescia fino al 21 marzo.

TEATRO

L'Eurasia di Barba

BOLOGNA — E' stata annunciata nei giorni scorsi nel capoluogo emiliano la sesta sessione internazionale dell'Istituto (International School of Theatre Anthropology), l'organismo internazionale di antropologia teatrale fondato da Eugenio Barba.

Nel corso di dieci anni, le precedenti sessioni dell'Istituto (svoltesi rispettivamente a Bonn, Volterra, Blois in Francia, Hosterbro in Danimarca e nel Salento) si sono configurate come un laboratorio di ricerca sui fondamenti del lavoro dell'attore e del danzatore, e sulla percezione dello spettacolo.

Questa sesta sessione, in programma a Bologna fra il 28 giugno e il 18 luglio, assume la nuova definizione di Università del Teatro Eurasiano e s'intitola «Tecniche della rappresentazione e storiografia». Nel corso della manifestazione sono previsti seminari teorico-pratici diretti da studiosi e teatranti che da tempo lavorano sui principi fondamentali del fare spettacolo: quelli che vengono definiti il «biog» del teatro e l'«ethos» dell'attore.

La presenza di attori e attrici appartenenti alle tradizioni dei teatri asiatici — ha spiegato Eugenio Barba — assume particolare importanza nell'equipe dell'Istituto. Queste tradizioni, organizzate secondo codici e metodi di formazione ben stabiliti e frutto di un lungo sedimentarsi di esperienze, sono particolarmente adatte a un esame meticoloso. Ai teatri asiatici è sconosciuta inoltre la rigidità di stilizzazione che noi facciamo fra teatro e danza».

TEATRO / TRIESTE

Feydeau, cocktail di risate

«Ma non andare in giro tutta nuda» da oggi in scena al «Cristallo»



Oliviero Corbetta e Florenza Brogi in una scena di «Ma non andare in giro tutta nuda», la commedia di Georges Feydeau (1862-1921) che il Gruppo della Rocca di Torino presenta da oggi al 4 marzo al «Cristallo».

TRIESTE — La stagione di prosa 1989/90 del Teatro Popolare La Contrada è arrivata al quinto appuntamento. Questa sera al Teatro «Cristallo» di Trieste, alle 20.30, andrà in scena «Ma non andare in giro tutta nuda» di Georges Feydeau. Lo spettacolo, presentato dal Gruppo della Rocca di Torino, è realizzato, diretto e interpretato da Florenza Brogi, Oliviero Corbetta e Bob Marchese, che hanno saputo dar vita a un amabile «cocktail», mescolando insieme canzoni d'epoca originali, gag, musiche e orchestre. Le scene e i costumi sono firmati da Lorenzo Ghiglia, le musiche da Bruno Coli.

La commedia vuole essere l'occasione per scoprire una parte del materiale di Feydeau mai rappresentato e tradotto in Italia, e per riproporre alcune pièces già conosciute e amate dal pubblico italiano. Oltre a «Ma non andare in giro tutta nuda», da cui lo spettacolo ha preso il titolo, il Gruppo della Rocca presenterà «La buonanima della mamma della signora», «Del mal... peggio è il rimedio» e «Dalla finestra». Queste ultime due non sono mai state rappresentate. Esaltando le caratteristiche comiche di Feydeau (1862-1921), il Gruppo della Rocca ha restituito a questi testi l'aspetto satirico e le strizzatine d'occhio dell'autore nei confronti di una società borghese che, ineluttabilmente, si porta dietro i propri vizi privati e le proprie discutibili virtù pubbliche. Un tipo di comicità, questa, che diventa dissacrante e allusiva, e che merita ancora momenti di studio e di riflessione per la perfezione dello stile e per la

fantasia dei contenuti. In «Ma non andare in giro tutta nuda» si ritrova il migliore Feydeau, ricco di battute esilaranti, di situazioni a doppio senso, di precisi riferimenti al costume e al mondo della politica dei suoi tempi. Si tratta, infatti, della vicenda di un ambizioso deputato parigino messo nei guai da una moglie che soffre di caldo e che, non avendo pregiudizi, è solita girare per casa con indosso soltanto una camicia da notte trasparente. «La buonanima della signora» è una farsa intrisa di gag collegate fra di loro da un'errata comunicazione di un evento luttuoso, che getta nello scontro una giovane donna, mentre fa nascere l'insinghiere speranza al marito, interessato all'eredità della suocera.

«Dalla finestra» è, invece, un atto unico basato sugli equivoci di una lei e di un lui che credono di essere traditi dai rispettivi consorti e decidono di restituire loro la pariglia, intrecciando una relazione sentimentale.

Lo spettacolo del Gruppo della Rocca si conclude con «Del mal... peggio è il rimedio», storia di un militare dongiovanni che decide di assumere un servo venuto dalla campagna, il quale, con le sue micidiali gaffe, gliene combina di cotte e di crude.

Con questo Feydeau (che si replica al «Cristallo», con i consueti orari, fino a domenica 4 marzo), hanno inizio anche le recite speciali per i giovani fino ai 26 anni d'età, denominate «Invito a Teatro 1990», organizzate dalla Contrada in collaborazione con la Provincia di Trieste.

WARHOL / PERSONAGGIO

Un certo bisogno d'arte

Per realizzare alcune sue opere, Andy ricorse a stratagemmi «fisiologici»

Dal catalogo della mostra veneziana di Warhol, edito da Bompiani, pubblichiamo alcuni passi dell'«Introduzione» di Kynaston McShine e del capitolo «Fai da te: note sulle tecniche di Warhol», di Marco Livingstone.

Fin da piccolo, Warhol credeva nel mito della celebrità. L'attrazione che provava per la persona del giovane famoso, lo indusse a eseguire alcuni dei suoi primi dipinti serigrafici, basati su immagini di Troy Donahue, Elvis Presley e Warren Beatty. L'identificazione di Warhol con costoro è duplice, in quanto li vede sia quali oggetti di desiderio sia quali modelli di un ruolo. A differenza di successive versioni di Elvis e Marlon Brando, di cui compaiono non soltanto i volti, queste prime opere esercitano un'attrazione totale, intima e tangibile. Allo stesso idioma di «Troy Donahue» e di «Warren» appartiene il loro contraltare femminile, «Natalie». Natalie Wood era stata coprotagonista con Warren Beatty nel film «Splendor nell'erba».

Ma fu quando la tematica della morte, ricorrente nei «Disasters», coincise con la fascinazione per la celebrità e la bellezza, che Warhol individuò i soggetti dei suoi più noti gruppi di ritratti di personaggi famosi: Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor e Jacqueline Kennedy. L'ironico sottinteso della bellezza fatalmente condannata produsse parecchi forti, memorabili dipinti. La serie di Marilyn, cominciata subito dopo il suicidio dell'attrice avvenuto nell'agosto 1962, è tra le immagini chiave del nostro tempo. Warhol creò la «Gold Marilyn Monroe» quale icona bizantina dorata, con la differenza che qui l'oggetto di venerazione non è una Beata Vergine, bensì una seduttrice un tantino dissoluta, il cui volto è ancora soffuso di magico erotismo. La sensuosa radianza trasforma l'infelice Marilyn Monroe della vita reale, vittima di prevaricazioni, di matrimoni falliti, coinvolta in relazioni e infine suicida. Nelle immagini date da Warhol l'umanissima e vulnerabilissima Marilyn assume a espressione simbolica del bisogno di amare ed essere amati (...). L'attrazione per il lusso e lo spettacolo, unita al suo voyeuristico interesse per le stelle più splendidi, spinse Warhol a interessarsi a

un'altra dea cinematografica dell'amore: Liz Taylor, la cui vita privata, gli amori e i matrimoni che alimentavano la promozione della sua carriera, incarnavano il fascino di Warhol per la star che è di magnitudine tale da divenire insieme una divinità e un prodotto. Come nel caso di Marilyn, il primo dipinto di Liz è sotto il segno della mortalità, eseguito durante una grave malattia dell'attrice. Poi, però, Warhol restò talmente colpito dalla variabilità senza fine della star, da dipingere non soltanto quell'infantile, virgineale stella che era stata («National Velvet»), ma anche la donna voluttuosa che aveva interpretato, in maniera così sensazionale, il personaggio di Cleopatra (...).

Alla fine degli anni Settanta, Warhol e i suoi assistenti avevano portato a perfezione il sistema del ritratto. Al modello veniva applicato un pesante trucco bianco per nascondere le rughe oltre che per esagerare l'appiattimento dell'immagine ottenuto mediante la fotografia col flash, in modo che, una volta stampata, essa acquisisse quasi l'aspetto di un disegno a matita. Preparando i filtri,

WARHOL «Ciceroni» su schermo

VENEZIA — Dodici personali computer con schermi ad alta risoluzione e schermi giganti sostituiscono in parte i «ciceroni» e le guide stampate della retrospettiva su Andy Warhol: un'informazione rapida, che precede la consultazione e lettura del catalogo. La Ibm, come già in due precedenti esposizioni, ha messo a disposizione i «personali» in due sale al pianoterra di Palazzo Grassi. I computer hanno tre programmi, che permettono al visitatore di documentarsi sulla figura e sull'opera dell'artista. Il primo fornisce la sua biografia, fin dagli esordi come disegnatore pubblicitario. Il secondo, seppur sinteticamente, propone una lettura critica della sua opera. Il terzo è una banca dati visiva. Riproduce le principali opere di Warhol, realizzate con la tecnica della serigrafia.

Rupert Smith introduceva nel foglio di acetato i cambiamenti voluti da Warhol, come per esempio l'eliminazione, con un leggero imbiancamento, di mezzi toni non desiderati. Tutti i ritratti femminili cominciavano con l'applicazione dello stesso color «carne» sullo sfondo (rosso chiaro con un leggero giallo al cadmio, bianco, e un legante) steso su un rotolo di tela di lunghezza sufficiente per sei ritratti; anche quelli maschili avevano fondi standard, di color bronzo più scuro (...). Nei ritratti femminili le labbra venivano spesso stampate separatamente in rosso vivo e agli occhi venivano aggiunte luci per ottenere uno sguardo più acceso, più sexy. I ritocchi artificiali, aerografati, delle fotografie di studio venivano imitati e parodiati a sostegno della persuasione di Warhol che ciascuno poteva e doveva «apparire bello». Ironica, per ottenere il risultato, in apparenza meccanico, di far sembrare spontanea la bellezza del soggetto e di ottenere l'effetto pittoristico desiderato, Warhol era obbligato a sforzi impegnativi per mascherare i convenzionali processi artistici, soprattutto il disegno, al quale faceva ricorso.

Forse a sollievo delle estenuanti complessità tecniche dei suoi tardi lavori, soprattutto l'edizione di stampe, nel 1978 Warhol rinunciò a tutte le sue usuali procedure in una serie di dipinti in cui la fotografia era totalmente eliminata. Tra essi, solo quelli della serie «Oxidations», ovvero «pisciati», come erano familiarmente chiamati dai suoi collaboratori, sono stati pubblicamente esposti. Al pari della serie delle grandi «Shadows» serigrafate lo stesso anno, le «Oxidations» erano in apparenza astratte e figurati in senso letterale. Il procedimento era semplice: la tela veniva dipinta con una vernice acrilica mescolata a polvere metallica e mentre era ancora umida ci si urinava sopra, cosa che aveva per effetto di far virare la superficie al verde con una serie di configurazioni e disegni lineari «irregolari». Nel contesto della stessa spinta all'astrazione, Warhol a volte eseguiva dipinti con altre sostituzioni non convenzionali, tra cui cioccolata fusa e macinata, marmellata di fragole e sperma (...).



Warhol fotografato da Cecil Beaton, nel '60, nella sua famosa «Factory» di New York: fucina di talenti, ma anche di personaggi stravaganti e di «dropout».

CINEMA / INTERVISTA

Perché ci snobba Lara Cardella?

Sul set del film

(quasi finito)

con il regista

e l'interprete

ROMA — «Ho amato il personaggio di Annetta, la protagonista del romanzo "Volevo i pantaloni" di Lara Cardella, appena ho letto il libro, prima di sapere che l'avrei interpretato sullo schermo. Forse perché le somiglio un poco». E' difficile crederlo, a prima vista. Giulia Fossà, che parla così, è una giovane attrice ferdiana e loquace, con gli occhi mobilissimi e acuti, i riccioli al vento, l'aria emancipata. Cos'ha in comune con la oppressa e vessata Annetta inventata dalla Cardella? «Poco, ho detto — risponde l'attrice —: certo non sono stata violentata da mio zio, emarginata dalla famiglia e dal paese natale. Ho avuto una vita libera, prima che Squitieri mi scoprisse per il cinema facendo il "clown" nei teatri in piazza». Dal colloquio che la Fossà e il regista Maurizio Ponzi ci hanno concesso prima di tenere ieri una conferenza stampa in prospettiva dell'uscita del film, che avverrà tra il 10 e il 15 marzo, emerge il tema centrale che Ponzi ha estratto dal romanzo della Cardella. «Con gli sceneggiatori Benvenuti, De Bernardi e Orano abbiamo scritto il film — afferma — e poi io l'ho girato, nella convinzione che Annetta sia un personaggio universale. Certo, il suo è un caso limite, ma quan-

te ragazze in Italia, da Ragusa a Aosta soffrono della sua condizione? Secondo me, moltissime». «Nei film — continua il regista — non ci sono personaggi o solo buoni o solo cattivi, ma certo i maschi, tranne il giovane dalle idee illuminate che alla fine Annetta sposa, hanno la colpa di non evolvere la loro mentalità arcaica. Sono ai margini della vicenda, ma la loro presenza è opprimente. Veniamo alle donne: Annetta ha una madre retrograda (Lucia Boscà) e una zia emancipata (Angela Molina), nonché un'amica spregiudicata (Natalia Hovey). Tutte hanno i loro chiaroscuri, ci sono conflitti generazionali, c'è nelle due più adulte l'influenza del passato e un modo di vivere il presente che le rende inconciliabili. Ma anche la ricca compagna di scuola, Angelina, ha le sue colpe. Vuol togliere a sua immagine e somiglianza Annetta, trasmettendole solo gli aspetti esteriori, appariscenti della sua vita: le minigonne, la libertà di rapporti con i ragazzi. E fa malissimo, perché Annetta assume un modo di apparire che la fa ancor più "scandalosa". Infine — conclude Ponzi — il contesto sociale. Non dimentichiamo che Annetta è povera». Eppure, come ci rivela Ponzi, il film avrà un tono molto più divertente del libro, nella prima parte. Ci sarà più satira, anche se poi la tragedia di Annetta prenderà il sopravvento. E come mai, chiediamo, a quanto si è letto sui giornali, l'autrice, Lara Cardella, ha preso le distanze dal film? Ponzi lo ammette, ma non sa spiegarne i motivi: «In sede di sceneggiatura ci siamo incontrati diverse volte, è stata utile col suggerimenti. Poi, durante le riprese è scomparsa, nonostante i nostri ripetuti inviti. Adesso, da quando si è sposata, non risponde più neanche al telefono e fa dire di non averlo. Spero che, almeno, riusciremo a farle vedere il film. Si accorgerà che non l'abbiamo tradita».

[Fabio Rinaudo]

PRIME VISIONI

Desideri trapiantati

«Ma tu mi ami?»: da un'idezza, un «softcore»

MA TU MI AMI?

Regia di George Panoussopoulos
Attori: Andréas Barcoulis, Betty Livanou, Antonis Theodoropoulos. Grecia '89.

Recensione di
Callisto Cosulich

Nel settembre scorso fu la «pecora nera» della Mostra di Venezia, il film indegno che non si doveva presentare per il buon nome della manifestazione. Come spiegare la generale indignazione degli addetti ai lavori, che non si erano scaldati più di tanto al vedere film ugualmente indegni di «Ma tu mi ami?». Probabilmente perché, alle altre «indegnità», il film greco aggiungeva quella di essere un «softcore», ovvero un «porno-tensor», per distinguersi dagli «hardcore» destinati alle sale a «luce rossa».

Lo scorso anno

il film greco

fu a Venezia

la «pecora nera»

Eppure, più «film d'autore» di così si muore. Panoussopoulos, che l'ha sceneggiato, fotografato e diretto, non è un pellegrino: nel '78, con «Luna di miele», aveva vinto ben quattro premi al Festival nazionale del cinema greco di Salonico; «Mania», nell'85, aveva avuto ottima stampa. Del resto, anche «Ma tu mi ami?» è stato accolto favorevolmente in patria. Barbara Samantha Stenzel, giornalista nordamericana residente in Grecia, che ha curato il panora-

ma del cinema ellenico nella «Film Guide 1990» di Peter Cowie, parla a suo proposito di «autentico humour greco» e di «immagini poetiche». L'autore, dal suo canto, afferma di essere in un certo senso «schivo» delle proprie immagini: nel senso che sono le immagini a dettare i contenuti del film, e non i contenuti le immagini. Il guaio è che qui le immagini veicolano un'idezza: un uomo muore per fare il guardone; la vedova salva il cuore del defunto, trapiantandogli in un altro uomo che sarà influenzato oltre misura (in senso erotico) dal cuore che gli è stato introdotto. Insomma, il gatto finisce per mordersi la coda, ossia le immagini si adeguano a loro volta all'idezza e si abbassano a livello di spot pubblicitario. Dove possa avere trovato della poesia la giornalista nordamericana, resta per noi un mistero.

DANZA «Carmen» e «Butterfly»

TRIESTE — Da martedì 27 febbraio a sabato 3 marzo la danza sarà nuovamente protagonista al Teatro Verdi; il cartellone annuncia cinque spettacoli, con un'attrante programma di due balletti in cui figurano étoiles di prima grandezza quali Luciana Savignano, Marco Pierin, Gheorghe Iancu. La compagnia ospite è quella del Teatro Nuovo di Torino, consolidatasi negli ultimi tempi grazie alla collaborazione dei maitres del Ballet de Cuba di Alicia Alonso, mentre la presenza costante di una personalità come quella della Savignano ha favorito la formazione di un nuovo e ricco repertorio classico-moderno. Da due anni la Compagnia di danza del Teatro Nuovo visita per i suoi nuovi allestimenti i mondi dell'opera, dell'opera e della letteratura, ottenendo risultati notevoli sia sul piano promozionale. Da poco, essa è rientrata in Italia dopo una felicissima tournée in Corea del Sud, mentre per l'estate sono previste visite in Sud America e in Urss. Lo spettacolo comprende nella prima parte «Carmen», balletto in un atto su musiche di Bizet e Scuderi con le coreografie di Oleg Danovski, e scene e costumi di Emanuele Luzzati. Nella seconda parte verrà presentato «Butterfly», musiche di Giacomo Puccini e Philip Glass, coreografie di Paolo Bortoluzzi, scene, luci e costumi di Beni Montresor. «Prima» martedì alle 20 (turno di abbonamento A), con repliche mercoledì (B), giovedì (C), venerdì (E) e sabato, alle 17 (S).

CONCERTO / TRIESTE

Toffolo, con gesto quieto. E la musica va

L'ottantenne maestro è tornato al «Verdi». Solista d'eccezione il giovane violinista Emmanuele Baldini

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Con un caldo e affettuoso abbraccio, fatto di lunghissimi applausi, il pubblico del Teatro Verdi ha risposto alla presenza sul podio di Luigi Toffolo: per l'ottantenne maestro triestino si trattava di una sorta di riavvicinamento alla vita musicale attiva di quel Teatro che lo aveva visto, alla fine degli anni Sessanta, grande promotore di eventi culturali, direttore artistico dalle scelte sicure e di gran prestigio, capace di porre il Teatro triestino al centro di grandi «occasioni».

E la riconoscenza per quell'indimenticato periodo d'oro, assieme all'indubbio richiamo del «personaggio» Toffolo — profondo conoscitore di quell'ineffabile espressione che è la Musica con la emme maiuscola, prezioso didatta e raffinato pianista, nonché appassionato trascrittore di orchestre — hanno catalizzato l'attenzione di un pubblico più numeroso del solito, un pubblico che evidentemente aspettava questo tributo del «Verdi» al maestro.

Un'occasione, quindi, per Toffolo, di rispolverizzare la bacchetta dopo alcuni lustri di silenzio, ma anche l'opportunità (vincente) di proporre ai triestini un giovane «locale» di sicuro talento: il violinista diciottenne Emmanuele Baldini.



Luigi Toffolo durante le prove al «Verdi». (Foto Montenero)

dalla Quarta sinfonia di Ciaikovski. Improntata alla ricerca della libertà la concertazione di Toffolo, che sembra innanzitutto voler lasciare spazio alla libera espansione delle iniziative personali dell'orchestra, assecondando con una gestualità non calcolata, pacata e fluttuante, quello che è, al di là di ogni fatto contingente, il meraviglioso fluire della linea musicale. Ne trae risalto la sua personalità di musicista «incantato», intimamente eccitato dalla pagina musicale e dalla continua possibilità che questa gli offre di svelare gli enigmi interpretativi.

Tutta la scioltezza che deriva da un simile atteggiamento da un lato responsabilizza attivamente l'orchestra, dall'altro rischia di lasciare troppo spazio a contrastanti

iniziative personali, fino a propiziare attimi di disordine, nel quale è ancor più facile scivolare quando si tratti di pagine fiammeggianti come quelle di Weber e Ciaikovski, tra tante idee e sonorità che sollecitano esagerazioni impulsive e strarichiami privi di sostegno.

Per l'orchestra del «Verdi» non si è trattato di una prova di routine, ma di esecuzioni «vigli», sollecitate dalla richiesta di cantabilità vibranti e caratterizzate da un andamento comunque imprevedibile, in continua evoluzione costruttiva. Ma il momento «clou» della serata si è avuto allorché Emmanuele Baldini ha dato voce al suo violino, con una purezza di suono e una maturità di fraseggio che non lasciano dubbi sulle sue straordinarie doti.

In un concerto tutt'altro che semplice sia dal punto di vista strettamente tecnico che (e qui sta l'eccezionalità dell'esecuzione) interpretativo, il giovane violinista triestino ha dato prova di gran personalità e di un'assoluta, imperturbabile capacità di concentrazione. L'orchestra ha cercato di assecondarlo, seppur con qualche carenza di morbidezza, e il suono di Baldini, limpido e omogeneo, ha tradotto le sinuose melodie mozartiane con mordente e delicatezza, con corposità ed eleganza. Particolarmente terso l'Andante — qui a tratti il violino (forse non eccezionale come strumento) è risultato un po' coperto dalla poca trasparenza dell'orchestra — e ineccepibili le belle cadenze di Joachim, come altrettanto perfetta l'esecuzione del Capriccio n. 16 di Paganini che l'acclamato solista ha regalato come bis. Applausi e ovazioni hanno caratterizzato la serata.

CONCERTO / INTERVISTA

Vienna chiama, Baldini risponde

Già fatto il carnet del diciottenne strumentista triestino

Intervista di

Paola Bolis

TRIESTE — Il Carnevale «impazza» per le vie della città, ma Emmanuele Baldini non ha proprio avuto il tempo per preparare la sua maschera. A diciott'anni compiuti da poco, i pensieri del giovane violinista vanno tutti a un talento che, coltivato con cura, lo sta conducendo a importanti traguardi. Qualche mese prima del debutto ufficiale nella sua città, con l'orchestra del «Verdi», Emmanuele ha infatti compiuto assieme al padre, il pianista Lorenzo Baldini, una prestigiosa tournée in Argentina e in Brasile.

«Un'esperienza meravigliosa: laggiù c'è un pubblico molto diverso, di un'espansività incredibile... Un pubblico quasi calcistico, insomma. Mi sono esibito anche in sedi molto importanti: a Rosario, per esempio, il teatro conteneva 1700 persone. E' stato un vero «tour de force»: sette concerti in 17 giorni. Ma il calore delle accoglienze che ho ricevuto mi ha ripagato pienamente. E poi, alla fine, c'è stato anche il tempo per un po' di relax a Rio de Janeiro».

Recentemente hai anche ottenuto una brillante affermazione a Vienna. Di che cosa si trattava?

«Era un'audizione riservata a quattro giovani strumentisti, fra i quali i Wiener Kammerorchester designano ogni anno quello che verrà scritturato come solista in alcuni concerti. Stavolta sono stato scelto io: "Verdi", partirò per Vienna, dove debutterò il 6 marzo. Il giorno seguente sarò a Linz: in programma c'è sempre lo stesso "Concerto" mozartiano che eseguo io».

Un giorno serratissimo, dunque. Com'è la tua giornata-tipo?

«In pratica tutto tutto il giorno. E quando non suono, leggo: cerco di ampliare i miei orizzonti formandomi una cultura umanistica. Mi interessa soprattutto la filosofia, che ho scoperto da poco. E poi, natural-

mente, ascolto moltissima musica: è un momento fondamentale per la mia maturazione. Quando devo eseguire un pezzo nuovo, ne ascolto sempre molte interpretazioni: attraverso i dischi dei grandi artisti mi è possibile avere una visione generale dei vari modi di affrontare la partitura, in base ai quali posso poi fare le mie scelte».

Tu parli di scelte interpretative ad un'età nella quale, di solito, la parola definitiva è quella del maestro. Non è così, nel tuo caso?

«C'è stato, naturalmente, un lungo periodo nel quale mi sono attenuto alle indicazioni che mi venivano date, soprattutto durante i dieci anni trascorsi, qui, a Trieste, studiando col maestro Polli, che mi ha dato un'ottima preparazione. Corrado Romano, con il quale studio ora all'Accademia internazionale di Biella, pensa che adesso io sia abbastanza maturo per il dialogo, e mi lascia grande libertà di espressione: con lui si discute molto, non c'è nessuna imposizione, nemmeno per quanto riguarda la scelta del repertorio».

In tutto questo fervore di studi, rimane il tempo per coltivare le amicizie?

«I miei amici più stretti sono quasi tutti musicisti, e vivono per lo più in altre città. Anche per questo, l'esperienza di Biella è per me molto significativa: lì, una volta al mese, mi ritrovo con persone che hanno la mia stessa età e i miei interessi, e con le quali trascorro giorni molto belli».

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

«Dopo aver concluso gli studi di durata triennale a Biella mi trasferirò a Ginevra per continuare a studiare con il maestro Romano, che insegna in quel Conservatorio. Ma per ora mi concentro sui prossimi concerti che ho in programma in duo con mio padre. E poi, nel '91, mi rivolgerò in Sud America...».

A queste parole, il volto di Emmanuele si illumina. A diciott'anni, è più forte il ricordo di quegli applausi o quello delle assolate spiagge brasiliane?

MUSICA / UDINE

I «Makam» fondono novità e tradizione

UDINE — Domani alle 21 al Teatro Zanon di Udine «Con-

tatto Musica», la rassegna organizzata dal Ccs di Udine e da Nova Akropolis in collaborazione con il Comune, propone un nuovo e interessante appuntamento: suonerà il sestetto ungherese dei «Makam».

Nato nel 1985 intorno a Zoltan Krulik, valente chitarrista (già fondatore, insieme con Peter Debasi, dei Kolinda), il gruppo, con la pubblicazione nell'88 dell'ip «Kozwelitsek», riesce a trovare un varco verso Occidente, dopo che già in patria veniva conosciuta per esso la definizione di «nuova musica ungherese»: una fusione straordinaria di musica popolare e nuove sonorità.

I «Makam» propongono, dunque, una musica molto particolare, che riesce a trovare una propria autonomia di elaborazione musicale su basi espressive legate alla tradizione popolare: una musica che sfugge a ogni etichetta, una specie di «musica da camera» dove l'improvvisazione ricopre uno spazio importante e lo stile risente di studi classici, elementi di sperimentazione e di minimalismo, alcuni influssi di rock e di jazz contemporaneo. Il nome stesso «Makam» deriva da un'antica parola persiana d'origine indoeuropea che indica la sintesi tra improvvisazione e composizione musicale e produce appieno lo spirito e l'espressione del gruppo.

Alta chitarra di Zoltan Krulik si aggiungono l'oboe di Endre Juhasz, il contrabbasso di Laszlo Bencze, tipici strumenti etnici quali la tabla e la marimba suonate da Petr Szalai, la gadulka e lo sarrangi suonati da Szabolcs Szoke e il kaval suonato da Balazs Thurany.

MUSICA Ray, prima del rock

NEW YORK — Il cantante americano Johnnie Ray, pioniere del rock and roll con il suo tipico stile «urlato» e popolarissimo nei primi anni '50, è in coma nell'ospedale «Cedars-Sinai» di Los Angeles per una grave forma di insufficienza epatica. I medici disprezzano di salvarlo e parlano di male «irreversibile». Ray ha oggi 63 anni, ed è, da sempre, quasi completamente sordo. Il suo primo, grosso exploit egli lo realizzò nel 1950, con i brani «Cry» e «The little white cloud that cried», che si piazzarono al primo e al secondo posto nella classifica dei successi americani. Altri suoi «hit» furono «Just walking in the rain», «Please Mr Sun», «Brokenhearted». Pur avendo continuato a prodursi in saltuarie esibizioni fino allo scorso anno, Johnnie Ray aveva praticamente concluso la propria carriera alla fine degli anni Cinquanta, con l'avvento del rock vero e proprio, alla cui nascita egli aveva dato comunque un notevole contributo. A suo tempo, il batterista dei Beatles, Ringo Starr, confessò che Ray era stato uno dei tre principali ispiratori del celeberrimo complesso, assieme a Little Richard e a Chuck Berry.



7.00 «DI FRONTE ALL'URAGANO» (1951).
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage. (5). Mystery: the medieval theatre.
9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Mirano, rugby. Metalplastica-Incovo Villorba, incontro di pugilato.
15.30 Cartoni animati della serie «Woody Woodpecker».
16.10 Sette giorni al Parlamento.
16.40 Un mondo nel pallone. I 24 paesi del mondo si presentano (11). Brasile.
18.15 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus, A. Ninci.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi presenta: Aspettando Sanremo. 5.a e ultima trasmissione.
22.45 Speciale Tg1.
23.30 In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo: «Sanremo international», parata di pop star internazionali della musica d'oggi. (4.a e ultima serata).
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.



7.00 Patatracc. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Guatemala. 4.a e ultima puntata.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 Sereno variabile. Un programma di Osvardo Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tutto campionati.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.50 Dello studio Tv1 di Roma: La rete, a pesca nella Tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.50 Pescara; pallanuoto. Sisley-Posillipo.
17.20 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Pesaro, pallacanestro. Scavolini-Phonola.
18.55 Tg2 Dribbling. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I MASTINI DELLA GUERRA» (1980). Film drammatico. Regia di John Irvin. Con Christopher Walken, Tom Berenger, Hugh Millais, Paul Freeman.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.30 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Polistrotka, il gioco della politica».
23.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.45 Notte sport. Battaglia, biliardo, torneo nazionale 5 birilli.



11.15 Conoscere Alpe Adria.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 «LA NOTTE DELLO SCAPOLO» (1957).
13.30 Schegge.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni.
15.30 Battaglia, biliardo, torneo internazionale 5 birilli (diretta).
16.30 Cento, maratona 5 miglia.
17.30 Ciclismo, Trofeo Pantalica.
18.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'arca.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Magazine 3.



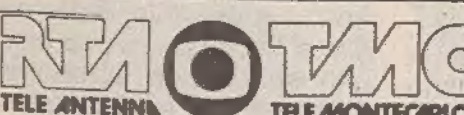
Deborah Kerr (Retequattro, 20.30)

Radiouno

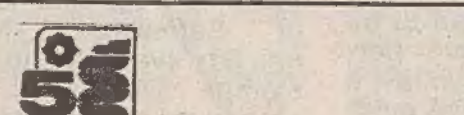
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.47.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 9.30: Qui parla il Sud; 8.40: Gr scienza; 9. Week-end, varietà radiofonica; 10.15: Blackout; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri speciali musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Antonio Salines in «Inferno, vita tragica di August Strindberg drammaturgo»; (7); 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo, storia italiana; 14. Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme: «La dolce alla della giovinezza»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18. Obiettivo Europa; 18.30: Spettacolo; 19.15: Non tutto, ma di tutto; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Canguro vuol dire non lo so» di Giorgio Bandini; 23.05: La telefonata di Marcello Curi; 23.28: Chiusura.
MARCELO CURI: 23.28: Chiusura.
15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

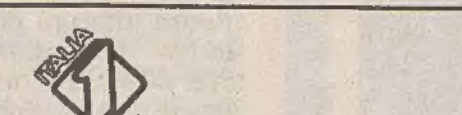
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.14, 19.26, 22.27.



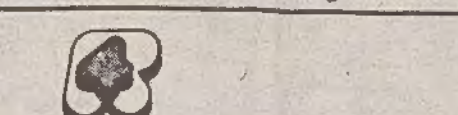
7.30 Cbs News, edizione originale.
8.00 Cbs/News (R.).
8.30 Snack, cartoni animati.
10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Cazzato.
11.00 Petrolcelli, telefilm.
12.00 A tutti oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione:
17.00 Megawatt, rubrica d'informazione tecnologica.
17.15 Pomeriggio al cinema: «I DUE CUGINI», avventura.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie, Anticipazioni sportive.
19.50 «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUILLER MEMORANDUM», spionaggio.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 Jazz session, concerto.
24.00 Il film di mezzanotte: «MELVIN IL RAGAZZO PIU' SEXY DEL MONDO».



7.10 Telefilm. La grande vallata.
8.00 Telefilm. Una famiglia americana.
9.00 Telefilm. Love boat.
10.00 Telefilm. I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 I documentari dell'Arca di Noè, Con Licia Colò.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.35 Film: «IL RAGAZZO DI CAMPAGNA», Con Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Regia di Castellano e Pipolo (Italia, 1984). Comico.
22.20 Telefilm: Hollywood beat.
23.20 Attualità: Stogli.
0.20 Striscia la notizia. La voce dell'Innocenza.
0.37 Telefilm. Lou Grant.
1.35 Telefilm. Bonanza.



12.35 News: Jonathan, dimensione avventura.
13.20 Sport: Calcio mania.
14.30 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartone animato.
18.00 Rubrica. Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Musical: Be Bop a Lula. Con Red Ronnie.
19.30 Telefilm. Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO», Con W.L. Petersen, Tom Noonan. Regia di Michael Mann. (Usa 1986). Drammatico.
22.45 Sport: Calcio, collegamento in studio.
23.00 Sport: Calcio, Usa-Urss, incontro amichevole.
1.00 Show: Barzelletti d'Italia.
1.10 Film: «MEGAFORCE» Con Barry Bostwick e Henry Silva.
1.35 Telefilm. Bonanza.



12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IL GIARDINO DI GESÙ», Con Deborah Kerr, John Mills, regia di Ronald Neame (GB 1964). Drammatico.
22.20 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: L'Icona di Elia.
22.50 News: Parlamento in.
23.35 News: Regione 4, settimanale regionale.
23.50 Film: «SCALP». Con V. Karamesini, Karen Wood. Regia di Bruno Mattei. Drammatico.
1.50 Telefilm: Dragnet.
2.20 Telefilm: Adam 12.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robottech, cartoni.
8.00 Combat, cartoni.
11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Il prezzo del potere, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Robottech, cartoni.
18.00 I difensori della terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitain Dick, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE», film, con Reg Park e Fay Spain.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Profondo News: settimanale di attualità.
1.00 Switch, telefilm.
2.00 Colpo grosso, (replica).

TELEPORDENONE

9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kiko, cartoni.
16.00 Carletto principe dei mostri, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «ELNI», film.
22.30 Estella Anilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «ABBASSO MIO MARI-TO», film.
TVM
15.30 Basket: a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Film: «ANCORA UNA VOLTA».
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «INCENSURATO CERCASI».

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti.
19.00 Speciale Carnevale mugliesano.
19.15 Il sindaco risponde.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Tetelequattro sport: anteprima.
23.00 Il sindaco risponde (replica).
23.15 Fatti e commenti (replica).
TELEFRUOLI
12.30 Voglia di musica.
13.00 Prossimamente cinema.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina (1).
15.00 Off-side. I pronostici della serie A.
16.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Italia ore 6.
18.00 Quark, di Piero Angela.
18.30 Telegiornale.
19.00 Giorno per giorno.
19.30 Economia e politica.
20.30 Film: «KAPO».
22.30 Opera lirica: «Maria De Rudenz», dramma di Salvatore Cammarano, musiche di G. Donizetti.
0.40 Telefilm: Innotte.
1.20 In diretta dagli Usa.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Ch 55 News.
10.30 Rubrica. Il Leonardo.
13.00 Top motori.
13.30 Forza Italia.
15.00 Telenovela, Senora.
16.00 Telenovela, Pasioness.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Odeon sport.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Excalibur, (r).
20.00 Reporter italiano (r).
20.30 Film fantascienza (1961) «IL PADRONE DEL MONDO» con Vincent Price, Charles Bronson, regia di William Witney.
22.15 Sportacus, show.
22.30 Top motori.
23.00 Film commedia (1974) «PROFESSORE VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI», con Aldo Maccione, Jacques Dufrilho, regia di Mino Guerrini.
CANALE 55
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
21.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

14.30 Basket, campionato universitario Ncaa, una partita (registrata).
15.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, 27.a giornata, in diretta: una partita.
17.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, 27.a giornata, in diretta: una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità (replica).
22.25 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
22.25 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
23.25 «Calcio mania».
0.25 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

Premi promiscui

E' bella, ma impari, la gara fra i giovani di Baudo

Rubrica di
Giorgio Placereani

Dice il lettore ingenuo, vedendo che nell'«liade» il valore si computa in buoi: ma che razza di borsellini avevano gli Achei? E se Achille comprando al supermarket una corazzina da due buoi e mezzo pagava con tre, gli davano una pecora di resto? E se Patroclo prendeva le noccioline al distributore automatico, doveva infilarsi dentro una gallina? Sia quel che sia, un equivalente fisso del valore è sempre meglio che la logica del baratto puro (provate voi a scambiare senza litigi un pavone contro una certa quantità di legna da ardere e poi andare con quella a comprarvi le aspirine), poiché introduce un elemento unificante. Ma perché abbiamo tirato fuori queste concezioni elementari di economia? Solo per dire che in **Gran Premio** siamo tornati alla logica del baratto semplice, vale a dire del mal di testa.

Non avevamo avuto ancora occasione di parlarvi di questa gara condotta da Pippo Baudo il giovedì su Raiuno: ne approfittiamo adesso, tanto più che l'ultima puntata ha visto la partecipazione della squadra del Castello,

formata da Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: il che avrà portato naturalmente a un particolare ascolto nella nostra regione. Una frase rivolta da Pippo Baudo alla giuria nella prima puntata potrebbe essere il motto dell'intera trasmissione: «Abbiamo qui una ballerina contro un solista». Infatti è proprio questo il punto dolente. Le squadre regionali che s'affrontano in ogni puntata si muovono nell'orbita assai generica dello «spettacolo», mettendo a confronto in duelli individuali categorie e «performance» che in realtà assai difficilmente si possono raffrontare, il comico contro il baritone classico e via dicendo; sicché a volte la vittoria dipende da elementi estrinseci. A tal proposito, sarebbe un po' ozioso, ma interessante, fare uno studio sulla tattica delle scelte. Certamente, a onta dei gridolini di giubilo della squadra che nel sorteggio vince il diritto d'inizio, conviene scegliere per secondi. Ne abbiamo visto un esempio appunto giovedì scorso, quando alle arpie del Trieste Ar Ensemble la squadra avversaria ha opposto la Genova Jazz Dance. Ferma restando la bravura di entrambi i gruppi, la secon-

do faceva conto del suo «appeal» spettacolare, impossibile nell'altro caso, che gli ha portato la vittoria. Un caso esattamente opposto (così non ci si potrà accusare di partigianeria) ha visto la «capitana» del Castello, la cantante di cabaret Giovanna Famulari, vincere sul duo comico del Senza Senso. Brava lei — ha una voce e una grinta, quando canta, che dovrebbero portarle fortuna — e bravi loro (non scorderemo questa versione sadica della «Bella Fattoria», dove un poveraccio deve imitare prima gli insetti e poi lo «strambasciucio», e chissà cos'è). I favori della giuria sono stati vinti dalla cantante, non tanto in merito di un impossibile paragone, quanto della simpatia umana ispirata dalle sue scene di scontro e crisi: lei scappava e Pippo Baudo, duro e paterno, le correva dietro costringendola a cantare ancora. Confessiamo di non avere nemmeno capito se fosse un numero preordinato (in questo caso, un po' ruffiano) o realtà, nel qual caso sfiora il forfait non riconosciuto, e uno fiscale come Mike Tyson avrebbe già fatto ricorso. Comunque anche quest'episodio ha permesso a un Bau-

do sempre più sfavillante di sottolineare il suo ruolo quasi mistico di «porta televisiva» e guida della gioventù. Pippo si muove benissimo in mezzo a questi giovani aspiranti alla fama, i quali non vorrebbero darsene l'aria, ma lo guardano come gli Apostoli guardavano lo Spirito Santo disceso su di loro alla Pentecoste. Questa non è una critica: ci piace lo scopo del programma, che è di dare un'opportunità a nuovi talenti; ed effettivamente se ne vedono di buoni, come nella prima puntata il bravissimo comico Ruggiano Leone, che dovrebbe avere un avvenire, con quella sua faccia da fumetto. Questo però non vale sempre. Oltre alla divisione in due «manches», che lo allunga troppo, il peggior difetto di «Gran Premio» è la sua lentezza a mettersi in moto. Per la prima vera esibizione devi attendere come minimo venti minuti, e in uno show di esordienti non c'è molta sicurezza sul valore di ciò per cui si aspetta. Metti la seconda puntata, si son tirate le 21.11, e per vedere che? Rostropovich col suo violoncello? Carmen Russo completamente nuda? No, un cabaretista che non fa ridere.



Fermi e Majorana: una scoperta a rischio

ROMA — La seconda e ultima parte del film-tv «I ragazzi di via Panisperna» (che andrà in onda domani alle 20.30 su Raiuno) comincia in Sicilia, nella villa di famiglia dove Ettore Majorana è tornato per ritrovare la serenità dopo il litigio con il maestro e amico Enrico Fermi sulla libertà della ricerca e sui gravi pericoli che possono derivare dall'utilizzazione delle scoperte scientifiche. Ma un giorno Enrico arriva inaspettatamente nella villa per parlare con Ettore... Nella foto Ansa, Ennio Fantastichini (Enrico Fermi) e Laura Morante (Laura) in una scena del film diretto da Gianni Amelio.

Giallo firmato da Forsythe

Su Raidue «Mastini della guerra», da un best-seller di «spy-story»

Un solo film in programma sulle reti pubbliche, e precisamente su Raidue alle 20.30. Si tratta dei «Mastini della guerra», diretto nel 1980 da John Irvin (autentico specialista del cinema d'azione) e interpretato da Christopher Walken, Tom Berenger e Paul Freeman. Il maggior interesse della pellicola risiede però nella firma dell'autore dal cui «best-seller» è tratta. Si tratta infatti di Frederick Forsythe, uno dei maggiori specialisti della moderna «spy story», noto anche in Italia per tanti titoli di successo tradotti in cinema, da «Dossier Odessa» a «Quarto protocollo». Questa volta Forsythe illustra gli intrighi del traffico d'armi internazionale seguendo le mosse di un mercenario, il capitano Shannon (Chris Walken), e che viene assoldato da una multinazionale per difendere i propri interessi nello stato africano dello Zangaro (nome inventato, ma tratti riconoscibili). Questi interessi porteranno Shannon a organizzare un autentico colpo di Stato, ma all'ultimo momento il mercenario scoprirà sulla propria pelle che la realtà è più complessa. Sullo schermo la vicenda risulta drasticamente semplificata e perde proprio la parte più originale, dedicata al traffico delle armi.

Reti private

Pozzetto «campagnolo» e avventure

Prosegue una sorta di «Pozzetto story» su Canale 5. Anche oggi infatti, alle 20.30, l'attore milanese propone un suo film del 1984: «Il ragazzo di campagna» firmato ancora una volta dal duo Castellano e Pipolo. A fianco di Pozzetto interviene questa volta Massimo Boldi e la storia descrive le traversie di un campagnolo alle prese con l'impatto della vita cittadina. Nulla di molto nuovo sotto il sole (l'intreccio è stato collaudato mille volte a Hollywood) ma qualche risata garantita. Due film di «suspense» molto attesi si trovano invece, sempre alle 20.30, ma su Italia 1 e Tmc. La prima offre «Manhunter frammenti di un omicidio», di Michael Mann, tratto dal primo romanzo di successo di Richard Harris. William Petersen è l'ex agente dell'Fbi che ritorna in servizio per scacciare un incubo personale e assicurare alla giustizia un terrificante maniacca omicida. Quanto a Tmc, essa ripropone «Quiller memorandum» di Michael Anderson, tratto anch'esso da un «spy story» ben noto agli esperti. George Segal è l'agente inglese Quiller, sempre invisio ai suoi superiori ma sempre capace, con un guizzo d'inventiva personale, di sventare gli avversari (questa volta un'organizzazione neonazista capitanata da Max Von Sydow). Nel «cast», come capo di Quiller, anche l'ineffabile Alec Guinness che si esercita per il suo successivo ruolo di Smiley. Tra gli altri film della serata, «Il giardino di gesso» di R. Neame con Deborah Kerr, su Retequattro, alle 20.30.

Raiuno, ore 11

Le professioni del futuro, le assicurazioni

I problemi del futuro e della società che invecchia, oltre alle assicurazioni, sono gli argomenti principali della settimana puntata del «Mercato del sabato». Per le professioni del futuro verrà presentato il risultato di uno studio fatto dal ministero del Lavoro, e illustrato dall'onorevole Ugo Grippo, sottose-

gretario al ministero del Lavoro: Giacinto Militello, amministratore delegato dell'Unipol, parlerà delle assicurazioni, in specie delle polizze Ro-auto e di come districarsi nel labirinto dei rimborsi delle varie assicurazioni. Walter Regolo, direttore sanitario dell'ospedale geriatrico Nomentano, afferma che non bisogna aggiungere gli anni alla vita, ma la vita agli anni, mirare cioè ad una vita che si possa vivere con autosufficienza.

Raitre, ore 20.30

Nell'«Arca» l'intervista con Nicu Ceausescu

L'unica intervista rilanciata fino a oggi da Nicu Ceausescu dopo la morte dei genitori, verrà trasmessa da Mino Damato in «Alla ricerca dell'arca». Insieme con l'intervista verranno proposte le immagini — informate da un comunicato — dell'apertura del forziere in cui veniva conservato il «tesoro» del Conducator e saranno mostrati anche gli ormai celebri bagni della residenza del Ceausescu.

Raidue, ore 18.55

Mondiali: paura degli «hooligans».

Il rotocalco sportivo del Tg2, «Dribbling» dedica la trasmissione di questa settimana a uno dei temi più scottanti e allarmanti che l'Italia del Mondiale si appresta a vivere: l'arrivo degli «hooligans». L'inchiesta si basa su immagini, testimonianze e documentazioni raccolte a Londra, Sheffield e Bruxelles, anche in vista del prossimo incontro di coppa campioni nel famigerato stadio di Heysel tra il Milan e il Malines. Un documentario realizzato dalla Bbc rivela, per la prima volta, i propositi di gruppi di hooligans che organizzano la trasferta in Italia per il Mondiale.

Raidue, ore 12

Adozioni: è il tema della Carrà

«Ricomincio da due». Lo show condotto da Raffaella Carrà, si aprirà con un tema di grande attualità e interesse sociale: le adozioni. In studio il giudice del tribunale dei minori, la dottoressa Maria Teresa Spagnolo, che parlerà delle adozioni internazionali con la testimonianza di una giovane coreana adottata. I benefici della ginnastica yoga saranno illustrati da Giorgio Furlan, maestro di questa pratica che ha come scopo di curare l'anima e il corpo. Gli ospiti musicali sono la formazione siciliana dei Denovo e il cantautore Biagio Antonacci.

Raidue, ore 22.30

Dc, Pci e Psi a «Polistrotka»

Nel parlamento di Raidue a «Polistrotka» si confronteranno Vito Napoli (Dc), Franco Piro (Psi) e Chicco Testa (Pci). I tre uomini politici saranno bersagliati dalle domande del conduttore Patrizio Roversi, preoccupati dai colpi bassi di Sisy Budy, votati con palette e pulsanti elettronici da un pubblico costituito da reali elettori sotto il coordinamento del notaio-presidente Carmen Lasorella. Ma i parlamentari dovranno cimentarsi anche in una prova-simpatia per accattivarsi il favore del pubblico in studio, che la scorsa settimana ha decretato il successo del verde arcobaleno Francesco Rutelli.

MARCO

739,21
-0,07%

Alcuni contrasti nello Sme non hanno impedito alla lira di rafforzarsi nei confronti della divisa di Bonn, spingendola ai minimi dall'11 dicembre '89. Fuori dal Sistema stabile la sterlina.

REDDITO FISSO

TITOLI		Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali			
BTP 12/18	93,7	0,0	0,0
BTP mar. 90/10,50	99,75	-0,5	-0,5
BTP mar. 90/12,50	100	0,0	0,0
BTP 15/1, ar. 90/10,50	99,75	0,0	0,0
BTP apr. 90/10,50	93,55	0,0	0,0
BTP apr. 90/10,50	93,55	0,0	0,0
BTP apr. 90/12,00	100	0,0	0,0
BTP 15 apr. 90/10,50	99,5	0,0	0,0
BTP mag. 90/11,50	99,35	0,0	0,0
BTP mag. 90/12,50	99,35	0,0	0,0
BTP mag. 90/10,50	99,45	0,0	0,0
BTP 18 mag. 90/10,50	99,45	-0,5	-0,5
BTP giu. 90/9,15	99,35	0,0	0,0
BTP giu. 90/10,50	99,4	0,0	0,0
BTP lug. 90/10,50	99,2	0,0	0,0
BTP lug. 90/10,50	99,5	0,15	0,15
BTP lug. 90/11,00	99,35	0,10	0,10
BTP ago. 90/9,55	99,4	0,0	0,0
BTP ago. 90/10,00	99,4	0,15	0,15
BTP set. 90/11,25	99	0,0	0,0
BTP set. 90/11,25	99,35	0,0	0,0
BTP ott. 90/9,25	99,15	0,05	0,05
BTP ott. 90/9,25	99,15	0,05	0,05
BTP nov. 90/9,25	99,35	0,20	0,20
BTP dic. 90/9,25	99,2	0,5	0,5

BTP mar '91	12,50%	101,25	-0,15
BTP gen '92	9,25%	99,45	-0,05
BTP feb '92	9,25%	94,2	-0,05
BTP feb '92	11,00%	95,7	0,00
BTP mar '92	9,15%	93,4	0,27
BTP apr '92	9,15%	93,45	0,00
BTP mag '92	10,00%	93,45	0,00
BTP mag '92	12,15%	93,65	0,00
BTP mag '92	11,00%	95,1	0,00
BTP giu '92	9,15%	94	0,00
BTP lug '92	11,50%	95,8	-0,05
BTP ago '92	11,50%	95,5	-0,05
BTP set '92	9,25%	97,65	0,10
BTP ott '92		97,3	0,05
BTP nov '92		97,65	0,05
BTP dic '92		96,35	-0,05
Certificati di credito del Tesoro			
CCT 100	100	100	0,00
CCT apr '90		100,25	0,25
CCT set '90		100,55	0,30
CCT ott '90		100	0,00
CCT 85-90		100,7	-0,05
CCT nov '90		99,95	0,00
CCT dic '90		100,85	-0,05
CCT 100 oct '90		100,92	0,00
CCT gen '91		100,9	0,10
CCT 17 gen '91		100,0	-0,15
CCT feb '91		100,2	-0,05
CCT 101 mar '91		100,25	-0,05
CCT mar '91		100,75	0,25
CCT 16 mar '91		100,1	0,05
CCT apr '91		100,45	0,00
CCT mag '91		100,45	0,00
CCT 101 giu '91		100,7	0,25
CCT lug '91		100,55	0,00
CCT ago '91		100,45	-0,05
CCT set '91		100,45	0,00
CCT ott '91		100,25	0,00
CCT 101 nov '91		100,9	0,00
CCT dic '91		100,2	0,00
CCT gen '92	11,00%	100,4	0,05
CCT feb '92		100,15	0,05
CCT 18 apr '92		99,85	0,05
CCT 18 mag '92		99,85	0,05
CCT 18 giu '92		99,85	0,00

Prossimità delle 1.500 lire.

Suoi stesso livello di prezzo anche la chiusura della Sip (1-2 per cento), mentre hanno continuato a perdere terreno Fiat Olivetti, Pirellona, Enichem Augusta e Montedison. Situazione relativamente tranquilla negli assicuratori, dove le Generali sono rimaste stazionarie e le rimanenti compagnie si sono solo più o meno rallentate. Visto ciò, inoltre, della Fata (+10 per cento). Per i contrasti i bancari, con la Banca di Sicilia che ha discretamente richiesto, ma non il credito Varesino e interbanca privilegiata decisamente pesanti.

Per le chiusure per la Gemina e l'altmobiliare; accentuata debolezza, viceversa, dei cementieri e della Buroco in modo particolare. Numerosi altri contrasti hanno dominato la riunione. Sul fronte dei rialzi hanno brillato le Paf (+7 per cento) di Gianni Varasi in seguito al suo ingresso nel capitale dell'Enimont; su quello dei ribassi ha perso terreno la Cir di Carlo De Benedetti con la quotazione scesa a 4.500 lire (nella settimana il ribasso e

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/2	13.00	NIPPONICA	Genova	50 (14)
23/2	13.00	SOCARCONQUE	Monfalcone	42
23/2	port.	SILBA	Es Sider	rada
23/2	24.00	IBRAHIM BAIBORA	Derincio	rada
24/2	1.00	ZIM TRIESTE	Pireo	49 (8)
24/2	6.30	REFERER CLIFF	Ancona	Frigomar
24/2	mall	SOCAQUATRO	Monfalcone	rada/41
24/2	mall	RABUNION XY	Bari	23

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/2	12 00	AZZURRO I	Arsen.	Ancona
23/2	12 00	SOCAR 101	52	Monfalcone
23/2	13 00	MINGARY	Italcem.	Venezia
23/2	15 00	LUCY BORCHARD	49 (5)	Ashdod
23 2	15 00	MARE BALTICO	52	La Spezia
23 2	pom	SKANDERBEG	38	Durazzo
23/2	pom	TUHOBCI	Scalo L. (B)	Venezia
24/2	16 00	KORABI	Terri	Ravenna
24/2	sera	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
24/2	sera	NIPPONICA	49 (8)	ordini

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/2	15.00	NIPPONICA	rada	49 (8)
24/2	6.00	KNOCK ARDY	rada	Slot 4
24/2	8.00	IBRAHIM BAIBORA	rada	57

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

Andiras	11579	0.03	Az
---------	-------	------	----

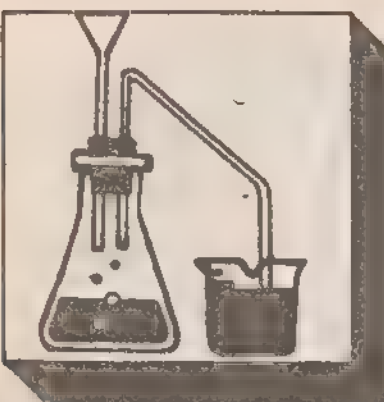
12627	0,05	Ris Italia Az	13971	0,16	Ac Az 1758 97 1*	93,85	0
13734	0,04	Ris Italia Bb	13972	0,13	Ac Az 1758 97 2*	93,85	0
13856	0,04	Ris Italia Cb	14001	0,02	Eni 830 3	92	0
10756	0,00	Ris Italia Redd	15507	0,04	Eni 830 3*	100	0
11362	0,00	Rotoplast	12401	0,02	Eni 830 3*	100,65	-0
26643	0,00	Rolomix	11631	0,04	Eni 84 92 1*	101,8	0
12150	-0,15	Salsadano Az	10386	-0,01	Eni 84 92 2*	100,45	0
3118	0,02	Salvatorelli Az	10715	0,02	Eni 84 92 3*	101,75	0
10800	0,01	Salvatorelli DBN	10704	-0,01	Eni 84 93 4*	108,25	0
11672	-0,15	San Paolo Gen IF	10183	0,30	Eni 85 95	101,2	0
10220	0,08	San Paolo Gen IMF	10363	0,40	Eni 85 2000 2*	98,7	0
10335	0,02	Siorresco	14777	0,12	Eni 85 2000 3*	101,15	-0
13285	0,03	Sogefi Bba Chaps	10715	0,17	Eni 86 93 2* 950%	92,15	0
13620	0,03	Sogefi Domicum	11652	-0,01	Eni 86 93 4*	121,5	0
16370	0,00	Spiga Cb	11924	0,11	Eni 86 93 4*	87,7	0
11512	0,05	Veneteplast	10596	0,13	Eni 86 9001	97,2	0
15972	-0,12	Venotrend	10933	0,07	Eni 87 300 3*	91,95	0
10748	0,02	Venture-Tim	10000	0,00	Eni 87 87 1 9 25%	8,8	0
37342	0,06	Verde	16539	0,05	Eni 87 94 2*	93,6	0
11242	0,02	Vesprorio	12013	0,17	Eni 88 95 5*	92,5	0
10659	0,00	Zirabond	10001	0,09	Eni 88 94 2*	93,1	0
19224	0,06	Zetastock	9603	0,37	Obbligazioni con Warrant		
9789	0,26	Fondo Ita AL	2335	0,04	Fin Redd 88 92 700%	109,24	0
10468	0,03	Fondo Ita ES	985	0,00	Al Aentale 88 93 900%	150,1	0
12032	0,17	Saragotta	12423	0,04	Al Aentale 84 90 950%	162	0
10415	0,17	Capital Italia S	9849	0,00	Al Aentale 87 92 700%	102,5	0
10148	0,04	Fonditalia S	8261	-0,40	Fin Bancromia 87 92 6 75%	107,5	0
11243	0,12	Int. Securt (Ecu)	25,4	-0,16	Fin Stet 84 91 575%	223,2	0
11069	0,18	Interfund S	43,03	0,33	Fin Olivet 87 94 637%	79,5	0

allport.Cat B \$	10.35	0.48
allport.Cat C \$	10.55	0.66

11301	0,13	Italfort Cat.D (Ecu)	9,67	0,00	SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var
11764	-0,02	Italienum \$	27,29	0,00	15-05-90	82	97,684	0,00
11173	0,03	Mediolanum \$	42,91	-0,14	16-08-90	175	95,185	0,00
10047	0,00	Rastlund (lire)	40921	0,00	14-02-91	357	90,405	0,00
26396	0,00	Rominvest (Ecu)	30,75	0,07	(Rendimenti indicativi)			
13169	0,00	Tire R (lire)	39917	0,00				

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**



CHIMICA / LA PAROLA AGLI AVVOCATI

Enimont, si va in tribunale

L'Eni non vuole che l'assemblea di martedì proceda a nuove nomine

Cagliari ha già avvisato Gardini: l'allargamento del consiglio di amministrazione da 10 a 12 membri sottintende la convocazione di una assemblea straordinaria (quella di martedì è ordinaria) che modifichi l'atto costitutivo di Enimont. La Montedison ribatte appellandosi allo statuto societario e al contratto che venne firmato nel maggio '88 da Gardini e Reviglio (allora presidente Eni). E' sempre più probabile dunque che l'Eni chieda ai giudici di annullare l'assemblea di martedì.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Come per la Montedison, il destino dell'Enimont si deciderà ora nelle aule giudiziarie. I legali dell'Eni, in prima fila l'avvocato milanese Pier Giusto Jaeger, stanno preparando carte bollate e memorie per evitare che si arrivi martedì (o mercoledì in seconda convocazione) all'assemblea straordinaria che dovrebbe procedere alla nomina di due nuovi membri in consiglio d'amministrazione. Cagliari ha già avvisato per telex Gardini: per l'allargamento del consiglio occorre la convocazione di un'assemblea straordinaria che modifichi l'atto costitutivo di Enimont. La Montedison risponde picche, appellandosi allo statuto della società e al contratto firmato nel maggio dell'88 dall'allora presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e dallo stesso Raul Gardini. La questione si gioca su sottili e complessi cavilli giuridici.

Nel dicembre di due anni fa, Eni e Montedison sottoscrissero l'accordo per la costituzione della «joint venture» chimica. Un vero e proprio contratto che regola l'attività della società e che definisce anche la struttura manageriale che dovrà guidare il nuovo gruppo. Nell'articolo 9 Gardini e Reviglio s'impegnano a far sì che «una quota di minoranza del capitale di Enimont non inferiore al 15 per cento venga acquisito entro il più breve termine (...) da terzi investitori». Ma, ai fini dello scontro legale che si va preannunciando, la parte più importante del contratto è quella relativa all'articolo 12 che recita testualmente: «Le parti si impegnano (...) a far sì che il consiglio d'amministrazione di Enimont sia composto da dodici membri, dei quali cinque designati dall'Eni, cinque dalla Montedison e due da investitori terzi. Fino a quando questi investitori non vengano individuati, il consiglio sarà composto da dieci membri». Nel maggio dell'88, di fronte al notaio, viene redatto ufficialmente l'atto costitutivo della nuova società. «Per il



Gabriele Cagliari

primo triennio, e quindi sino all'assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 1991 — è scritto nell'atto — la società cui costituita sarà amministrata da un consiglio di amministrazione di dieci membri. Dieci e non dodici, quindi, e questo fino alla fine del prossimo anno. All'atto costitutivo, come è prassi, viene poi «allegato» lo statuto. Il documento riprende lo spirito del contratto, ma non quello dell'atto notarile, e all'articolo 15 afferma che «il consiglio d'amministrazione è composto da dieci a dodici membri, anche non soci». Si tratta di una formulazione in qualche modo più ampia, come è d'uso in queste vicende, per poter procedere in futuro alle nomine evitando di scomodare il notaio per una nuova modifica dell'atto costitutivo. All'articolo 14 si stabilisce poi che per delibe-

rare in assemblea, contrariamente a quanto afferma il codice civile, sarà necessario il 65 per cento del capitale sociale: per le assemblee ordinarie, la regola vige solo per la prima convocazione; per quanto riguarda le assemblee straordinarie, l'accordo vale sia per la prima sia per la seconda. Qual è dunque il quadro che si va definendo? La Montedison si appella al contratto e allo statuto della società. L'Eni ribatte invece che fino al '91 «rien ne va plus». Una tesi, quest'ultima, che potrebbe trovare i giudici abbastanza favorevoli qualora l'ente di Stato, come appare ormai chiaro, decidesse di procedere ad una richiesta di annullamento dell'assemblea di martedì. L'atto costitutivo, anche se resta un fatto formale in una vicenda dalle implicazioni economiche così vaste, è pur sempre la pietra miliare di qualsiasi società. E come tale non può essere modificato senza ricorrere agli strumenti previsti dal codice. Per consentire l'allargamento del consiglio di amministrazione occorre pertanto un'assemblea straordinaria che, come afferma Cagliari riferendosi evidentemente all'articolo 2365 del codice civile, deliberi «sulle modificazioni dell'atto costitutivo». E' vero che, come hanno sostenuto gli uomini Montedison, anche l'eventuale ingresso di due uomini vicini a Gardini non avrebbe mutato granché. Perché abbiano efficacia, è necessario infatti che le deliberazioni del consiglio di amministrazione vengano adottate con il voto favorevole dei due terzi dei componenti. Gardini dovrebbe poter contare quindi, oltre che sui sette consiglieri «amici» (cinque Montedison e due espressione di Varasi, Vernes e Prudential Bache), anche sul consenso di un consigliere espresso dall'Eni. Sorgono però spontanee due domande. Perché Gardini è voluto arrivare ai ferri corti? Ma, soprattutto, perché Cagliari disse sì in gennaio alla convocazione dell'assemblea?

CHIMICA / L'AFFARE DIVENTA POLITICO

Eni: alzo zero contro Gardini

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Sull'affare Enimont, l'Eni rompe gli indugi e punta a testa bassa contro Raul Gardini. Ieri sera l'ente guidato da Gabriele Cagliari ha fatto sapere che «di fronte ai comportamenti della controparte provvisoriamente i propri interessi». Dunque, quello che fino a ieri sembrava essere un divorzio consensuale, anche se difficile e doloroso, tra i due soci (Montedison ed Eni) che poco più di un anno fa avevano dato vita al grande accordo per il rilancio della chimica italiana, si è ormai trasformato in uno scontro aperto. Uno scontro, giunti a questo punto, in cui uno dei due contendenti dovrà per forza di cose lasciarsi qualche penna. Ecco perché l'Eni ha deciso di rompere gli indugi. Nel comunicato, l'ente di Stato si riferisce anche all'uscita allo scoperto dei soci di mi-

noranza amici di Gardini, osservando che ciò potrebbe «ingenerare dubbi circa il prossimo costituirsi in Enimont di una maggioranza diversa da quella fissata nella convenzione tra Eni e Montedison». «L'assemblea Enimont — replica in una nota la Montedison — è stata convocata come assemblea ordinaria dal consiglio di amministrazione all'unanimità». La Montedison ribadisce inoltre che l'assemblea di martedì sarà chiamata a deliberare su materie che la legge «riserva all'assemblea ordinaria». Il governo intanto cerca di riprendere il controllo di una situazione sempre più intricata. Nel primo pomeriggio di ieri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, si è incontrato a palazzo Chigi con il presidente dell'Enimont, Lorenzo Necchi. E l'Enimont, dal partito e dal Parlamento arrivano bordate sempre più pesanti

verso il governo, accusato di non avere ferito in tempo Gardini. Di fronte alla «scalata» compiuta indirettamente ai danni del socio pubblico «perché non ci si è tutelati sostanzialmente oltre che formalmente?», si chiede il capogruppo dei deputati dc, Enzo Scotti. I due consiglieri Enimont in più «potrebbero consentire a Gardini di avere il controllo della chimica italiana gratuitamente», osserva il dc Romualdo Coviello, vicepresidente della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Il Psi appare ancora diviso al suo interno. Giulio Santarelli, della direzione, ritiene «improprio e impensabile che, nella conta dei vincitori e dei vinti, sia il pubblico a dover soccombere». Ma il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Franco Piro attacca di nuovo il ministro Fracanzani, accusandolo di ingenerare in una società di diritto privato qual è Enimont.

CHIMICA / UN FRENO DALLA CONSOB

Ma la razzia di titoli continua

Servizio di
Giovanni Mediol

MILANO — La Consob ha sospeso ieri l'avanzamento del deposito titoli (i termini per il deposito sono già scaduti) e che comunque sarebbe inutile dopo l'annuncio degli alleati di Raul Gardini che non lascia dubbi sull'esistenza di una maggioranza preconstituita? Divisi, come al solito, i padri degli operatori: c'è chi giura che ai mercati esteri è piaciuta la presa di posizione di Gardini e che per questo qualcuno ha deciso di ridare fiducia al polo. Ma la maggior parte degli intermediari di Borsa ha forti dubbi in proposito: chi metterebbe soldi in una società che, nel migliore dei casi, verrà divisa e, nel peggiore, potrebbe diventare una scatola vuota? «Solo chi può trarre vantaggio dalla situazione», sostiene un agente di cambio. In altre parole chi ha tutto l'interesse a vantare una posizione ancora più forte all'interno della società, anche in vista

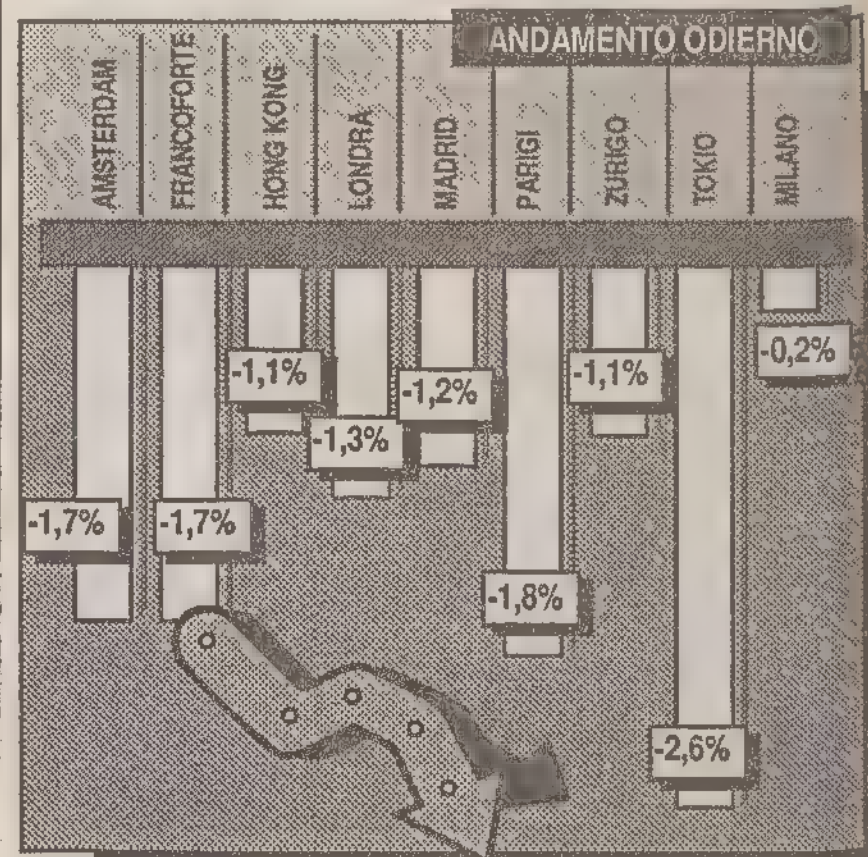
di un divorzio tra il partner pubblico e quello privato. Con il particolare in più che un'alta quotazione del titolo della società, in caso di spartizione dei «gioielli di famiglia» (cioè degli stabilimenti), avrebbe il vantaggio di far salire il prezzo degli «alimenti». In altre parole, nell'ipotesi che la composizione della controversia portasse la parte pubblica a dover liquidare quella privata, questa potrebbe sostenere con maggior forza che la sua fetta di Enimont ha un prezzo rilevante. E' noto che nei giorni scorsi Gardini, nell'ipotesi di una sua uscita dal polo, aveva valutato la sua partecipazione nell'Enimont in 4.000 miliardi, mentre il governo l'aveva quantificata in circa mille di meno. Ai piccoli azionisti, che avevano annunciato di voler partecipare in massa all'assemblea di martedì (la Lega ambiente ha fatto sapere che mille iscritti, por-

tatori ognuno di un'azione, erano pronti a prendersi parte) la prospettiva di questa battaglia combattuta sopra le loro teste non può che dispiacere. Già ieri, prima che l'Eni rendesse nota l'intenzione di tutelare i suoi interessi anche in sede giudiziaria contro il rischio di un colpo di mano dei privati nell'assemblea di martedì, i cronisti presidiavano i corridoi delle sezioni civili del tribunale di Milano: La voce che l'Eni intendesse presentare la richiesta di un provvedimento d'urgenza ha infatti cominciato a circolare non appena si è saputo della presa di posizione degli alleati di Gardini. Le possibilità di una composizione pacifica del caso sembrano allontanarsi, mentre a farne le spese sembra essere soprattutto la chimica italiana. Un settore dove l'anno scorso il deficit commerciale ammontava già a 10 mila miliardi.

anche della considerazione degli investitori esteri sulle sue potenzialità. E proprio in base a questi e ad altri dati di fatto — dal buon andamento complessivo della nostra economia alla forte liquidità a disposizione dei principali gruppi industriali — tra gli addetti ai lavori appare credibile la voce che alcune tra le principali banche d'affari giapponesi siano sul punto di aumentare i loro investimenti (ora a livelli irrisori) in azioni italiane. Tra l'altro, i crescenti problemi del Giappone stanno favorendo negli ultimi tempi un esodo di ingenti risorse finanziarie dall'area orientale e atlantica (New York), verso l'Europa. Per il momento, fatta eccezione della fiammata di Francoforte subito dopo l'abbattimento del muro di Berlino, l'attesa è andata delusa. Ma è anche vero che i rischi delle borse europee di andare incontro a un ampio ribasso nei prossimi mesi sono decisamente minori di quelli che stanno correndo invece Tokyo e Wall Street. Pendono tuttavia due spade di Damocle. La prima riguarda il livello dei tassi d'interesse del vecchio continente (quali se dovessero crescere ancora); la seconda è quella — tutta italiana — di un disavanzo pubblico fuori controllo e di una politica fiscale del tutto inadeguata a fronteggiarlo. Vi sono mercati dalle prospettive molto più incerte. E' il caso soprattutto della City londinese, espressione di un paese con una delle più alte inflazioni del vecchio continente, ma con un basso ritmo di crescita economica.

NERVOSISMO

Borse mondiali: effetto domino dopo Tokyo

Servizio di
Maurizio Vadi

MILANO — Se la piazza degli Affari non ride, le altre borse mondiali piangono. E' l'istantanea dei mercati finanziari internazionali sulla base di forti timori di un aumento del costo del danaro. E' nel frattempo si fanno insistenti le voci su uno sbarco imminente dei giapponesi nella nostra Borsa. Accanto alle fondate speranze di un prossimo recupero dei prezzi di casa, il fine settimana degli uomini finanziari si presenta contrassegnato dalla nervosa attesa per la riapertura dei mercati di lunedì prossimo. Anche ieri, infatti, la secca caduta di Tokyo (-2,6 per cento) ha trascinato con sé gran parte delle rimanenti borse del mondo. Francoforte ha chiuso con un calo dell'1,8 per cento (-5,5 da un venerdì all'altro), Parigi dell'1,8 (-3,6) e Londra dell'1,4 (-3,8), mentre Wall Street, dopo l'improvviso cedimento di giovedì sera, ha le sue quotazioni in apertura un andamento positivo ma poi è tornata a scendere. Piazza degli Affari, a sua volta, si è difesa bene: la settimana è infatti terminata con una flessione dello 0,21 per cento (nuovo minimo dell'anno) che ha portato al 3,70 per cento la distanza dell'indice Mib dai prezzi medi del 2 gennaio scorso. Una perdita più contenuta che si spiega col diverso andamento delle borse estere (quasi tutte sui massimi storici nel tardo autunno dello scorso anno) rispetto al nostro mercato (allora già sotto di valori) il 25 per cento dai calcoli raggruppati nel maggio '86, ma

TASSAZIONE DELLE RENDITE DI BORSA

Le quattro ipotesi di Formica

Il provvedimento è ormai pronto ma si deve attendere la verifica politica

Le proposte del ministro (nella foto) prevedono un minor gettito che va da 1217 a 3242 miliardi, a seconda che l'abbattimento della pressione fiscale sia più o meno consistente. Salirebbero l'aliquota di conto sui dividendi delle azioni privilegiate e ordinarie (+2,5%) e la ritenuta sui dividendi di azioni di risparmio nominative.



ROMA — Il provvedimento di riordino della tassazione delle rendite finanziarie è praticamente pronto, ma per il suo varo dovrà essere prima verificata l'esistenza delle condizioni politiche per giungere a una sua rapida approvazione da parte del Parlamento. Quando questa verifica politica, annunciata giovedì dal ministro Formica alle organizzazioni sindacali, sarà stata effettuata, il governo potrà dare il via all'intera manovra, optando per una delle soluzioni che in questi mesi di lavoro i tecnici hanno elaborato. Le quattro ipotesi sul tavolo dei ministri economici, per quanto riguarda le aliquote sulle rendite finanziarie, prevedono un minor gettito che va da 1217 a 3242 miliardi di lire, a seconda che l'abbattimento della pressione fiscale sia più o meno marcato. In ogni caso, comunque, dovrebbe salire dal 10 al 12,5% l'aliquota di conto sui dividendi delle azioni privilegiate e ordinarie; scenderebbe dal 15 al 12,5% l'imposta sui dividendi delle azioni di risparmio al portatore; aumenterebbe dal 10 al 12,5% la ritenuta d'acconto sui dividendi delle azioni di risparmio nominative e delle banche popolari e si abbasserebbe dal 15 al 12,5% l'imposta definitiva sullo stesso genere di titoli. Le conseguenze maggiori, dal punto di vista dell'erario, saranno pro-

vocate dal riordino della tassazione che grava sugli interessi dei depositi bancari non vincolati (attualmente il 30%) e di quelli vincolati (il 25%). La prima ipotesi, quella più «moderata», lascia inalterata l'aliquota sui certificati di deposito vincolati e abbassa dal 30 al 25% quella sui depositi bancari con una perdita per il fisco di 1150 miliardi. A queste minori entrate vanno aggiunte quelle derivanti dalla riduzione dal 30 al 25% dell'aliquota sui titoli atipici e diversi (-30 miliardi), e sulle obbligazioni di società non quotate. Il minor gettito complessivo è di 1217,5 miliardi.

La seconda ipotesi, rispetto alla prima, prevede anche l'abbattimento dell'aliquota sui depositi vincolati dal 30 al 25%, con la sostanziale equiparazione del due trattamenti. Questa soluzione comporta per il fisco un aggravio di ulteriori 300 miliardi e uno squilibrio complessivo di 1517,5 miliardi. La terza ipotesi preme maggiormente sull'accelerazione della riduzione delle aliquote, con una discesa dal 30 al 20% di quella sui depositi bancari e conseguente «buco» di 2300 miliardi, a cui vanno aggiunti minori introiti per complessivi 145 miliardi a causa di un analogo abbattimento delle aliquote sui titoli atipici e sulle obbligazio-

ni non quotate, e di 50 miliardi di per il calo dal 25 al 20% della ritenuta sugli interessi sui libretti di risparmio postale. Il minor gettito globale arriva a quota 2792,5 miliardi. L'ultima ipotesi, la più radicale, ridisegna in pratica tutta l'architettura fiscale delle ritenute, prevedendo addirittura l'equiparazione del trattamento riservato ai certificati di deposito vincolati a quella dei titoli di Stato, con una aliquota del 12,5% e una conseguente riduzione delle entrate tributarie per 750 miliardi. Con questa soluzione il «buco» complessivo per le casse dell'erario raggiunge quota 3242,5 miliardi. Non dovrebbe subire invece nessuna variazione l'imposta che attualmente grava sui gestori dei fondi di investimento nazionali ed esteri: in tutte e quattro le ipotesi il suo livello rimane fissato nel 2,5%. I risparmiatori che detengono titoli azionari per periodi relativamente lunghi possono stare tranquilli. L'ipotesi sulla quale i ministri finanziari si sono trovati d'accordo è quella di equiparare la tassazione sul capital gains, se realizzati oltre i 18 mesi, a quella attualmente gravante sui titoli di Stato. In pratica, una cedolare secca del 12,5%, che sarà prelevata dai sostituti d'imposta: banche, agenti di cambio, nasciture Sim.

TESORO Collocati i Bot di febbraio I tassi vanno in crescita

ROMA — E' stata interamente collocata la maxi asta dei Bot di fine febbraio, anche se questa volta il ministro del Tesoro non è riuscito a far proseguire la discesa dei tassi che, anzi, sono risultati leggermente in crescita rispetto alla precedente emissione. Su un'offerta complessiva di titoli pari a 37.500 miliardi, e con Bot in scadenza per 35.024 miliardi (di cui 33.793 nelle mani degli operatori e 1.231 nel portafoglio della Banca d'Italia) sono state presentate domande di sottoscrizione per 38.597 miliardi, con un accantonamento delle richieste sui titoli a breve scadenza. Sulla trancia dei Bot annuali infatti gli operatori non hanno coperto interamente l'offerta e la Banca d'Italia è dovuta intervenire per 600 miliardi di lire. Ancora una volta i Bot più «gettonati» sono risultati quelli a 6 mesi, con una domanda pari a 13.857 miliardi a fronte dei 13.500 offerti; anche in questo caso la Banca d'Italia è intervenuta per 600 miliardi. Buona la richiesta degli operatori sui titoli trimestrali: su un'offerta di 10.000 miliardi, il mercato ha presentato domande di sottoscrizione per 10.823 miliardi, interamente assegnati agli operatori. Infine gli annuali che non sono riusciti a coprire l'offerta; su 14.000 che andavano collocati, le richieste sono state pari a 13.918 miliardi. Leggermente all'insù i tassi. I Bot a tre mesi sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,04 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo posticipato lordo del 12,81% e netto dell'11,10%, contro, rispettivamente, il 12,58% e il 10,91% dell'asta di metà febbraio. Per i semestrali il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 94,17 lire con un tasso lordo del 12,65% e netto del 10,95% contro rispettivamente, il 12,59% e il 10,89% della precedente emissione. Gli annuali infine sono stati aggiudicati al prezzo di 88,65 lire con un rendimento lordo del 12,30% e netto dell'11,03%, contro il 12,68% e il 10,92% di metà febbraio. La Banca d'Italia ha comunicato inoltre che al 14 febbraio erano in circolazione Bot per complessivi 287.962 miliardi di lire, di cui 44.750 trimestrali, 93.750 semestrali e 149.462 annuali.

1° MARZO '90

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° marzo 1990 e scadenza 1° marzo 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo fisso d'emissione di 95,85%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 26 febbraio.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo

fisso d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.

- Le prenotazioni devono pertanto essere effettuate al prezzo di 95,85% maggiorato di almeno 5 centesimi; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° marzo al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 26 febbraio

Prezzo fisso di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rendimento annuo massimo Lordo %	Netto %
95,85	0,05	14,35	12,53

CASO MONDADORI

Riprende la battaglia

Lunedì 26 si riunisce il consiglio di amministrazione Amef

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Fine settimana punteggiata di polemiche a distanza, in particolare da un'intervista del direttore generale della Cir Corrado Passera che accusa Berlusconi di seminare «notizie terroristiche» sui risultati economici della Mondadori. Poi la battaglia di Segrate riprenderà a pieno ritmo.

Già a inizio settimana, lunedì 26 febbraio, si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori. L'appuntamento è per le 15,30 presso la sede di via Montenapoleone. L'ordine del giorno è costituito dalla richiesta avanzata dalla Cir di convocare nei termini di legge (entro 45 giorni) una nuova assemblea dei soci, ordinaria e straordinaria. Due sono i punti all'ordine del giorno: per la parte ordinaria la revoca degli attuali amministratori dell'Amef e la nomina di nuovi; per la parte straordinaria (che verrà discussa per prima) la modifica dello statuto, in modo da introdurre nel consiglio di amministrazione dell'Amef un criterio di rappresentanza proporzionale per dare spazio e voce anche agli azionisti di minoranza.

Il direttore della Cir, Passera, ha accusato Berlusconi di seminare «notizie terroristiche» sui risultati economici della Mondadori. Nel consiglio di lunedì la Cir chiederà la revoca degli attuali amministratori Amef e la modifica dello statuto così da garantire una maggiore rappresentatività agli azionisti di minoranza.

Ma perché questo passo? All'apparenza esso è privo di significato. Come è noto, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Amef si trova dal 15 gennaio scorso saldamente nelle mani dello schieramento guidato da Silvio Berlusconi. E anche se l'accoglimento della richiesta di convocazione dell'assemblea è un atto dovuto da parte del «cd», l'attuale rapporto di forze è tale che qualsiasi ordine del giorno sgradito allo schieramento di maggioranza berlusconiana non è da considerarsi fin d'ora respinto.

Tuttavia — e su questo gli uomini di De Benedetti fondano la loro azione — esiste una possibilità di rapido mutamento della situazione attuale. Mercoledì 28 febbraio, infatti, il giudice Castellini del Tribunale di Milano si

troverà ad affrontare una delle molte iniziative giudiziarie avviate dagli avvocati dell'ingegnere e, tra le tante, proprio la più importante. La richiesta urgente dei legali della Cir è precisa: l'annullamento della validità del patto di sindacato sulla cui esistenza attualmente Berlusconi fonda il controllo della società e, da qui, della Mondadori editore. Castellini ha di fronte a sé due strade. Se convaliderà l'esistenza del patto di sindacato, confermerà in buona sostanza l'ordinanza già presa a suo tempo dal pretore Maria Rosaria Grossi e De Benedetti ne uscirà nuovamente sconfitto rendendo del tutto inutile lo svolgimento della doppia assemblea richiesta. Ma se al contrario il giudice Castellini riterrà effettivamente decaduto il pat-

to di sindacato esistente (la cui scadenza ufficiale è comunque prevista a fine anno), tutti i protagonisti di questa complessa partita si troverebbero di fronte a un radicale mutamento di scenario. E' vero infatti che la quota di De Benedetti in Amef continuerebbe a contare poco meno di un terzo del capitale complessivo, ma è anche vero che le azioni della famiglia Formenton attualmente nelle mani del custode giudiziale riacquisteranno un peso determinante nel quadro di un conteggio di voti complessivo e non condizionato dagli attuali accordi parascali. A quel punto De Benedetti non avrebbe ancora vinto la partita, almeno ufficialmente. Né sarebbe sicuro un nuovo capovolgimento delle leve del comando (con tutto quello che ciò comporterebbe di riflessi sulla Mondadori). Ma è evidente che il custode giudiziale, attualmente non rappresentato nel consiglio dell'Amef, potrebbe proprio schierarsi con l'ingegnere nella richiesta di un «cd» più rappresentativo e, di conseguenza, nella ridomposizione di un consiglio in cui il Tribunale potrebbe assumere addirittura la funzione di ago della bilancia.



Carlo De Benedetti

POPOLARE DI TRIESTE: PARLA IL PRESIDENTE

Ferrari: «Primo sportello nel '91»

Entro aprile la richiesta a Bankitalia - Fusioni? «Noi manterremo la nostra identità»

POPOLARE
Oltre 1200
adesioni

TRIESTE — Attualmente è in corso la sottoscrizione dei soci per costituire il capitale sociale della Banca popolare di Trieste. Come sta andando questa raccolta? È iniziata solo da poche settimane? La domanda va girata a Tiziana Sandrinelli, che sta seguendo, in qualità di segretaria del Comitato Promotore, l'iniziativa sul piano organizzativo.

«La situazione è in rapida evoluzione — dichiara Tiziana Sandrinelli — ma i dati in nostro possesso sono estremamente positivi. Abbiamo avuto già più di 1200 adesioni per un capitale pari a 13 miliardi, tre miliardi in più della quota minima richiesta, e puntiamo a raggiungere presto i 15 miliardi di sottoscrizione». L'adesione dei soci si sta caratterizzando dal punto di vista della provenienza sociale? Si può prefigurare, così, il futuro pubblico della Banca Popolare di Trieste?

«E' difficile trarre delle conclusioni — precisa Tiziana Sandrinelli — ma abbiamo visto che c'è una presenza qualificata di commercianti, professionisti, piccoli industriali, artigiani. Ma ci sono anche pensionati e ci sono anche delle adesioni da fuori Trieste, come quella, che mi ha colpito, di un capostazione di Rimini che ha sottoscritto la quota massima. Questo piccolo episodio mi sembra molto significativo dell'interesse che la nostra iniziativa ha suscitato anche fuori Trieste».

La prima banca Popolare triestina si avvia quindi rapidamente a tagliare i traguardi che il comitato si era prefisso. Hanno svolto un ruolo trainante le prime qualificate adesioni? Ma senza dubbio la forza dell'azionariato diffuso ha innescato un rapido interesse in questa iniziativa. E' un successo che si spiega anche con i nuovi fermenti di una città anche sul versante creditizio, che sta cercando nuove motivazioni e nuove spinte soprattutto dopo la rinascita dei mercati a Est.

[F. d. C.]

stino. Cosa distingue una Banca popolare dalle altre banche? «La banca popolare ha una sua fisionomia particolare in quanto il socio è anche il cliente a cui si rivolge la prevalenza delle operazioni della banca. Un altro elemento caratteristico è l'azionariato diffuso che rende la banca formalmente una cooperativa: sono infatti possibili delle sottoscrizioni che vanno da una quota minima di 5 milioni, sono poi possibili, in caso di assemblea, al massimo cinque deleghe, per evitare ogni possibile concentrazione». La presenza però, nel Comitato dei promotori, di importanti rappresentanti delle Assicurazioni generali, Randone e Deslata, ha fatto nascere l'ipotesi di un affiancamento della Banca popolare alle Assicurazioni

generali. Ha fondamento questa ipotesi? «Assolutamente no. Anzi è importante sottolineare che la presenza di Randone e Deslata nel comitato dei promotori è soprattutto un'autorevole dimostrazione dell'interesse che il mondo imprenditoriale triestino ha per questa iniziativa, ma non si deve dimenticare che ci sono molte altre adesioni, di alto livello, in tutti i settori economici della città».

La nascita della nuova Banca popolare di Trieste si inserisce in un contesto economico più ampio. C'è, ad esempio, un processo di concentrazione bancaria che è comune a molti settori economici. Anche in regione, con la costituzione della Banca popolare friulveneta, frutto della fusione tra Pordenone e Tarcento vi è una concentrazione in atto. Come si colloca, rispetto a que-

sto processo, la futura Banca popolare di Trieste? «Dovranno essere gli organi direttivi a decidere ma, secondo me, pur procedendo a forme di collaborazione tecnica e informativa, bisognerà mantenere la propria identità e specificità». Il mercato finanziario triestino ha comunque delle caratteristiche sue proprie: la raccolta di denaro da parte dei vari sportelli bancari è infatti nettamente superiore della media nazionale... «E' noto che a Trieste ogni sportello raccoglie, in media, 50 miliardi, contro la media di 30 miliardi in regione e i 40 miliardi in Italia. Apre un nuovo sportello bancario vuole dire, in sostanza, migliorare il servizio dei clienti».

Recentemente, Lamberto Dini, direttore della Banca d'Italia, ha affermato che gli istituti di credito italiani devono migliorarsi, riducendo i costi e tempi richiesti dalle operazioni, diversificare e proporre nuovi servizi e opportunità per i risparmiatori. Come si pone la futura Banca popolare di Trieste rispetto a questa sfida?

«Saremo perfettamente in grado di rispondere a queste esigenze. Non bisogna dimenticare infatti che la nostra banca, fin dalla sua costituzione, potrà utilizzare tutti i servizi delle Banche popolari nazionali, nel campo del leasing, del factoring, e anche del settore immobiliare. Nella situazione triestina ci sono poi nuove opportunità aperte dai mercati dell'Est e si potranno trovare delle proposte originali». Quali sono le scadenze per l'avvio concreto della banca?

«Entro aprile abbiamo intenzione di formalizzare la nostra richiesta alla Banca d'Italia, forti delle adesioni che abbiamo ottenuto e del piano di fattibilità che stiamo preparando; verso la fine dell'anno dovremmo avere una risposta positiva e nella primavera del '91 saremo in grado di diventare operativi».



Giuseppe Ferrari

[Franco Del Campo]

ASSEMBLEA ANNUALE

Friulgiulia: Centrosambi per i rapporti con l'Est

Il consorzio cambia indirizzo passando da un ruolo promozionale a un impegno esclusivamente commerciale. Come ha annunciato ieri il presidente Carlo Burgi è stato affidato a un organismo specifico il compito di sondare il terreno sul fronte delle esportazioni verso Est e in ambito Cee. Il Friulgiulia ha anche partecipato alla costruzione di un natante veloce. In costante aumento l'attività del Consorzio garanzia fidi: finanziamenti per oltre 16 miliardi.

TRIESTE — Nella sala convegni della Camera di Commercio di Trieste, gremita dai rappresentanti delle imprese consorziate di tutta la regione, si è svolta ieri sera, sotto la presidenza del dottor Carlo Burgi, l'assemblea annuale del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero. Erano presenti il corpo consolare quasi al completo, numerosi consiglieri regionali, alcuni assessori e molti esponenti delle categorie economiche. In rappresentanza dell'Amministrazione regionale e del suo presidente Adriano Biasutti, trattenuto a Roma, ha partecipato all'assemblea l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro.

Burgi ha innanzitutto tracciato un ampio panorama economico-internazionale soffermandosi sulle prospettive di sviluppo degli scambi commerciali del nostro Paese con l'estero, con particolare riferimento alla nostra regione. E' quindi passato a illustrare i radicali cambiamenti intervenuti nell'attività Friulgiulia, con il suo passaggio da un lavoro prevalentemente promozionale a un impegno esclusivamente commerciale, cambiamento avvenuto anche in seguito all'accordo con le camere di commercio. Burgi ha quindi descritto l'attività dei quattro settori nei quali il consorzio esplica i suoi interventi e che sono costituiti: dalla gestione ordinaria, per le esportazioni con pagamenti in valuta convertibile; dai progetti finalizzati, sia per mercati

che per settori; dal Centrosambi, struttura per le forme più avanzate e complesse dell'interscambio commerciale; infine da Fondo garanzia fidi all'esportazione dei problemi finanziari integrativi a quelli bancari e dell'assicurazione crediti. Burgi ha rilevato che sarà prevalentemente il Centrosambi del consorzio Friulgiulia a rendere più ampia la platea delle nostre esportazioni verso i paesi dell'Est Europeo, perché non disponendo codesti di valuta convertibile, occorrerà prevedere altre forme di pagamento, per conseguire le quali necessità una struttura specializzata com'è, appunto, il Centrosambi. Burgi ha precisato che attraverso il Centrosambi vengono «costruite» operazioni per i consorziati le quali prevedano: a) il pagamento in merci (compensazioni); b) il controacquisto, in una certa misura, dei prodotti del partner (counterpurchase); c) l'acquisto di manufatti prodotti da impianti forniti al cliente estero (buy-back); d) il pagamento in valuta non convertibile e cioè valuta locale oppure mezzi valutari clearing, come ad esempio pagamenti dall'Urss in clearing Urss-India, Urss-Iran ecc. (switc finanziari).

Sui progetti finalizzati Burgi ha specificato che essi riguardano prevalentemente i mercati europei della Cee e in particolare i nostri beni di consumo, dai vini e alimentari ai mobili, arredamento e abbigliamento. Trattando quindi dalla gestione ordina-

ria il presidente Burgi ha rilevato che il consorzio Friulgiulia ha partecipato alla definizione del progetto di un natante veloce con dislocamento di 800-1000 tonnellate, che dovrebbe essere in grado, alla luce degli studi teorici effettuati, di raggiungere in navigazione la velocità continuativa di oltre 50 nodi, in condizioni di mare fortemente avverse, mentre, com'è noto, oggi le navi tradizionali, compresi gli aliscafi, con mare di forza 4/5 non superano i 15 nodi di velocità. Friulgiulia si è reso partecipe in alcune fasi della realizzazione del progetto, ricevendo in cambio l'incarico irrevocabile di prestare assistenza su scala mondiale per la vendita e lo sfruttamento commerciale e industriale di esso.

Burgi ha quindi dimostrato, con cifre in costante aumento, lo sviluppo dell'attività del Fondo garanzia fidi, il quale si avvia a offrire garanzie per oltre 16 miliardi. E' intervenuto quindi l'assessore regionale all'industria Saro che ha posto in collegamento stretto l'attività e i programmi di Friulgiulia con la politica regionale. Il consigliere delegato del consorzio Elio Geppi ha quindi sottoposto all'assemblea il rendiconto dell'esercizio finanziario 1989 e il preventivo 1990, svolgendo le necessarie considerazioni tecniche. Prima dell'assemblea, si era svolta una seduta di consiglio di amministrazione durante la quale era stata decisa l'ammissione di nuovi soci sia ordinari che sostenitori

DC
Consorti
per i fidi

TRIESTE — Su iniziativa dei consiglieri regionali dc Adriano Bomben, Angelo Spagnoli, Maria Santa Picco, Franco Tragoni, Duilio Campagnolo e Alberto Tomat è stata presentata in questi giorni in consiglio regionale una proposta di legge per la promozione di consorzi regionali di garanzia fidi operanti nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio.

Come sottolinea il primo firmatario della proposta Adriano Bomben, la necessità di favorire il credito di esercizio agli operatori dell'agricoltura e media impresa, dell'artigianato e del commercio «è largamente condivisa» e ha trovato una sua risposta nell'azione dei vari Consorzi esistenti in regione.

Se però si è constatata l'importanza assunta da questi organismi nel sostegno alle iniziative economiche che vengono promosse, spiega l'esponente dc, va rilevato che «occorre introdurre criteri omogenei di comportamento su tutto il territorio della regione».

La mancanza di una regolamentazione del settore, prosegue Bomben, ha lasciato la più ampia discrezionalità ai vari consigli di amministrazione che, sulla base delle loro valutazioni, inevitabilmente hanno applicato criteri diversi per quanto riguarda i tassi, le esigenze di carattere gestionale, la durata delle operazioni, l'elasticità della cassa.

FINO AL
28 FEBBRAIO

CAMBIA MARCIA. SCEGLI SEAT.

SEAT IBIZA DA L. 9.995.000
CHIAVI IN MANO

FINO A 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI.

Cambia marcia e scegli la tua Seat. Hai visto i prezzi? Anche nel pagamento nessuno ti offre di più. Se scegli Marbella puoi averla con rate a partire da L. 173.000 al mese. Ibiza con un finanziamento fino a 8 milioni in 12 mesi senza

interessi, o se scegli Malaga, con un finanziamento fino a 10 milioni in 12 mesi senza interessi o in 36 mesi a interessi ridotti*. Chiedi i dettagli al tuo Concessionario Seat: scoprirai che anche lui ha una marcia in più.

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

SEAT
Gruppo Volkswagen

* OFFERTE NON CUMULABILI. VALIDO SULLE VETTURE IN RETE. SALVO APPROVAZIONE DELLA B.K.F.

Importatore unico: **Bepi Koelliker Importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031GORIZIA - GICAR AUTOEST
Via Trieste, 145
Tel. 0481/521025TRIESTE - ALPINA COMMERCIALE
Piazza Dalmazia, 3/C - Tel. 040/362821
Via del Ronco, 10 - Tel. 040/577553MONFALCONE (GO) - ALPIMOTOR
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,2 - Z. I.
Tel. 040/827032

IN CANTIERE IL QUARTO MAGGIORE GRUPPO INDUSTRIALE EUROPEO

Intesa Renault-Volvo: il '92 fa scuola

AMSTERDAM — La francese Renault e la svedese Volvo hanno confermato l'accordo che prevede lo scambio di partecipazioni azionarie nelle divisioni autovetture, autocarri e autobus delle due case automobilistiche europee. L'obiettivo dell'intesa è quello di creare un gruppo automobilistico in grado di competere sul mercato europeo integrato post-1992.

In base all'accordo stipulato, la Renault acquisterà una partecipazione del 45% nelle divisioni autocarri e autobus della Volvo e una quota del 25% nella divisione auto, oltre a una partecipazione del 10% nel

capitale azionario della Volvo Ab. In cambio, la Volvo acquisirà il 45% delle operazioni Renault nel settore degli autocarri e degli autobus e il 25% della divisione auto. L'accordo prevede inoltre che le due società coordinino i programmi di sviluppo, soprattutto nei settori dell'ingegneria avanzata e della componentistica; un coordinamento è previsto anche nel settore degli acquisti e delle politiche per il miglioramento della competitività; Renault e Volvo lavoreranno insieme anche ai piani di investimento per garantirsi le economie di scala ed evitare sprechi di risorse

industriali. Con un fatturato consolidato globale 1988 di 254 miliardi di franchi francesi, le due case automobilistiche costituiranno il quarto maggiore gruppo industriale europeo. Lo scorso anno, la Renault ha prodotto 1,97 milioni di autovetture e 83.000 autocarri e autobus; la Volvo ha prodotto 405.000 autovetture e 68.000 autocarri e autobus. La parte finanziaria dell'accordo prevede che la Volvo paghi alla Renault 12 miliardi di franchi ricevendone a sua volta 11 miliardi dalla Renault. In questa transazione non è però compresa la quota del

10% che Renault prenderà in Volvo Ab dal momento che la casa francese la acquisterà sul mercato. Ai prezzi di giovedì, una quota del 10% in Volvo vale 4 miliardi di corone svedesi. Le due società resteranno indipendenti quanto a ragione sociale, marchio di fabbrica e rete di distribuzione. Volvo e Renault continueranno inoltre ad assemblare e commercializzare i loro veicoli separatamente. Il valore delle operazioni auto, autocarri e autobus della Renault viene stimato complessivamente a 45,4 miliardi di franchi, di cui 34,4 per la sola divisione auto. Le corri-

spettive operazioni della Volvo sono valutate a 32 miliardi di corone svedesi divisi equamente in 16 per la divisione auto e 16 per la divisione autocarri pesanti. L'accordo, sembrava essere stato accantonato nel novembre scorso, a causa dell'ostacolo posto dal contenzioso aperto tra il governo francese e la Commissione europea sul ripianamento del debito di Renault e sullo statuto della casa automobilistica, ma soprattutto dall'impegno assunto dal presidente François Mitterrand nella campagna presidenziale, «né privatizzazioni né nazionalizzazioni».

GIUSTIZIA / PERCHÉ GLI INQUINATORI SFUGGONO QUASI SEMPRE A PUNIZIONI SEVERE

Ma il pretore non assalta più

«Le leggi naufragano nella confusione, nella mancanza di finanziamenti e di veri controlli»



La discarica clandestina che provocò l'inquinamento dell'acquedotto di Casale Monferrato

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — A chi spetta la tutela dell'ambiente? La nostra legislazione penale in materia — che all'ultima relazione sullo stato della giustizia il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi, ha definito «vecchia, farraginosa e indigente» — affida il compito del controllo e della repressione alla magistratura. Al pretore in particolare. Ma la vigilanza del territorio, la verifica della regolarità o meno di impianti produttivi (industriali, artigianali, agricoli), la compatibilità di opere private (soprattutto costruzioni edili) e pubbliche (il cosiddetto «impatto ambientale») di grandi infrastrutture come le autostrade e, in definitiva, la salvaguardia della salute e della vivibilità del cittadino di oggi e di quello di domani, spettano alla pubblica amministrazione. Specialmente quella locale: Regione e Comune. E fra pubblica amministrazione e magistratura il rapporto è talvolta inesistente, talvolta ambiguo, solo in qualche caso coincidente, spesso conflittuale.

Alla base di tutto, sul piano generale, c'è un ritardo culturale che solo da poco tempo, sotto la spinta dei movimenti ecologisti e di una maggiore consapevolezza dei cittadini per la «qualità della vita» complessiva, si va riducendo. La strada da compiere — sotto il profilo giuridico, ma soprattutto dei comportamenti privati e pubblici — è enorme. Bisogna ricominciare dalla legge, insomma. Ma — come dice Sgroi — prima ancora occorre ripartire dalla politica. Perché questa legislazione «vecchia, farraginosa e indigente» è in tutto frutto di una cultura ambientalista «improvvisata» e poi non tiene conto che «ecologia, economia e scelte politiche» rappresentano un sistema di vasi comunicanti per cui nulla è possibile fare operando sulla situazione singolare e cercando di governare nel particolare. Non solo. Perché l'aspetto del degrado ambientale che più ci tocca da vicino — la crescita tumultuosa e indiscriminata dei nostri centri urbani, delle periferie dormitorio, dell'invasione selvaggia del cemento — è per un verso frutto di omessi controlli dovuti alla necessità, comunque, di assicurare una casa ai ceti più disagiati; per altro verso è conseguenza dell'incapacità della pubblica amministrazione locale di concedere licenze in tempi accettabili e, quindi, di controllare l'esecuzione delle opere in relazione ai piani regolatori. Ma c'è un terzo aspetto ancora più inquietante e che, lentamente, aggride tutta l'Italia: nel settore edilizio si inasprisce la pressione, lo afferma ancora Sgroi, «degli enormi capitali provenienti dai

Dure sentenze azzerate in appello, contrasti con Comuni e Regioni, armi spuntate contro lobby potenti. Così il giudice ha lasciato il fronte



Gianfranco Amendola, europarlamentare ed ex pretore d'assalto: «non può esserci una via giudiziaria all'ambiente»

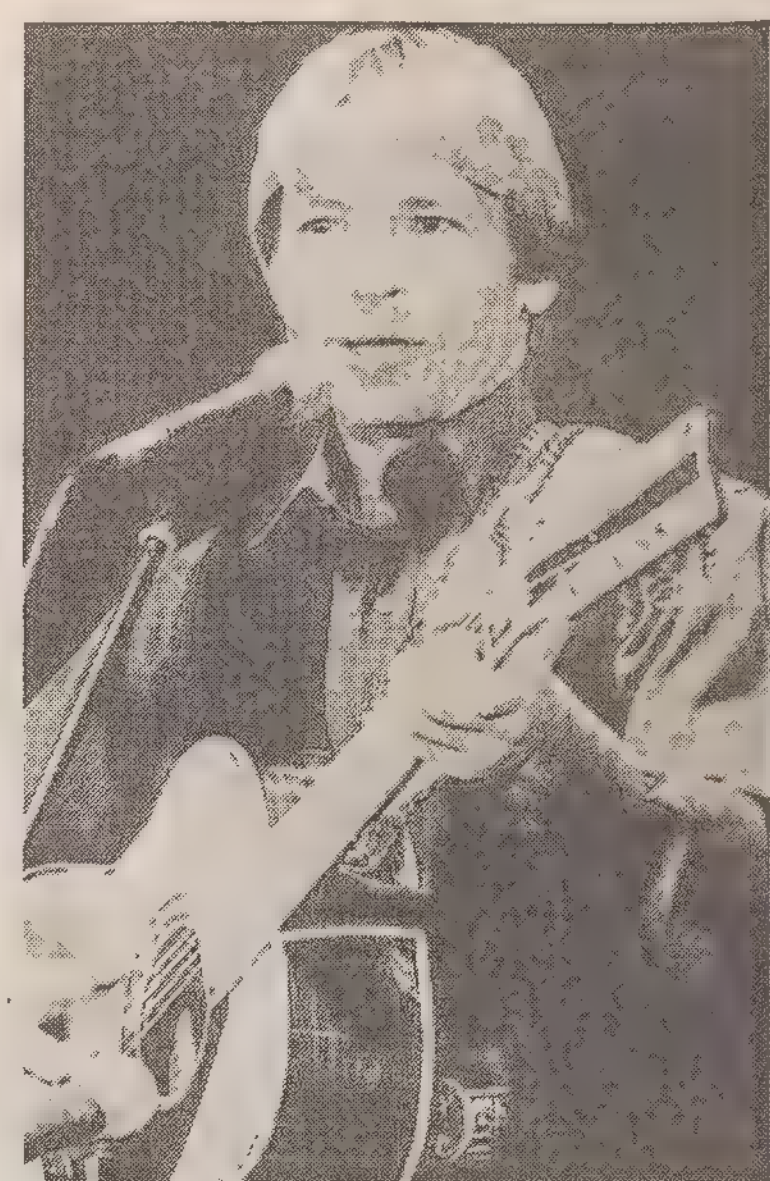
lucri delittuosi. Ecco allora che ecologia diventa un tutt'uno con economia e politica, ma ancora di più con la necessità di una più decisa politica anticrimine. Finché scorreranno fiumi di soldi dal traffico di droga, denaro che può comprare e inquinare tutto (la politica, le istituzioni, i giovani, le famiglie), diventa grottesco pensare di salvare le coste dall'aggressione del cemento. La legislazione a difesa dell'ambiente nasce a cavallo tra gli anni '60 e '70 (prima d'allora c'era solo una legge sulla pesca degli anni '30). E' del '66 quella sull'inquinamento dell'aria, del '76 quella sull'inquinamento delle acque. E sulla spinta della valorizzazione del decentramento amministrativo, il potere di controllo viene attribuito agli enti locali (lo stesso indirizzo vale per il Dpr 915 del 1982 sui rifiuti). Ma quale tipo di potere? Quello di «limitare» o «regolamentare» l'inquinamento. Bisognerebbe attendere la «legge Galasso», a metà degli anni '80, per trovare un principio nuovo (e logico): il «divieto» di distruggere l'ambiente. Poco

cambia, però, nei fatti. Se negli anni '70 l'inquinamento prosperava in assenza di leggi, negli anni '80 ha continuato a vivere «legalmente» nell'«illegalità istituzionale»: perché le leggi si sono fatte, ma sono inapplicabili per confusione normativa o per mancanza di finanziamenti, di strutture, di possibilità di controllo. Gianfranco Amendola, ora europarlamentare e per anni pretore a Roma, impegnato esclusivamente nella repressione dei reati ambientali, autore tra l'altro di un libro dal significativo titolo «In nome del popolo inquinato», fa un illuminante esempio della confusione legislativa imperante. «La legge — dice — fa rinvio a leggi precedenti con grande uso di numeri e poca chiarezza per chi legge (specie se non è un tecnico del diritto) con la conseguente dissuasione a comprenderla e ad applicarla. Tipico esempio, uno dei tanti del «prologo» della legge Merli, quello del 2/8/1979, secondo cui i «termini stabiliti con decreto legge 10/8/1976 n. 544 convertito nella legge 8/19/1976 n. 690 e con gli articoli 7, 8 e 13 della legge

10/5/1976 n. 319 di cui all'articolo precedente, sono riaperti a decorrere dalla data di scadenza, già prevista e fino alla data di entrata in vigore della presente legge». Con tutti questi numeri, in sostanza, si eliminano i primi tre anni della legge Merli.

I giudici hanno armi spuntate. Pensate cosa possono fare i pretori, da soli, contro pubbliche amministrazioni e grandi aziende. Tuttavia, qualcosa hanno tentato. Negli anni '60 era nata la figura del «pretore d'assalto», che dava colpi di clava a destra e a manca. Ma quando il procedimento saliva al grado d'appello, automatica era la revisione della prima sentenza. Nel frattempo anche nei settori più radicali della magistratura (come «Magistratura democratica») si è imposta una nuova cultura e lo stesso Amendola ha precisato che non può esservi una «via giudiziaria all'ambiente». E così sono sostanzialmente re i comportamenti dei giudici. Nella maggior parte dei casi il giudice si ritira: di fronte alla violazione emette un decreto penale di condanna al minimo dell'ammenda. In qualche caso si rifugia nel ricorso alla Corte costituzionale, nel presupposto che tutta la legislazione ambientale sia contraria alla Costituzione (la «legge Merli» ha sollevato più di cento eccezioni). Ma il risultato qual è? Il rinvio sine die di ogni azione penale, in attesa del verdetto della Consulta. Poichissimi giudici, infine, si richiamano a vecchie norme di carattere generale e di epoca fascista per colpire gli inquinanti.

E nel contrasto con la pubblica amministrazione, quando non può fare altro, il giudice ricorre ad una norma generale del codice penale, quella che gli impone di intervenire per evitare che il «reato giunga a ulteriori conseguenze». Ed ecco il sequestro, ad esempio, di costruzioni abusive. In definitiva: leggi confuse, di fatto inapplicabili, comunque indiligenti; poteri locali senza strumenti di controllo e in ogni caso combattuti tra l'esigenza di tutelare l'ambiente e la salvaguardia, in taluni casi, di compatibilità finanziaria o di posti di lavoro; e giudici senza armi o con armi spuntate. Il panorama sembrerebbe desolante. La giurisprudenza, come afferma Cassese in «Vigilanza e diritto nell'era nucleare», è ormai conforme nel far prevalere, in tema ambientale, il «rispetto della sovranità umana» sull'esigenza di «salvaguardare la sovranità statale». Ma è anche vero che da 42 anni, da quando la nostra vita democratica è regolata dalla Costituzione repubblicana, la «vita, la salute e l'integrità ambientale» sono beni di primario rilievo costituzionale. Bei principi che rimangono scritti nel libro delle utopie.



Sos in musica

Prende il via il 2 giugno prossimo con uno spettacolo intitolato «I bambini e l'ambiente» che verrà trasmesso dalle televisioni di oltre cento nazioni, il piano decennale «Terra 2000» destinato a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi ambientali. Lo spettacolo, che sarà seguito da circa un miliardo di persone, verrà presentato dal cantante folk John Denver (nella foto) e dall'attrice Olivia Newton John.

SONDAGGIO / L'AMBIENTE

Una paura matta dell'aria sporca

Ciò che più preoccupa gli italiani

è l'inquinamento atmosferico

Molti timori anche per l'acqua potabile e i rifiuti industriali

L'inquinamento atmosferico è la «disfunzione» ambientale che più preoccupa gli italiani, seguito dalla qualità dell'acqua potabile e dallo smaltimento dei rifiuti industriali. E' quanto rileva l'inchiesta realizzata dal Censin Servizi spa per conto dell'Ulisse (Unione delle Imprese Difesa Ambientale) che, con due sondaggi distinti, ha verificato «l'impatto sui cittadini degli impianti di difesa ambientale» esistenti, e, più in generale, «la valutazione e la conoscenza» dei problemi connessi alle problematiche ambientali.

La «Scala» di preoccupazione è, per il secondo sondaggio quello forse più significativo, abbastanza netta. Per il 56,7 per cento dei cittadini dei comuni appartenenti alle province di Como, Bergamo, Milano, Perugia, Roma, Latina, Avellino e Cagliari, l'inquinamento atmosferico è l'emergenza ambientale che fa più paura, il 36,6 per cento degli intervistati è preoccupato della qualità dell'acqua da bere, mentre il 24,4 per cento degli intervistati lo è dello smaltimento dei rifiuti industriali. Percentuali minori di segnalazioni indicano altri problemi quali lo smaltimento dei rifiuti urbani (22,9 per cento), l'inquinamento dei corsi d'acqua (19,9 per cento) e infine l'inquinamento dei mari e delle coste (10,3 per cento). Alla domanda conclusiva dei sondaggi che chiede se lo sviluppo tecnologico possa risolvere i problemi ambientali, il 47,8 per cento degli intervistati si è dimostrato possibilista, il 31,2 per cento ottimista e il 21 per cento pessimista. Impianti di depurazione dei

le acque e di riciclaggio dei rifiuti sono le strutture ambientali viste con più favore dagli italiani secondo i dati del sondaggio.

Schieramenti negativi si hanno invece per discariche ed inceneritori dei rifiuti. Ecco i dati: 92,5 per cento degli intervistati vede con favore gli impianti di depurazione delle acque, mentre l'89,7 quelli di riciclaggio dei rifiuti; i giudizi negativi sono per il 97,7 per cento per la discarica (soprattutto a causa del cattivo odore e dell'impatto visivo) ed il 69,4 per cento per l'inceneritore di rifiuti, questa volta a causa del timore dell'inquinamento atmosferico.

Il sondaggio è stato realizzato nelle province di Milano, Perugia e Napoli, dove esistono impianti di difesa ambientale (discariche di rifiuti solidi urbani, impianti di riciclaggio sempre di rifiuti urbani e impianti di depurazione delle acque urbane e industriali). Il sondaggio ha messo in evidenza anche per l'86 per cento degli intervistati una buona conoscenza dei problemi dell'area in cui vivono. Ciò rende più attendibili le risposte nel merito dei singoli problemi. Un secondo dato significativo emerge dalle risposte fornite in merito al miglioramento o peggioramento della qualità della vita in conseguenza all'installazione degli impianti: le risposte si equivalgono, il 51,2 per cento degli intervistati è convinto di sì, e il 48 per cento ha invece dichiarato che la qualità della vita è notevolmente peggiorata. Tra i soddisfatti i giovani e gli anziani di oltre 60 anni.

GIUSTIZIA / UN ESEMPIO DI DISCRIMINAZIONE
Linea dura, ma non con tutti

Se l'inquinatore è il Comune, la pena è solo un consiglio

ROMA — Due episodi di inquinamento (uno acustico, l'altro atmosferico) dimostrano come il rispetto delle norme alla fine sia diverso per l'industria privata e per l'ente pubblico, quando sono chiamati ad intervenire per rimuovere l'irregolarità. Primo caso. L'assessore di un comune lombardo, nel 1985, si rivolge alla Usl a seguito di segnalazioni di cittadini che lamentano rumori notturni costanti provenienti da una azienda farmaceutica del gruppo Montedison, ubicata a un centinaio di metri da un popolato insediamento abitativo. I tecnici della Usl effettuano rilevazioni fonometriche e constatano un eccesso di decibel (unità di misura della potenza sonora). A seguito del rapporto, l'azienda fa effettuare rilevazioni di parte dei propri tecnici: i risultati concordano con quelli dell'Usl. Viene individuata la sorgente del rumore in ventilatori di aspirazione ed iniziano lavori per rimuoverli, che durano otto mesi e costano 150 milioni. La successiva rilevazione mostra una considerevole riduzione del rumore, anche se in termini di decibel l'abbassamento è di soli tre punti e comunque il livello massimo resta superiore ai valori ammessi dal regolamento d'igiene locale. Tuttavia i cittadini si mostrano soddisfatti, anche perché è impossibile un ulteriore abbassamento. Un anno dopo la soluzione del «caso» l'azienda chiudeva per crisi di settore e 360 lavoratori andavano in cassa integrazione. Il privato, comunque, aveva ottemperato nel

modo più diligente possibile all'ordine dell'autorità. Secondo caso. Nelle due piazze del centro storico del comune lombardo di Melegnano, 20 mila abitanti, nei giorni di lunedì e giovedì si svolge un mercato. Negli altri giorni queste due piazze sono destinate a parcheggi per complessivi cento posti auto. Le due piazze sono collegate da una unica strada che, specie nei giorni di mercato, risulta sovraffollata, anche per l'impossibilità di sfogo nelle piazze per chi deve parcheggiare. In paese c'è una disputa tra gli ambulanti, i cittadini e l'amministrazione comunale. E qualcuno sostiene che il mercato aumenta l'inquinamento atmosferico. L'Usl svolge un'indagine per determinare la concentrazione di ossido di carbonio. Ma si scopre che la presenza del mercato non aumenta i livelli di inquinamento, che sono uguali tanto nei giorni di lunedì e giovedì, quanto negli altri. Pertanto, l'Usl consiglia al comune di risolvere il problema della viabilità, trovando nelle adiacenze delle piazze i necessari parcheggi e limitando la circolazione. Dopo tre anni nulla era stato fatto. Morale: la pubblica amministrazione impone a una azienda privata di intervenire e questa interviene; la pubblica amministrazione «consiglia» un'altra pubblica amministrazione di intervenire, e questa può permettersi di ignorare il «consiglio».

[p. v.]

INDUSTRIA / L'ANSALDO E LA FINCANTIERI COSTRUIRANNO NAVI SPECIALIZZATE NEL DISINQUINAMENTO

Il mare pulito diventa un affare

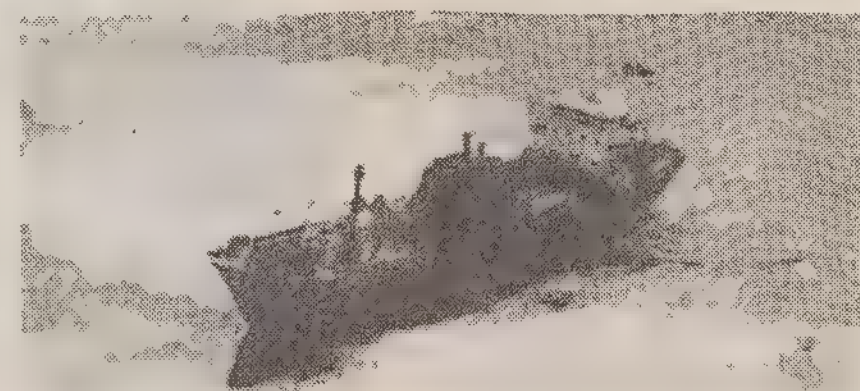
Servizio di
Gianluigi Schiavon

GENOVA — E' un'idea al servizio dell'ecologia e del grande business industriale: flotte «ambientali», bastimenti carichi di sofisticatissime e costose attrezzature, all'arrembaggio nel mar Mediterraneo per scovare e distruggere le macchie di petrolio, prevenire i disastri marini, analizzare «istantaneamente» le acque inquinate. Un «prodotto made in Italy» ma che potrebbe essere esportato, secondo gli ideatori, un po' ovunque, fiumi e laghi del Vecchio Continente inclusi. Con conseguente, ragguardevole, giro d'affari. Il progetto, battezzato «sistema ecologico marino», porta le firme di due società dell'Iri: l'Ansaldo, per la parte impiantistica (macchine, laboratori ed altro) e la Fincantieri, per tutto quel che ri-

guarda la costruzione degli scafi. Da un paio di mesi l'«idea» è al vaglio della commissione nazionale Ricerca e Ambiente, ha già superato una prima scrematura fra altri analoghi progetti e ora si aspetta un «sì» definitivo. Due, secondo i progettisti, i punti qualificanti del piano: la «velocità di intervento» sui luoghi di eventuali disastri ecologici e la possibilità di affrontare questi ultimi con attrezzature ultra-moderne e, in certi casi, «originali». Tutto si basa, infatti, su di un'imponente flotta composta da navi costiere e d'altura, servite a terra sia da magazzini (con tutto il materiale necessario: panne, tubazioni intercambiabili di scorta, pompe...) sia, idea singolare, da «container» sempre pronti ad essere trasferiti su questa o quella imbarcazione. In questi ultimi troverebbero posto laboratori chimici

Le flotte ecologiche agiranno rapidamente contro le maree nere e sapranno individuare scarichi irregolari. Troveranno acquirenti anche in altri Paesi?

in grado di sfornare analisi a tempo di record, ed equipaggiamenti di pronto intervento medico. In questo modo la flotta ecologica sarebbe costantemente in grado di coprire ogni fase di protezione ambientale, dalla sorveglianza al monitoraggio, dall'intervento nelle situazioni d'emergenza al soccorso sanitario. Gli esempi portati a sostegno dell'attualità del progetto si sprecano: dal recente disastro della petroliera



iraniana Kharg 5 (80 mila tonnellate di «oro nero» disperse al largo del Marocco) ai quasi contemporanei e analoghi incidenti di fronte alle coste di Madeira. Un terzo del traffico mondiale del petrolio, si sottolinea, passa per il Mediterraneo. Incidenti come quelli citati avrebbero danni limitati se si potesse intervenire con la progettata flotta ecologica in grado non solo di aspirare gli idrocarburi in mare, ma

anche di separare l'acqua dagli agenti inquinanti «purificandola», e, nei casi disperati, di disperdere con prodotti chimici attossici il petrolio in avvicinamento alle coste. L'applicazione ideale del piano Ansaldo-Fincantieri prevederebbe in Italia una sede-base con tante «sotto-stazioni» nei porti più importanti, mentre ampliando gli orizzonti si potrebbe addirittura ipotizzare un «sistema» per l'intero Mediterraneo

con «punti autonomi» in 18 paesi che s'affacciano sul mare e un centro coordinatore in Sicilia, in posizione geograficamente strategica. L'ambizione internazionale del piano è dichiarata. Presto l'«idea» verrà presentata a Budapest, mentre si sta pensando ad eventuali acquirenti un po' in tutta Europa per utilizzare le navi ecologiche, alcune di dimensioni opportunamente ridotte (25 metri), anche in fiumi e laghi inquinati. E i soldi per varare la flotta «verde»? Il progetto va inquadrato nell'ambito di una precisa legge sulla difesa del mare, la numero 979 del '82 che prevede a lunga scadenza un servizio gestito direttamente dal ministero della Marina Mercantile e dalle varie capitanerie di porto con navi e aeree in costante pattugliamento sui nostri mari, in grado perfino di

controllare, grazie a speciali sensori, le petroliere che scaricano petrolio nelle acque, abusivamente e nottetempo. Una prima risposta alle esigenze della «979» è stato dato dalla Castalia (altra società Iri, costituita da Finmeccanica, Italmobiliare, Italekna, Finsiel, Italtel e Telespazio) che possiede attualmente una flotta di 35 navi antinquinamento. Il progetto Ansaldo-Fincantieri, secondo i suoi sostenitori, rappresenterebbe un ulteriore passo avanti. Dalla Marina Mercantile arriverebbero i fondi necessari per la messa in cantiere di queste nuove soluzioni tecnologiche. E una volta varato il progetto e verificata la sua funzionalità, lo si potrebbe vendere all'estero, ricavandone, oltre ai benefici ambientali, anche molto denaro.

Il Piccolo è più ricco per te. Anche questo è un fatto quotidiano.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché Il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa. VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla

parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sui domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



AMBIENTE / I RECORD NEGATIVI DELLA GERMANIA EST

Pattumiera d'Europa

Nelle acque dei principali fiumi un cocktail da disastro ecologico

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

BITTERFELD (LIPSA) — Fa onore al suo nome, che in tedesco vuol dire campo triste, amaro, forse in ricordo di qualche sanguinosa battaglia della Guerra dei trent'anni. Qualche secolo dopo Bitterfeld è un nome pronunciato con orrore all'Est e all'Ovest. La cittadina nei dintorni di Lipsia e la capitale dell'inquinamento europeo, sostiene «Der Spiegel», anche se qualche altra località della Ddr forse potrebbe insidiare questo poco invidiabile primato. Prima della pacifica rivoluzione di ottobre, quando i dati sul disastro ecologico nazionale erano «top secret», i ventimila dipendenti della fabbrica chimica, il «Chemikombinat», venivano indicati dai giornali come esempio ai colleghi: anno dopo anno, battevano i primati di produzione. Nel 1989 dagli impianti di Bitterfeld sono uscite 300.000 tonnellate di cloro, la metà della produzione della Ddr. Ma gli impianti non hanno alcun filtro, o altri sistemi di sicurezza. Gli scarichi del «kombinat» impestano l'intera regione, e gli abitanti di Bitterfeld pagano il prezzo più elevato: gli uomini vivono cinque anni meno della media nazionale, le donne ben otto. Dalla fabbrica si scarica nella Mulde, un affluente dell'Elba, una brodaglia di derivati chimici, puzzolenti e velenosi, i cui ingredienti principali sono il fenolo e il mercurio. Ogni giorno 120.000 metri cubi di questo micidiale cocktail finiscono nel fiume che contribuisce all'inquinamento dell'Elba. Secondo i dati del ministero dell'Ecologia di Bonn, il 90 per cento degli scarichi letali di questo fiume è dovuto alla Germania Est, e solo il 10 per cento alla Cecoslovacchia. Nei 566 chilometri che vanno da Schmalka, al confine tra Ddr e Cecoslovacchia, e Boitzenburg, alla frontiera tra le due Germanie, gli scarichi di materiali tossici si moltiplicano per cinque. Nelle acque dell'Elba la percentuale di cadmio supera di 90 volte il limite di pericolo indicato dalla Comunità di Bruxelles, quella di mercurio è di 250 volte più alta. Merito degli scarichi delle industrie di Pirna, Hiedenan, di Pisteritz, dove vengono prodotti concimi chimici e della fabbrica di esplosivi di Schoenbeck. Ma gli affluenti del fiume sono in uno stato ancora più disastroso. La fabbrica di Leuna scarica ogni giorno 480 chili di fenolo nella Saale, riducendo a quasi zero la percentuale di ossigeno di questo corso d'acqua e danneggiando fegato e reni degli abitanti della zona. La percentuale di zinco e di cadmio in questo affluente è di 15 volte superiore a quella già

Soltanto a Bitterfeld, la capitale del cloro, uomini e donne vivono dai cinque agli otto anni meno della media nazionale. Impianti spesso senza filtri

elevata dell'Elba. Logicamente tutti questi scarichi finiscono nella Repubblica Federale. Dalle parti di Amburgo, dove il grande fiume si allarga e scorre più lento, le esalazioni e i depositi raggiungono la percentuale più pericolosa. Ma gli scarichi della Ddr sono rintracciabili anche nei pressi dell'isola di Scharnhorn, nel Mare del Nord, a 230 chilometri dal confine tra le due Germanie. Agli scarichi chimici si aggiungono quelli dei complessi urbani: le fogne, in quasi tutti i centri della Ddr sono in stato disastroso e sono ovunque privi di filtro. La Ddr consuma 300 milioni di tonnellate di carbone all'anno per produrre energia, far funzionare le fabbriche e per il riscaldamento. Sei milioni di tonnellate di anidride solforosa, si finiscono ogni anno nell'atmosfera avvelenando i cieli di

mezza Europa. La Germania Est è campione europeo per lo spreco di energia — commenta lo «Stern» — che viene prodotta a caro prezzo e male. Ogni cittadino consuma annualmente 7.500 chilowatt/ora contro i 6.500 della Repubblica Federale. L'81 per cento della produzione elettrica è ottenuto dal carbone, ogni giorno 850 treni percorrono il paese carichi dell'«oro nero». Per far fronte al bisogno crescente, la Ddr ha favorito la costruzione di centrali nucleari come quella di Stendal, a nord di Magdeburgo, dove sono stati investiti 32 miliardi di marchi. Ma gli impianti sono giudicati estremamente pericolosi dagli esperti di Bonn. Negli ultimi dieci anni si è rischiata almeno un paio di volte una Chernobyl tedesca, ma il regime è riuscito a tenere nascosti gli incidenti. Anche per gli scarichi nucleari non sono state prese precauzioni, e i veleni finiscono per infestare i prodotti agricoli. Interzone sono diventate improduttive, in altre i prodotti vengono usati solo come mangimi per il bestiame, con il risultato che anche il consumo di carne è dannoso. In una situazione così drammatica sembra quasi superfluo parlare dell'inquinamento prodotto dal traffico. Le piccole Trabanti, diventate il simbolo in negativo dell'industria nazionale, si lasciano dietro una nuvoletta azzurrognola. Secondo i controlli, dal 30 al 40 per cento dei 3 milioni e 600 mila vetture circolanti nel paese emette gas di scarico in quantità che sarebbero vietate all'ovest. Come meravigliarsi che la prima contestazione sia venuta dai gruppi «verdi» già all'inizio degli anni Ottanta? Era il punto più delicato dove colpire il regime che si limitava a diffondere solo i dati del piano quinquennale, sempre regolarmente battuti, magari toccando le cifre. Chiedere controlli sulla produzione significava accusare il governo di aver creato un sistema dannoso per l'uomo, il contrario di quanto predica il credo socialista, anche se la difesa dell'ambiente faceva parte addirittura della Costituzione. All'avanguardia solo nella legge, la Ddr può ora sperare solo nel massiccio aiuto di Bonn per risanare il territorio: sono necessarie cifre enormi, mezzo miliardo di marchi, ad esempio, ben 370 miliardi di lire, solo per risanare un fiume come la Saale. Ma i vantaggi potrebbero essere reciproci. Ad esempio, invece di risanare gli impianti a carbone che sono dei decrepiti, si potrebbe produrre energia nella Ruhr, a un costo minore e con inquinamento bassissimo, ridando vita a molte località della Nord Renania Westfalia.



Una manifestazione contro l'inquinamento. La fabbrica tedesca di Leuna scarica ogni giorno 480 chili di fenolo nella Saale, riducendo praticamente a zero la percentuale di ossigeno in questo corso d'acqua e danneggiando fegato e reni degli abitanti della zona

AMBIENTE L'odissea di Erik

Erik Sperling, un anno e cinque mesi, vive a Moelbis, un altro dei cosiddetti «buchi neri» della Germania Est. Soffre di bronchite cronica e ogni giorno deve sottoporsi a uno speciale trattamento in ospedale. Sua madre Antje, 22 anni, ha problemi di circolazione, macchie sulla pelle, soffre di insonnia e depressione. La colpa è della locale centrale a carbone. «È l'inferno sulla terra», accusa il pastore evangelico Karl-Helz Dalmann. «Ogni giorno la centrale scarica nell'alta miltiglia di tonnellate di anidride solforosa». La nube tossica inquina l'intero meridione del Paese. La percentuale di anidride a Moelbis è di 1,2 mg per metro cubo, il limite di pericolo nella Repubblica Federale, e esattamente della metà, oltre cui scatta l'allarme antismog. Fino a ieri, nessuno si preoccupava di misurare l'inquinamento atmosferico e se ciò avveniva i risultati sparivano nei ministeri di Berlino Est.

GIOCHI DI CARNEVALE / SONO PERICOLOSE LE BOMBOLETTE DI SCHIUMA?

Uno scherzo che scotta



Una delle classiche bombolette di Carnevale: pochi sanno che la schiuma è infiammabile

Come l'erba voglio, così accade probabilmente anche per lo «scherzo che non fa male»: non lo si trova nemmeno nel giardino del re. Qualunque cosa, anche un gioco apparentemente innocente, può avere effetti imprevisti o dannosi sui destinatari. Ma veniamo al punto che ci interessa, lo scherzo di Carnevale. Uno tra i più comuni è la bomboletta spray con la schiuma bianca. Con essa si imbrattano macchine, biciclette, panchine, muri, bacheche, scalinate, bambini. Il fatto che questa schiuma possa rovinare i vestiti, rappresenta l'aspetto meno importante della questione. Il vero problema è che il contenuto di alcune di queste bombolette è altamente infiammabile. Si dirà: è tutto scritto nelle avvertenze. Proviamo a leggerle. Sui davanti del contenitore, si può trovare una ben visibile indicazione: «non contiene propellenti ritenuti dannosi per l'ozono». Chi dà per scontato il buon senso degli altri, pensa: «Se quella è l'indi-

Spesso il contenuto è infiammabile e le avvertenze non ne fanno cenno
A correre i rischi maggiori sono soprattutto le 'vittime' più giovani

cazione più importante, se quella roba lì non fa male nemmeno all'ozono, vuol dire che è proprio innocua. E uno. Nelle istruzioni stampate sul retro poi, si trova: «Non vaporizzare su fiamma o corpo incandescente». Chi è abituato a parlare nello stesso modo in cui mangia, e a comportarsi di conseguenza, legge e commenta: «Significa che posso spruzzare la schiuma su un bambino, che non è, come tutti sanno, né una fiamma né un corpo incandescente». E due.

Immaginiamo: se ad un bambino coperto di schiuma di carnevale si avvicina troppo un amichetto «bullo» con il solito (lo possiedono tutti) accendino in mano, il piccolo «schiumato» diventa all'improvviso una torcia umana, prende fuoco. Esiste un'altra indicazione: «Non perforare né bruciare nemmeno dopo l'uso». Riguarda però il contenitore. Tra parentesi: non è vero che tutte le spume di carnevale sono infiammabili. Lo abbiamo constatato, senza bisogno di provarne centinaia, anche noi. Se

però ad alcune si avvicina una fiammella, la schiuma si incendia. La prima vampata può arrivare ad un'altezza di almeno venti centimetri, ed il fuoco dura alcuni secondi, il tempo di attaccarsi a qualcosa d'altro, esempio i vestiti, o di rovinare due giovani occhi. La fiamma si estende poi in un baleno per tutta la lunghezza della striscia di schiuma, qualunque forma essa disegni. Per concludere. Se una bomboletta di schiuma di carnevale (comprabile da chiunque, in un qualunque negozio, per 1200 lire) viene vuotata, così per ridere, su un bambino, al quale, sempre così per ridere o per caso, viene avvicinata una piccola fiamma, tipo accendino per sigarette, il bambino prende fuoco. Morale della favola: per mandare a fuoco un bambino in Italia bastano 2200 lire, e senza che qualcuno abbia avvertito chiaramente di questa possibilità i genitori al momento dell'acquisto. [Giuseppe Defino]

AREE PROTETTE/LA MAPPA DEI PARCHI ITALIANI

I polmoni verdi

Sedici in Piemonte e quattro regioni ancora a zero

Sono 207 le aree protette regionali in Italia, a cui si aggiungono 84 biotopi. Questo il dato del primo censimento dei parchi regionali e riserve pubblicato dall'Upi (Unione provinciale d'Italia), con il libro «I parchi regionali in Italia». «Con 1.360.000 ettari protetti «PHregionali» contro i 270.000 dei parchi nazionali la realtà dei parchi regionali è molto dinamica», afferma Stefano Cavalli, coautore del libro. Il parco regionale rappresenta un fatto di modernità, i parchi nazionali, infatti, in Europa non si istituiscono dal '70 e sono rimaste aree di estensione limitata destinate a diventare di competenza regionale. Per Cavalli l'Italia è quindi controcorrente visto che attualmente in commissione Ambiente della Camera è in discussione una legge che prevede finanziamenti per un'altra quindicina di parchi nazionali. «Questa legge — sottolinea Cavalli — potrebbe essere un elemento perturbatore e non introduce inoltre criteri precisi di classificazione dei territori». Nella geografia «verde» dei parchi alcune «macchie bianche» caratterizzano la penisola. Nel Veneto l'unico parco esistente è il parco dei Colli Euganei,

Le aree protette in Italia							
	Parchi	Riserve	Aree protette	Biotopi	Parc. urb. e suburb.	Monum. natur.	
VALLE D'AOSTA	1	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	16	16	-	-	3	-	-
LIGURIA	3	2	7	-	-	-	-
LOMBARDIA	18	63	-	-	-	-	-
PROV. TRENTO	2	4	-	-	-	-	-
PROV. BOLZANO	7	-	-	84	-	-	-
VENETO	1	-	-	-	-	-	-
EMILIA ROM.	10	2	-	-	-	-	-
TOSCANA	3	-	-	-	-	-	-
MARCHE	1	-	-	-	-	-	-
LAZIO	4	8	-	-	9	2	-
CAMPANIA	-	1	-	-	-	-	-
ABRUZZO	-	4	-	-	-	-	-
PUGLIA	-	1	-	-	-	-	-
SICILIA	9	15	-	-	-	-	-
TOTALE	70	116	7	84	12	2	-

che risale al settembre del 1989. Il Molise, la Campania, la Puglia e la Calabria non ne hanno affatto. In Basilicata un parco c'è, quello del Monte Pollino. La Sardegna fino a due mesi fa non aveva parchi: oggi ne ha istituiti improvvisamente 8. Le regioni più ricche ed efficienti in materia di parchi si trovano al nord: il Piemonte con 16, la Lombardia con 18, l'Emilia-

Romagna con 10. Le aree protette regionali sono state suddivise in sette tipologie: il parco, la riserva, l'area protetta, i biotopi, i parchi urbani e suburbani, i monumenti naturali. Il parco svolge un ruolo attivo nella gestione e conservazione del territorio. L'ente gestore può essere un ente di diritto pubblico, oppure un consorzio tra enti territoriali. Il Par-

co più vasto è il parco dei Nebrodi in Sicilia che raggiunge i 141.500 ettari. La riserva, di dimensioni medio-piccole, tutela un ecosistema o una località geografica con comuni fattori ambientali e biologici. Le riserve possono essere autonome, gestite da enti o anche da aziende regionali. La riserva più piccola supera di poco un ettaro di superficie, la più vasta raggiunge i 3.632 ettari. Le aree protette sono zone di ampie dimensioni per la tutela di aree ad elevato valore paesaggistico e naturalistico, sono presenti solo in Liguria. I parchi sub-urbani, di medio-ampia dimensione e a prevalente carattere naturalistico ambientale ed i parchi urbani «zone verdi» posti in prossimità dei grossi centri urbani sono presenti solo nel Lazio. I biotopi, piccole aree protette spesso caratterizzate da un elemento biologico o morfologico particolare si trovano solo nella provincia di Bolzano. Per quanto riguarda i monumenti naturali, un gruppo di rocce, alberi o massi di particolare interesse naturalistico, ce ne sono nel Lazio, mentre in Lombardia non sono ancora stati istituzionalizzati.

LIPU / SAFARI ECOLOGICO ANCHE NEI CENTRI STORICI

Il giardino con le ali

Con pochi accorgimenti è possibile

trasformare il cortile di casa

o un terrazzo in un 'bird garden',

ripristinando un habitat selvatico

Servizio di
Albertofelice Corini

Cos'è il «Bird garden», ovvero il giardino degli uccelli, il giardino con le ali, il giardino naturale secondo la Lipu? «Prima di tutto è un'idea da coltivare», sorride Agata Cleri, architetto naturalista, e aggiunge: «È un nuovo modo per ampliare il coinvolgimento dei cittadini sui temi della natura e far crescere la sensibilità ecologica. Come le oasi e i parchi, praticando il birdwatching, permettono la fruizione ecologica degli ambienti naturali. I Bird garden si propongono altrettanto negli spazi verdi urbani. Un parco pubblico, il cortile di una scuola, il giardino di casa, perfino il terrazzo, possono diventare bird garden se si impiantano le giuste essenze (Biancospino, Prugnolo, Rosa canina, Corniolo, FusagGINE, ecc.) e si usano alcuni accorgimenti semplici ma efficaci». E ancora. Il Bird garden è una diversa concezione del verde pubblico visto non più come statico ornamento e decoro ma da vivere con tutti i sensi: «Si prova piacere osservando ma anche ascoltando il canto degli uccelli, il verso di altri animali, apprezzando il profumo dei fiori», dice Angela Zaffignani del settore «Bird garden Lipu». Tra case e negozi, tra strade e borghi, tra scuole, uffici e fabbriche, è dunque, possibile anche riconciliarsi con i cosiddetti «clandestini di città». Un'area abbandonata può, infatti, diventare il luogo ideale per ripristinare un habitat di vita selvatica: basta un sistema di siepi, rampicanti, fiori, uno stagno con giunchi e canne, mangiatoie e nidi, per tornare ad incontrare farfalle, cicale, bruchi, libellule, piccoli mammiferi.

tati da pannelli didattici per guidare il visitatore nella lettura ecologica del giardino, per riconoscere le specie animali, per conoscerle e rispettarle». Insomma, il «giardino degli uccelli» può permettere «safari» con binocolo e macchina fotografica a pochi passi da casa nostra.

Non solo. Il «progetto chiavi in mano» della Lipu sembra fatto su misura anche per gruppi di cittadini, comitati di quartiere, di giovani e/o anziani, che siano interessati ad «adottare» aree verdi per trasformarle in Bird garden e completarne (tra la galleria dei profumi, il giardino delle farfalle, il frutteto selvatico, lo stagno, il boschetto) la funzione sociale e ricreativa. Provare per credere. I prototipi (percorsi di Birdwatching) del progetto Bird Garden sono stati realizzati, con la collaborazione di Enti Pubblici, al Parco Sempione di Milano, al Parco Ducale di Parma, nei parchi di Varese e in quelli di Palermo.



Anche un barattolo può diventare un nido

**LIPU / NUOVO MANUALE
Tra le meraviglie
dei cieli d'Europa**

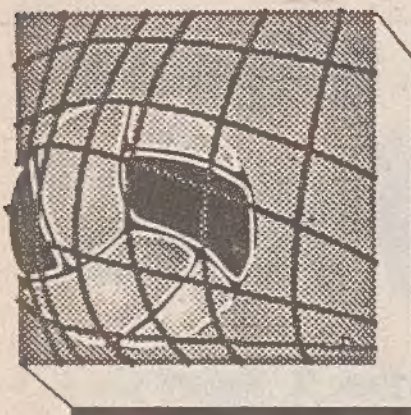
Anche l'adulto lo sfoglia, lo guarda, lo legge, con meraviglia, stupore, curiosità. Le stesse emozioni che può provare il bambino nell'immergersi in un libro illustrato di fiabe. Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu, ha infatti scritto un libro delle meraviglie: «Guida al riconoscimento degli uccelli d'Europa». Un testo di ornitologia rivolto a tutti, specialmente a chi oggi non sa riconoscere un passero da un merlo ma che, seguendo le indicazioni di Mezzatesta e i disegni di Lorenzo Dotti, può imparare a farlo in poco tempo.

[Albertofelice Corini]

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

**Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città**

Questo è il tuo giornale



CALCIO / ROMA-MILAN E INTER-NAPOLI VISTE DA LIEDHOLM

Lo scudetto? Dipende da Maradona

Una giornata-sì dell'argentino può sbancare S. Siro - Rossoneri favoriti al Flaminio

CALCIO / CONSIGLIO FEDERALE

Boniperti a capo della nazionale

Rinnovato il contratto a Vicini - L'albo dei procuratori

ROMA — Giampiero Boniperti capo delegazione della nazionale. Il ci Vicini confermato fino agli Europei del '92 compresi. Albo dei procuratori istituito con sanatoria per coloro che già esercitano questo tipo di attività. Sono le decisioni più importanti prese dal consiglio federale in cui il presidente Matarrese ha parlato anche delle trattative Uefa-Cee in materia di libera circolazione dei calciatori. Giampiero Boniperti non è quindi rimasto di soccupato a lungo. Un uomo della sua esperienza può fare comodo agli azzurri impegnati nell'avventura d'Italia '90. «Ho fatto ciò che chiunque altro avrebbe fatto al mio posto — ha detto Matarrese —. Ho approfittato della gradita occasione della disponibilità di Boniperti, attualmente libero da impegni sportivi, e gli ho chiesto se se la sentiva di fare il capo delegazione della nazionale. Gli ho chiesto di pensarci poi ho proceduto alla sua nomina anche in seguito alle pressioni del presidente del settore tecnico Ebete».

«Ho accettato subito e molto volentieri — ha detto Boniperti — perché quando si parla di maglia azzurra ci mettiamo tutti sull'attenti, specialmente chi questa maglia azzurra ci mettiamo tutti sull'attenti, specialmente chi questa maglia l'ha indossata. Dove vado, vanno tenuti tutti coloro che si candidano. Costoro dovranno essere in possesso come minimo del diploma di scuola secondaria, mentre questa condizione non vale (basta la licenza media) per tutti coloro che sono già in attività e che rientreranno nella sanatoria.

ROMA — La frusta del barone è appena al chiodo da quasi un anno, ma Liedholm non ha chiuso col mondo del calcio; né è semplicemente ai margini, guarda con distacco e non senza interesse le cose che vi accadono. Una giornata critica quella che verrà scritta domani sul libro della storia di questo torneo. Critica perché potrebbero decidere o comunque dare una svolta significativa alla battaglia per lo scudetto. A Milano va in scena Inter-Napoli, al Flaminio Roma-Milan.

Qui entra in scena ancora una volta il barone: ha allenato per lungo tempo due delle quattro squadre in questione, ne conosce le stacature più intime, i segreti di molti dei protagonisti. Non applica il «violetto», dice quello che pensa. Qualche volta sta sulle generali, in altre scende nei dettagli per chiarire questo o quel concetto.

«Una giornata importantissima, ma non decisiva — sottolinea Liedholm — il campionato terminerà a fine aprile; le eventuali battute avranno tempo per recuperare. Ma poiché tutto ciò che avviene la domenica lascia il segno, è certo che se una

delle due squadre che finora hanno dominato il campionato dovesse prendere il largo dopo sarebbe difficile per l'altra un sia pur sempre possibile riaggancio».

Esaminiamo dapprima Roma-Milan.

«Intanto devo consigliare ai giallorossi di non giocare come domenica scorsa. Il Napoli li ha aggrediti, pressati, costretti per 75 minuti nella loro metà campo. Col potenziale offensivo del Napoli questa è stata una tattica quasi suicida. Certe volte le circostanze costringono a giocare come non si vorrebbe. La Roma ha voluto per troppo tempo amministrare il vantaggio iniziale ed è finita come tutti sappiamo. Contro il Milan la Roma non dovrà ripetere lo stesso errore. Soprattutto dovrà cercare di liberare Giannini sulla tre quarti campo. Questo è un giocatore che può essere decisivo ai fini del risultato. Da lui possono partire sicuramente i palloni che Voeller sa benissimo sfruttare in contropiede. Penso che questa sia proprio la tattica giusta per la Roma. Per contro non credo che il Milan possa avere problemi tattici: da tempo gioca sempre allo

stesso modo, ad occhi chiusi e con un'intesa perfetta tra i reparti. Col suo gioco può costringere la Roma all'errore. Ciò risulterebbe essere inevitabilmente l'elemento tipico dell'incontro».

Veniamo a Inter-Napoli. «Finché c'è vita c'è speranza e quindi Trapattini fa benissimo a non demordere, pur se mi pare oggettivamente difficile un reinserimento dell'Inter in zona scudetto. Diciamo la verità: Milan e Napoli hanno dominato il campionato ed è quindi giusto che sia una delle due a vincerlo. Mi pare, anzi ne sono certo, che in questa partita tutto dipenderà da Maradona. Se domani l'argentino troverà una delle sue giornate che lo hanno reso famoso, penso che il Napoli possa addirittura uscire vincitore da San Siro. Non dimentichiamo che i nerazzurri hanno ancora qualche problematico riguardante lo schieramento: Matthäus e Ferri dovrebbero rientrare, ma non saranno certamente al loro livello più alti. Un'Inter in grande forma potrebbe battere il Napoli altissimo. Ma i nerazzurri di questo momento non sono fino a quel punto possono rendere difficile la vita al Napoli.

CALCIO / UDINESE

Un pareggio non basterebbe

Lippi vuole un punto e giocherà coperto

UDINE — Il Cesena si accontenterebbe volentieri di un pareggio, l'Udinese certo no. La vigilia si presenta dunque così, attraverso i sentimenti contrastanti in cui il minimo comune denominatore è la classifica (bassa per entrambe le formazioni), oltre al colore delle maglie. La truppa cesenate è partita ieri nel primo pomeriggio dalla Romagna alla volta di Tricesimo. Marcello Lippi ha fiducia nella sua squadra, fiducia piena. E ancor più fiducia hanno i dirigenti che hanno bloccato il tecnico anche per la prossima stagione.

Prima di partire alla volta del Friuli ha parlato chiaramente, il mister romagnolo: «Quello che ci troveremo di fronte è un avversario difficile, ancor più difficile da affrontare se consideriamo che ci mancano due pedine fondamentali quali Domini e Agostini, entrambi squalificati. Ho

comunque fiducia nella squadra, sono sicuro che i ragazzi sapranno dimostrarmi che la brutta sconfitta di domenica scorsa a Roma con la Lazio è stata un semplice episodio, già dimenticato».

Una partita, quella di domani, che potrebbe finire con l'aver pesanti ripercussioni per la classifica, sia per l'una che per l'altra squadra. «Da parte nostra non facciamo drammi prima del necessario. Voglio dire che anche perdendo a Udine per il Cesena nulla sarebbe compromesso; è vero, i friulani ci scalcherebbero ma davanti a noi rimarrebbero comunque otto partite. E il turno successivo saremo tra le mura amiche per affrontare il Bari».

Certo è, in ogni caso, che domani l'Udinese si troverà di fronte un Cesena ben coperto, attento a non lasciare spazio alcuno alle

manovre avversarie. Assenti Agostini e Domini, in attacco rimarrà il solo Dukic che dovrà essere assistito dai tornanti Turchetta e Pierleoni, mentre il centrocampo sarà rinforzato con l'inserimento del giovane Del Bianco. I romagnoli, insomma, giocheranno per il pareggio, il risultato che lascerebbe ogni cosa inalterata a solo danno dell'Udinese.

«L'Udinese invece no. Al-Udinese servono a tutti i costi i due punti. Per quella che ha già annunciato come «una grossa battaglia». Marchesi potrà contare su tutti gli uomini della rosa (eccezion fatta, s'intende, per De Vitis). A differenza di domenica scorsa, però, dovrebbe rientrare Vanoli con Oddi destinato alla panchina. E giocherà anche Gallego sempre più convinto della salvezza della squadra.

[Guido Barella]

CALCIO / USA-URSS A PALO ALTO

Summit del pallone

Per gli americani l'incontro è di importanza storica



Robert Gansler e Valeri Lobanovsky, trainer della nazionale americana e di quella sovietica.

LOS ANGELES — Prima e dopo la perestroika, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno fatto vari vertici, ma mai uno che in California fosse annunciato come «The first super soccer summit». Infatti oggi si scriverà una pagina storica nello stadio dell'Università di Standford, a Palo Alto (a Sud di San Francisco), quando le nazionali di calcio degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica giocheranno per la prima volta tra di loro e per di più in una partita di preparazione per il mondiale Italia '90 al quale entrambe parteciperanno.

Un mese prima dell'atteso incontro, erano stati già venduti più di 40.000 biglietti d'ingresso a 15 dollari l'uno. E' assicurato pertanto un tutto esaurito. Per gli Stati Uniti, soprattutto, questo incontro ha una doppia importanza, perché da una parte gli Usa saranno gli organizzatori dell'edizione successiva della Coppa del mondo (quella del 1994) e dall'altra perché il Mondiale Italia '90 servirà di grande esperienza per un calcio che negli Usa è uno sport con scarsa tradizione.

Per l'Unione Sovietica, invece, si tratta di una partita di preparazione come tante altre, dato che sono già sette le sue partecipazioni in una coppa del mondo. Il direttore tecnico della nazionale sovietica, Valeri Lobanovsky, non ha dato molta importanza al fatto che Usa e Urss si incontrino per la prima volta, dicendo appunto che si tratta di un incontro come un

altro. Naturalmente, l'esperienza calcistica dei sovietici si farà sentire sul campo di gioco. Sebbene nelle sue ultime prestazioni la nazionale dell'Urss non abbia risposto alle aspettative, non si può dire che stia giocando male. Si trova soltanto in una fase di rodaggio. Tuttavia il divario tecnico risulta evidente tra i sovietici e la giovane selezione statunitense che, sebbene atletica e tecnicamente ben preparata da Bob Gansler, risulta ancora priva di risorse spontanee e di schemi ben preparati. Gli Stati Uniti, che in fatto di mondiali hanno nel loro albo d'oro soltanto l'aver battuto (1-

0) l'Inghilterra nel 1950 in Brasile, sono reduci da una lunga attività che li ha portati a strappare il secondo biglietto di ammissione a Italia '90, dopo il Costarica, nelle qualificazioni della zona nordamericana. Per la squadra nordamericana ogni partita è forse più difficile che per altre nazionali, perché oltre a convincere deve anche accattivarsi l'opinione pubblica americana soprattutto i poderosi mezzi di comunicazione, tanto legati commercialmente a sport più popolari e diffusi negli Stati Uniti come il baseball, il football americano, il basket e persino l'hockey. Una prestazione scadente sarebbe un penoso passo indietro. Gli «aficionados» degli Stati Uniti non hanno interesse a partecipare in uno sport che non possa compiere un ruolo di protagonista.

Questa responsabilità ricade sulle spalle della nazionale di football-soccer che per ora, ha entusiasmato per il fatto di essere stata ammessa nell'élite del Mondiale Italia '90. È una conquista, ma deve anche trarne profitto.

Se per l'allenatore sovietico Valeri Lobanovsky la partita è di normale amministrazione, per Bob Gansler e i giocatori nordamericani si tratta non soltanto di un avvenimento storico, ma anche di una dimostrazione che gli Stati Uniti gli possono giocare da pari a pari con l'Unione Sovietica e non per nulla vanno al Mondiale in Italia.

IPPICA

Tris 11, 8, 3

da 7 milioni

BOLOGNA — Fiambarda e Fathom sono stati il punto di occasione dell'en plein del start, e c'è voluto lo spunto vibrante di Green Fire, che aveva trovato posizioni ottimali sin dalla partenza, per ribaltare la situazione in retta d'arrivo.

Totalizzatore: 133; 36, 44, 262; (639). Movimento globale lire 1.977.968.000, combinazione vincente 11-8-3. Quota lire 7.598.900 per 177 vincitori, dei quali nove a Trieste, sei presso la Sala Corse Monti, tre presso l'Agenzia Ippica Tergestina. [m. g.]

CALCIO / LA GIORNATA IN SERIE B

Bomber, duello al vertice

TRIESTE — Unico scontro di alta classifica in programma nella sesta giornata di ritorno dai toni alquanto smorzati in quanto da un lato i granata di Marchioro, pur in serie positiva da quattro giornate in cui hanno raccolto sette punti, si trovano solo al margine inferiore della zona promozione dalla quale distano tre punti, mentre i nerazzurri del presidente Anconetani sono installati dall'avvio al primo posto, loro conteso dal Torino. Ciò non significa affatto che il Pisa sia favorito, anche se dopo tutto gli andrebbero più che bene due risultati dei tre possibili, perché riteniamo che la Reggina abbia ottime probabilità di spuntarla, se si dimostrerà in palla quanto negli ultimi impegni.

Scontro nello scontro, c'è anche il duello a distanza ravvicinata tra i due superbomber di quest'anno, il granata Silenzi (che anche a Trieste ha giustamente impressionato) che con 14 gol (5 però su rigore) detiene il primato, e il pisano Piovaneli, che senza aver tirato nemmeno un penalty si trova una sola lunghezza sotto di lui (nel Pisa i rigori li batte incoincanti, anche lui ben piazzato in classifica cannonieri con 8 gol). Inutile dire che un obiettivo vantaggio per il Pisa sembra quello di avere parecchi uomini in grado di decidere l'incontro, mentre i granata, oltre che sul fattore campo (però loro non particolare amico) palio non devono accontentare della vera realizzazione del solo capocannoniere.

Sulla carta assai meno arduo il compito dell'altra capitolina Torino, che scenderà a Barletta a rendere visita a una squadra per la quale un'eventuale sconfitta casalinga avrebbe il valore di un quasi definitivo De Profundis, e che pertanto si guarderà bene dallo scorparsi eccessivamente. Siccome anche i granata di Fascetti (le cui valigie, a quanto dice il totomercato dei trainer, sono già pronte per fare spazio l'anno prossimo all'ottimo Mondonico che così potrà di-

re di aver seduto sulla panchina di tutte le tre squadre che lo videro protagonista in campo: dopo Cremonese e Atalanta, appunto il Toro dal cui vivaio uscì) non disdegnano il pari lontano dal Comunale, ecco che esso è il risultato nettamente più probabile.

Lo scatenato Pescara di queste ultime (casalinghe) giornate sarà in quel di Brescia, cioè su uno dei campi quest'anno più generosi, dovendo affrontare le rondinelle gravemente menomate non solo dalle squalifiche di Corini (il giovane regista vale mezza squadra) e Masolini, ma anche dall'indisponibilità quasi certa di Altobelli e Savino. Poiché in passato al Pescara i rovesci esterni non hanno certo difettato, è pensabile che entrambe reputino saggia la divisione della posta, che del resto sarebbe pienamente in linea con le rispettive ambizioni (promozione per gli abruzzesi, tranquilla salvezza per i lombardi).

Ancor più tranquilli gli impegni per Cagliari e Reggina: i sardi riceveranno al Sant'Elia la visita di un Catanzaro che certamente riporrà, ma senza troppe chances di spuntarla, il suo abbottonatissimo schieramento; i calabresi, privi degli squalificati Cascione, Bernazzani e Pasciocco ma con i rientri di Orlando e Simonini, aspettano

per gli abruzzesi, tranquilla salvezza per i lombardi).

La formazione non è ancora definita. Purtroppo ci manca Romano e Pasquallini sta procedendo coi Napoli al torneo di Viareggio. Abbiamo poi Cerone che sente fastidi al tendine, Catalano che ha pur sempre una microfrattura al mignolo del piede, oltre alle solite botte mai ben assorbite che perseguitano qualcun altro». Giacomini non ha tempo di dilungarsi in chiacchiere, il pullmann aspetta.

Le chiacchiere le possiamo fare noi. La Triestina cercherà di fare la sua partita, su un campo tra i più caldi d'Italia, contro una squadra sempre più delusa dalla classifica e da vicende societarie. Tra l'altro, l'attuale plenipotenziario Marino a fine annata se ne andrà al Parma, alla corte di Callisto Tanzi: l'industriale aveva salvato l'Avellino lo scorso campionato, ora ha deciso d'investire in Emilia perché De Mita, lo sponsor politico dell'Irpinia e suo amico, non conta più come un di.

Nedo Sonetti se n'è già andato, deluso. Al suo posto Lombardi, ex bandiera del biancoverde, il cambio dell'allenatore non ha portato molta fortuna all'Avellino, sconfitto domenica scorsa a Pisa. Domani, contro la Triestina, vorrà rifarsi. E il pubblico tornerà allo stadio per sostenere nuovamente la squadra.

Dicevamo della Triestina che farà la sua partita. E' squadra, quella albaradada, molto brava a difendersi e colpire in contropiede. Gli irpini, in periodo non brillante, cercheranno di scollarsi di dosso gli antagonisti in maglia rossa. E ne uscirà un confronto fisico, un gioco teso. Dovrà essere in gran forma l'arbitro, il maresmiano Cafaro, pronto a sedare e redarguire a tempo e a modo.

[Bruno Lubis]

CALCIO / AVELLINO

«Noi andremo all'attacco senza precipitazione»

AVELLINO — «La Triestina? Non l'ho vista personalmente giocare, ma qualcuno lo ha fatto per me. Mi hanno raccontato di una squadra con un'ottima difesa, e forte in contropiede. Insomma, una tipica formazione del campionato cadetto». Adriano Lombardi, recentemente convocato al capezzale di un Avellino in profonda crisi d'identità, ha già avvisato i suoi uomini: «Nessuna precipitazione alla ricerca del gol. Insomma dobbiamo attaccare, anche con insistenza. Ma senza rischiare più di tanto. In questo momento non possiamo più sbagliare».

L'esordio a Pisa, domenica scorsa, ha consentito al nuovo tecnico di conoscere a fondo l'Avellino: «Sotto il profilo atletico qualcuno di più di tono, sicuramente. Ma un'altra settimana di lavoro, in gruppo, avrà giovato. Psicologicamente i ragazzi stanno bene, le due sconfitte consecutive (Foggia e Pisa, ndr) sembrano dimenticate. Al campo, come sempre, la risposta».

Per Lombardi, in settimana, non c'è stato un attimo di respiro: dalla primavere al campionato di serie B, il salto non è facile. E nemmeno senza rischi.

«Alla casacca irpina devo tantissimo. Il momento felice della mia carriera è

senz'altro legato al periodo in Irpinia. Come dimenticare, poi, l'incredibile episodio del debutto in serie A, a San Siro, quando l'arbitro Matti mi impedì di giocare perché ero privo del documento? Insomma, quando il presidente Marino mi ha chiesto se me la sentivo di prendere il posto di Sonetti non ho esitato un istante. Questa squadra, dotata di grandi individualità, andava aiutata».

Il nuovo allenatore irpino ha dunque studiato a fondo la Triestina: «Temo molto Catalano, rappresenta un rischio perenne. Su di lui occorre un uomo attento, veloce e grintoso. Comunque una marcatrice particolare». I candidati? La scelta di Lombardo dovrebbe spaziare tra Celestini e Dal Prà, ex di turno. E la formazione? Sicura la defezione di Compagno, sono in lotta per una maglia il centrocampista Battaglia e Gentilini.

Intanto, in città, si registra un cauto ottimismo nell'ambito della tifoseria: «Lombardo per noi resta una bandiera. Avrà il nostro aiuto. Saremo al nostro posto, regolarmente, cercando di agevolare la squadra in una partita non facile, contro un avversario temibile».

[Aldo Balestra]

no tenere il passo delle formazioni che le precedono. Difficile invece la prova da cui è atteso il Parma, sempre in serie nerissima, a Cosenza, perché i calabresi non possono lasciare più punti ad alcuno sul proprio campo se vogliono iniziare una rincorsa verso la salvezza, ora distante già da tre punti.

Il programma è completato da due incontri di retroclassifica, cioè Monza - Messina e Avellino - Triestina, in entrambi i quali il pronostico pende lievemente in favore delle squadre di casa: il Monza vorrà certo riprendere l'ottima andatura casalinga dopo il capibombolo contro il Cagliari; la prima partita interna dell'Avellino dalla gestione Lombardi presenta altissime insidie agli albaradati, che tra l'altro dovranno iniziare ad abituarsi a giocare senza il moto perpetuo del folletto Romano.

Si volgerà che Lombardi intenda schierare il tridente già caro a Sonetti, cioè Ballo - Sorbello - Cinello. Gli potrebbe favorire i disegni tattici di Giacomini, che non avrebbe troppi problemi a contrapporvi rispettivamente Polonia - Cerone - Costantini, con un occhio di riguardo per Sorbello, che lo scorso anno a Modena pareva finito e invece quest'anno ha segnato una decina di gol e procurato tre rigori, tutti trasformati dallo scattosissimo Baiano.

Oltre al già citato Cinello, vedremo in campo un altro ex nella persona di quel Luigi Dal Prà che, malgrado una certa ruvidezza di piede, ha lasciato a Trieste un ottimo ricordo per la sua proverbiale combattività: «dove quest'ultima di cui ci sarà nella circostanza particolarissimo bisogno, perché giocando con attenta applicazione, un punto al Parteno è facilmente strappabile. Senza di essa, così come su qualunque campo, sarebbe invece notte fonda come già è recentemente stato a Licata e Foggia.

[Giancarlo Muciacial]

PALLANUOTO / SERIE B

Esordio della Panauto Equipe contro Torino 81 alla Bianchi

TRIESTE — Atteso varo questa sera del campionato di serie B di pallanuoto, con il battesimo alla Bianchi per la Panauto Equipe, formazione che quest'anno ha potenzialità della compagine societaria con l'ingresso del secondo sponsor, i rossoneri riceveranno alle 19 il Torino 81, avversario di sicuro valore, come del resto praticamente tutte le 10 partecipanti a questo raggruppamento nordorientale della cadetteria. La squadra affidata anche quest'anno a Cirkovic si è rinforzata con l'arrivo del portiere Candido dallo Sturla e con l'inserimento dal vivaio in

prima squadra del giovane Stello. Accanto ai nuovi giostreranno ancora Pino, capitano e bandiera di questa squadra, l'orlando Ugo Marinielli, Edera, Cattaruzzi, i fratelli Di Martino e gli altri protagonisti della brillante stagione 88-89.

Maggiori le aspettative della Triestina, che ha acquistato il sovietico Mishavenieradze. Il sodalizio rossoalbaradato ha dichiarato esplicitamente di voler puntare al ritorno in A2. Questa sera i giocatori tedeschi saranno di scena a Mantova.

[u. s.]

PALLAMANO / CIVIDIN

Volata finale: Prato primo ostacolo

TRIESTE — Giunti in dirittura d'arrivo, a pochi metri dal traguardo, staccate fra di loro da un'incoltatura e perciò ancora incerte per la loro sorte nel play-off, le tre regine della A1 di pallamano, Ortigia, Forst e Cividin, si apprestano a vivere stasera il penultimo turno della prima fase.

Calendario alla mano le difficoltà sono praticamente le stesse, in quanto tutte e tre effettueranno l'ultimo turno in trasferta e nelle due giornate ancora da disputare si scambieranno quasi le avversarie: in ogni caso siracusani, brisinesi e triestini si scontreranno con compagini impegnatissime nella lotta per la conquista di un posto nel play-

off, e perciò agguerrite e ben concentrate alla ricerca del risultato positivo.

La Cividin, per parte sua, stasera (inizio ore 17.30) se la vedrà con il Prato, avversario di rango, giunto a questa volata finale dopo un travaglio molto sofferto a livello di conduzione tecnica; i toscani, infatti, hanno cambiato tre allenatori in questa stagione e adesso sono guidati da Saulis, che svolge il duplice compito di giocatore-allenatore.

La caratteristica principale di questa squadra è costituita dalla prestanza fisica; gran parte degli elementi del Prato sono infatti molto alti e in grado perciò di svolgere un gioco particolare,

capace senz'altro di contrastare adeguatamente i verdebili.

L'allenatore triestino Lo Duca vede così questa partita: «Il Prato, come del resto tutte le altre del centro classifica, è in competizione per ottenere un buon posto nel play-off; dopo le prime tre, tutte le altre, con esclusione delle ultime della classe Rimini ed Enna, possono aspirare a ben piazzarsi. Ecco perché ci aspettiamo un avversario molto valido e grintoso. In particolare l'altezza media dei giocatori toscani ci obbligherà a un tipo di gioco specifico, che possa superare la barriera avversaria e farci andare comunque a rete.

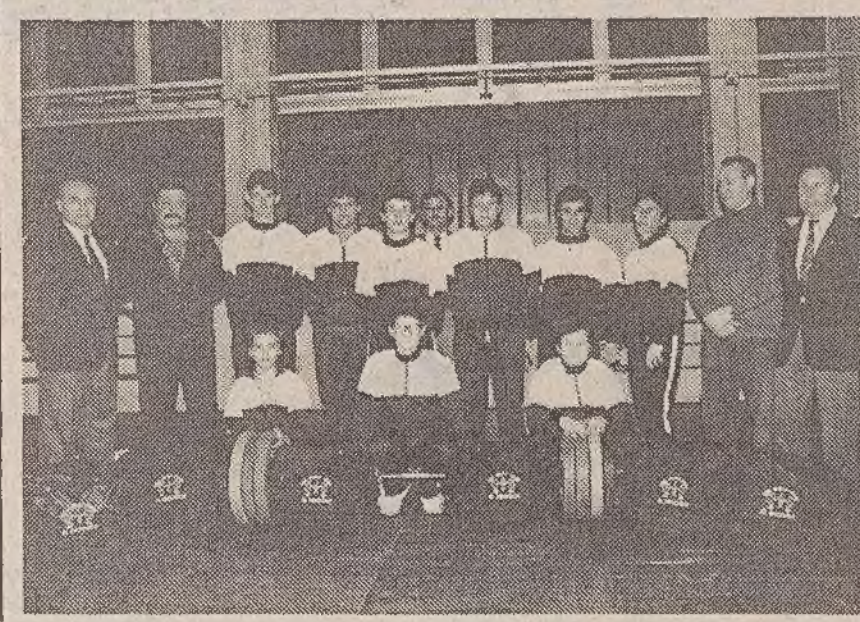
Nella mia squadra sarà ancora

assente Maestrotti, il cui recupero per questa prima fase è purtroppo escluso, tutti gli altri invece saranno regolarmente in campo, a iniziare da Branko Strbac, che sembra aver ritrovato la giusta carburazione in fase offensiva».

Per la Cividin dunque si inizia l'operazione agguaglio, consistente nel recuperare quel punto che divide attualmente i verdibili dalle prime due, Ortigia e Forst, in fase di leggera difficoltà. Arrivare terzi sarebbe una bella disdetta, perché metterebbe i triestini nella condizione peggiore nelle semifinali per lo scudetto.

[Ugo Salvini]

Ai regionali cadetti-speranze la Nuova Pesistica Triestina



TRIESTE — Questo pomeriggio, in occasione dei campionati regionali «Cadetti» e «Speranze» in una veste tutta nuova, al Palazzetto dello Sport di Chiabrola, sarà presentata la «Nuova Pesistica triestina». Il gruppo è rinato per la buona volontà, e sotto la guida di alcuni ex atleti. Con la presenza, in pedana di cinque delle migliori società della regione, e con una trentina di atleti, la «Nuova pesistica triestina» per l'occasione, darà inizio al calendario di gare per il 1990. La manifestazione (ore 16) è patrocinata dal «Piccolo».

[c.]

BASKET / STEFANEL

Annabella, squadra ostica

Cantarello promette di ripetere Verona - «Per ora penso solo ai due punti»

BASKET / SAN BENEDETTO

Domani contro Cremona conta soltanto la vittoria

GORIZIA — Fra le squadre che sono in lotta per la salvezza, la Braga Cremona è l'unica che ha vinto uno scontro diretto in trasferta. Forte del successo ottenuto all'andata sul campo della Marr Rimini, è bissato proprio domenica scorsa in casa, la formazione lombarda (che però non ha conquistato, oltre a quelli, altri punti esterni) cercherà domani di compiere la stessa impresa ai danni della San Benedetto. Se vi dovesse riuscire, sarebbe la fine, senza appello, di ogni speranza dei gialloblu goriziani, che viceversa confidano proprio nell'esito positivo del confronto diretto per portarsi a due punti dai cremonesi e, se possibile, anche dalla Marr, attesa da parte sua a un difficile impegno casalingo contro la Glaxo.

La Braga ha ultimato, e anche con buon profitto, il ciclo delle partite casalinghe con le prime della classe e pur avendo da giocare solo tre gare interne (con Hitachi, Jolly e Teorema) può darsi pressoché certa di arrivare al traguardo dei 22 punti, per cui le sarebbe sufficiente una vittoria esterna per sbaragliare la concorrenza di Marr e San Benedetto.

Per questo motivo, il confronto di domani è doppiamente importante e non può assolutamente sfuggire alla San Benedetto che, oltre a tutto, per arrivare a quota 22 (che tra l'altro le potrebbe assicurare solo la possibilità di disputare lo spareggio) deve vincere, oltre a tutte le altre partite in casa, anche una in trasferta. Nella sfida con Cremona c'è dunque in palio qualcosa di più di un semplice pezzetto di salvezza. La squadra lo sa e in settimana ha lavorato con molto impegno, ma anche con molta tranquillità.

[Giancarlo Bulfini]

TRIESTE — Pavia si avvicina. Domani la Stefanel gioca nel palasport della città lombarda una partita davvero importante in relazione agli obiettivi ormai dichiarati dalla squadra. Ieri penultimo allenamento con tutti i giocatori in eccellenti condizioni, ben motivati e ben decisi a ripetere le esibizioni lusinghiere degli ultimi tempi.

Una determinazione che sarà, senza dubbio necessaria, per superare l'ostacolo Annabella. La squadra di Taurisano sta conoscendo un crescendo di forma fisica e mentale e si prepara a concludere, con prestazioni sempre più convincenti e positive, il proprio cammino verso i play-off.

Che domani ai neroarancio sarà vietata la benché minima distrazione ne è pienamente convinto anche uno degli eroi, Davide Cantarello contro la Glaxo ha disputato una delle migliori prestazioni della sua pur giovane carriera. «A Pavia farò di tutto per ripetermi. Per dare alla squadra il contributo che si aspetta da me. Perché oggi soltanto, la vittoria della squadra, i due punti sono il solo fatto importante».

E l'impegno di Davide non sarà certamente dei più facili: suo compito sarà quello di vincere la vitale battaglia sotto i tabelloni. «I miei avversari probabilmente, saranno Montenegro, che già conosco dall'andata, e questo nuovo americano, ma nuovo non tanto avendo già giocato in Italia, Rob Lock. Non lo conosco direttamente. So comunque che è alto, molto forte, molto potente. Per conoscerlo meglio, per vedere di che pasta è fatto, quali sono i suoi pregi e i suoi difetti, visionerò un video tape. Spero di poterlo tenere a bada».

E' un Cantarello molto motivato, che riassume lo spirito di tutta la Stefanel, italiani e americani. I neroarancio non sembra vogliano concedersi distrazioni, che non abbiano altri interessi tranne che mantenere, anzi migliorare la già lusinghiera classifica.

Anche il pivot triestino, pur continuando nel suo programma a lungo respiro, è preso dall'impegno attuale. «Certamente l'apprezzamento di Gamba e la convocazione in nazionale mi fanno molto piacere. Ma per adesso penso soltanto a proseguire e concludere nel migliore dei modi questo campionato. Poi si vedrà».

[Alessandro Cappellini]

BASKET / SERIE A1 FEMMINILE

La Crup contro le temibili baresi

Domani a Chiarbola il primo dei confronti decisivi

TRIESTE — Si prospetta un'altra domenica di sofferenza per la Crup, opposta domani al palasport di Chiarbola, alle 18, all'Italmeco Bari, una compagine in piena lotta per conquistare un posto di primo piano nel play-off. La squadra triestina, come nell'ultimo turno casalingo contro la Comense, chiederà aiuto al pubblico, agevolato dall'ingresso gratuito ai minori di 18 anni, non avendo alternative alla vittoria, soprattutto dopo la sconfitta patita a Magenta nello scontro con una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere.

In seguito a quella battuta d'arresto, che ha nuovamente aggravato la posizione in graduatoria delle giuliane, la classifica nelle zone basse vede ora la Sis Ancona a quota 22, l'Ipipim a 20, la coppia Crup-Nuvenia a 18, l'Omsa a 16 e il Palermo a 14. L'Altamira Ferrara, ancora ferma a quota 4, è ormai da

tempo retrocessa in serie A-2 e da domani anche la matematica le volterà le spalle.

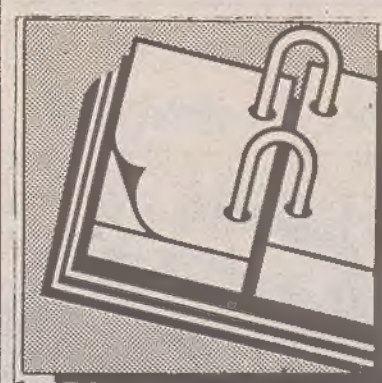
Di qui alla fine del campionato il calendario propone altre due gare «sopravvivenza», quelle tra Nuvenia e Omsa e Grana Pane Palermo-Crup. Presumibilmente le ragazze di Garano dovranno conquistarsi la sicurezza della permanenza in serie A-1 proprio in Sicilia. Fondamentale è comunque lo stesso confronto con l'Italmeco. Da quando le pugliesi hanno inserito nella propria rosa Woodward, forse la miglior straniera mai giunta in Italia, giocatrice completa, dotata di una tecnica perfetta e di mezzi atletici fuori dal comune, capace di giocare in tutti i ruoli, hanno innestato una marcia in più.

Il quintetto base dell'Italmeco fa davvero paura, con il pivot di 2,02 Nemeth, talento offensivo difficilmente contenibile, l'ala

Woodard, l'altra ala Cianciaruso, le ottime guardie Padovani e Meloni, che in serata di vena fanno sovente la differenza.

D'altra parte Garano può dormire sonni tranquilli alla vigilia dell'incontro, poiché le sue ragazze hanno dimostrato di essere tutte in buone condizioni di salute negli ultimi allenamenti. Leake pare finalmente essersi tolta quella forma anemica che con il passare dei minuti sul parquet finiva con il limitarla sensibilmente, ed anche la Pavone sembra essersi dimenticata le noie al ginocchio che da tempo l'assillavano. Importante ai fini dell'esito finale sarà il rendimento di Ingram. Con Meucci e Gori sempre affidabili e con una Pavone determinante come quella vista con il Como e ripetuta a Magenta le locali dovrebbero essere in grado di opporsi efficacemente all'offensiva pugliese.

[Franco Zorzon]



TACCUINO

Volley: Cus in trasferta

VOLLE Y. Turno casalingo per il Vbu Ud che nel campionato di A2 maschile riceve il Siap Brescia. I friulani hanno dimostrato la scorsa settimana di poter giocare alla pari anche con le squadre forti e pertanto è lecito sperare che continuino sulla via appena imboccata. Il campionato di A2 maschile offre un importantissimo incontro tra il Cus e il Poggio Rusco, la partita, che vede i triestini in trasferta, presenta tutte le incognite di uno scontro diretto. Turno transitorio per il Ferro Alluminio che nel campionato di C1 maschile riceve l'Alura, palestra di via Alpi Giulie ore 20.30. Il Naisonia. Per la C1 femminile l'Elpro Bor riceve il Vivil (Portuale ore 20.30); trasferita infine per il Mobil S. Giusto Sglt che si reca a Udine per incontrare il Pav in una partita che interessa le zone alte della classifica.

BASKET. In una partita valida per il terzo turno di ritorno del girone finale della Coppa dei campionati di basket donne, l'Enimont Priolo ha battuto il Banco Exterior Madrid 60-59 (25-33).

VELA. I giochi fra le barche in gara per la quarta tappa della Regata intorno al Mondo incominciano a essere movimentati. Dopo l'entusiasmo per il passaggio dallo storico scoglio di Capo Horn, gli equipaggi hanno ripreso la loro concentrazione e ora si contendono il traguardo a Punta del Este in Uruguay.

Questa notte i ketch neozelandesi hanno già superato le isole Falkland e sono a meno di mille miglia dalla linea di arrivo. Esattamente 100 miglia dietro a Steinlager c'è la svizzera Merit che in meno di 24 ore ha fatto uno splendido recupero sugli avversari bruciandone due, i finlandesi di Martela e i francesi di Charles Jourdan. Incredibile anche la rimonta degli italiani. Se due giorni fa eravamo già stupefatti dalla rapida risalita di Gatorade al 12.º posto, oggi la sorpresa è stata ancora più grande. La barca italiana non solo ha recuperato un altro posto lasciandosi dietro i sovietici di Fazisi e anche gli spagnoli di Fortuna, ma si è incredibilmente riavvicinata alle posizioni migliori del secondo gruppo dei maxi.

POLO. Rinnovando il suo impegno nel polo, sport millenario, nobile, affascinante e spettacolare, la Hausbrandt Trieste 1892 a conferma della propria politica di comunicazione ad alto profilo, anche quest'anno ha dato il suo apporto al Torneo internazionale di polo sulla neve di Cortina d'Ampezzo, mettendo in palio per il secondo anno consecutivo il prestigioso trofeo in argento cesellato a mano «Hausbrandt Trophy» che verrà assegnato definitivamente alla squadra che nel corso degli anni lo vincerà per tre volte. Quest'anno il trofeo è stato portato a casa, anzi, in caserma, dalla Scuola militare di equitazione (squadra campione d'Italia in carica), guidata dal capitano non giocatore generale Pietro Giannattasio, presidente anche del Gruppo italiano polo. La squadra militare ha conquistato il trofeo battendo per 9 a 6 la formazione di Les Copains. Il trofeo Hausbrandt è stato consegnato dalla principessa Elettra Marconi Giannattasio. Questa edizione del Torneo di Cortina, disputato come lo scorso anno sulla superficie ghiacciata del lago di Landro, ha registrato un clamoroso successo di pubblico (10.000 presenze durante i tre giorni) tra cui tutti gli ospiti più illustri della città ampezzana.

PUGILATO. Gianfranco Rosi metterà in palio il titolo mondiale dei medi junior versione I.B.F. la sera del prossimo 14 aprile sul ring dell'Hotel Lewis di Montecarlo contro lo statunitense Daigle, numero 12 del «ranking» mondiale. L'accordo è stato definito in ogni dettaglio dall'organizzatore Renzo Spagnoli e dal «general manager» del grande hotel monegasco, Henry Lorenzi. La riunione sarà completata da un titolo europeo (probabilmente Fernandez-Bryan, pesi Welter), da un incontro su 10 riprese protagonista lo statunitense Barrin Van Horn, sfidante ufficiale al titolo di Rosi, e da due incontri di pugili sovietici.

BASKET / FANTONI

Tutti «armati» contro l'Ipipim anche King l'anti-Dawkins

UDINE — Scampato pericolo. King rientra a pieno regime nei ranghi e si candida quale antagonista diretto di «Gorilla» Dawkins nel match dal sapore proibito che la Fantoni si appresta ad affrontare a Torino contro la super dotata Ipipim. Il pivot, ieri nei ranghi compatti, ha smaltito a tempo di record lo strarimento ad una caviglia rimediato a Cantù nell'ultimo turno di campionato e che l'aveva costretto a disertare gli allenamenti della settimana.

Un sospiro di sollievo per Piccin che contro il Teorema, con un King al venti per cento, aveva subito senza poter opporre rimedi il gioco sotto i tabelloni della formazione di Bergamaschi. Ma l'Ipipim, già battuta all'andata al «Carnera» dai friulani, non è squadra che sul proprio parquet concede molto all'avversario di turno.

Forte di un complesso nel quale campeggiano nomi altisonanti quali Morandotti, Della Valle, Kopicki, Dawkins e Milani, il team piemontese appare come il

più completo nel plotone delle aspiranti alla promozione nella massima categoria. Ma la Fantoni, per ammissione dello stesso allenatore, va a Torino senza complessi, con la tranquillità della squadra che nulla ha da perdere e tutto da guadagnare.

Solo con un complesso dalla panchina corta che si regge prevalentemente sulle prestazioni del primo quintetto (Bettarini, King, Johnson, Castaldi, Valerio) e che contro l'Ipipim, per uscire indenne, dovrà anche sperare molto nella scarsa vena altrui. Soprattutto in quella delle bocche da fuoco gialloblu, Kopicki su tutti, le cui prestazioni valgono ai torinesi il primato, con 2.070 punti realizzati, nella graduatoria delle squadre più prolifiche della A-2.

Ma l'importante, assicura il tecnico dei friulani, è soprattutto proseguire, a prescindere dal risultato, nel processo evolutivo che negli ultimi tempi ha fornito concreti riscontri.

[Edi Fabris]

E' un Cantarello molto motivato, che riassume lo spirito di tutta la Stefanel, italiani e americani. I neroarancio non sembra vogliano concedersi distrazioni, che non abbiano altri interessi tranne che mantenere, anzi migliorare la già lusinghiera classifica.

Anche il pivot triestino, pur continuando nel suo programma a lungo respiro, è preso dall'impegno attuale. «Certamente l'apprezzamento di Gamba e la convocazione in nazionale mi fanno molto piacere. Ma per adesso penso soltanto a proseguire e concludere nel migliore dei modi questo campionato. Poi si vedrà».

[Alessandro Cappellini]

BASKET / A2 DONNE

MonteShell a Bologna A Chiarbola la Primula

TRIESTE — Armi ben affilate, bagagli pronti e via a Bologna! Stasera la MonteShell è attesa all'importantissimo appuntamento con la Tartarini, compagine adeguata sulle tiepide e calme acque di metà classifica. La troupe giallorossa sbarca sul parquet di Castel Guelfo con una gran voglia e quasi l'obbligo di strappare i due punti. Guai se non fosse così. Le compagne di Perin sta attraversando un buon periodo di forma, non accompagnate purtroppo, però, da puntuali risultati. Nonostante si applaude, ad esempio, all'ottimo comportamento con la prima della classe, sabato scorso, le altre dirette concorrenti per la salvezza non si fanno minimamente scrupoli per recuperare terreno e superare le mugugane. La Tartarini, dopo un avvio alla grande, ha dovuto fare i conti con le bizze delle proprie estrose giocatrici, troppo alterne nel rendimento. La differenza la fa sempre comunque Alessandra Graldi, pressoché costantemente in palla. Delle altre si ricordano la Venturini, ma anche la Magli, la Giovannetti e — quasi ce ne scordavamo — la Nascimbene che se trova la giornata giusta segna anche dalla spogliatoio.

La Primula Rossa, questa sera alle 20.30, torna dopo due settimane a Chiarbola per ospitare la Pamela Sud Pistola, proiettata nella corsa ai play-off promozione. Battere le forti toscane sarà compito arduo per le ragazze di Steffè, le quali comunque si presenteranno all'appuntamento come ogni partita e cioè con la determinazione di chi lotta per qualche obiettivo concreto. La Primula Rossa pensa a chiudere nel migliore dei modi una stagione rivelatasi storta sin dall'inizio e può darsi che ancora qualche formazione — dopo le «cugine» mugugane — cada sotto i colpi di Mattesi e compagne.

[Luca Loredan]

BASKET

Lo Jadran a Vicenza

Nello scontro diretto di domenica scorsa a San Donà lo Jadran ha perso una grossa occasione per allontanarsi decisamente dalla zona retrocessione, facendosi rimontare dai padroni di casa i dieci punti di margine con i quali aveva chiuso il primo tempo e venendo beffato negli ultimi tre minuti dell'incontro quando, senza segnare più un punto, i biancoazzurri subivano un parziale decisivo di 12-0. Gli uomini di Valovec, che hanno aggravato la loro posizione di classifica, devono ora cercare di strappare il successo a Vicenza, contro una delle principali protagoniste della stagione.

In serie C il Latte Carso ospita questa sera alle ore 20.30, nella palestra di Poggi Paese, il Bassano. I due punti sono d'obbligo per i servolani, se vogliono mantenere intatti i sogni di promozione. Impegno durissimo invece per il Don Bosco, che si misurerà a Ceto contro l'attuale capolista.

[f. z.]

Lo sport in TV



8.55	Rai 3	Dalla Val di Fiemme: Salto
14.30	Capodistria	Basket, campionato universitario
14.45	Rai 1	Sabato sport: rugby
15.05	Rai 3	«Videosport»: da Lanciano atletica leggera
15.30	Rai 3	Biliardo
16.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese
16.30	Rai 3	Da Ceto maratona 5 miglia
16.50	Rai 2	Rotosport: pallanuoto
17.20	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
18.00	Rai 2	Da Pesaro pallacanestro
18.30	Rai 3	Scavolini-Phonola
18.45	Rai3	Ciclismo: Trofeo Pantalica
18.55	Rai 2	«Tg 3 - Derby»
19.15	Montecarlo	Dribbling
19.55	Telequattro	Anticipazioni sportive
20.00	Capodistria	Telequattro sport: anteprima
20.15	Rai 2	Calcio, campionato spagnolo
22.45	Italia 1	«Tg 2 - Lo sport»
		Sport. Calcio, collegamento in studio
23.00	Italia 1	Sport. Calcio Usa-Urss, incontro amichevole
23.45	Rai 2	Notte Sport; biliardo e atletica

OGGI LA TEMPRA SI TOCCA CON MANO.



E domani? Anche

domani. I Concessio-

nari e le Succursali

Fiat vi aspettano

presso le loro sedi og-

gi, sabato 24, e do-

mani, domenica 25

febbraio, per farvi

toccare con mano la

nuova Fiat Tempra.

FIAT TEMPRA.
VIAGGIO
IN AVANTI.

Invita a pranzo un angelo

C'è un angelo, simbolo della freschezza e della genuinità, che custodisce da sempre la tua salute. Invitalo a pranzo se vuoi nutrirti con leggerezza e fantasia.

Tutti i prodotti delle Latterie Friulane nascono all'insegna della massima bontà, per darti il nutrimento più sano e gustoso, con la garanzia della provenienza dalle nostre campagne. Per la tranquillità di chi

vuole il meglio, per sé e per le persone che ama.



Latterie Friulane

Ogni giorno in tavola e nel cuore

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 509324. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **Assago:** tel. 02/57771. **BERGAMO:** via Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247. **36773 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 34046 30842 - Fax 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 affittuari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende, negozi; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, vil-

leggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI diplomata baby-sitter con esperienza. Disponibilità giornaliera - part-time. Tel. 0481-778580. (C65)

OFFRESI venticinquenne commesso-magazziniere ex guardia giurata cerca impiego telefonare 040/810148. (A52795)

RAGIONIERA pratica contabilità computerizzata lavori ufficio offresi. Tel. 040/274970 ore pasti. (D67)

VENTUNENNE commessa cerca lavoro zona Trieste-Monfalcone. Tel. 040/229167. (A52737)

17ENNE bella presenza volenterosa cerca lavoro apprendista commessa. Telefonare 040/382290. (A52735)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA per Germania cerca ragazzi/ragazze coppie/casalinghe trattamento familiare esentarsi avventurieri. Tel. 0437-770893. (E35)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G79)

AZIENDA commerciale offre seria opportunità di lavoro con contratto di categoria, interessante trattamento economico, corso di addestramento, corsi di formazione esame di legge

204, sicurezza. Chiede moralità, militescenza, automuniti. Presentarsi Vorwerk - Via S. Nicolò 22 lunedì 26 ore 8.30-12 e 15-18. (A968)

AZIENDA di servizi operante nelle aree isontina e della provincia di Trieste cerca tecnici e operai esperti della manutenzione di impianti elettrici e meccanici. Scrivere a cassetta n. 2/5 Publied 34100 Trieste. (A00972)

AZIENDA leader nel settore arredamento cerca giovani età 20/30 anni da inserire per ampliamento proprio organico. Possibilità di guadagno oltre 2.000.000 mensili. Per appuntamento tel. 0421/658882 (A52737)

CASA di spedizione assume: un impiegato esperto formalità doganali preferibilmente conoscenza lingue slave, un impiegato buona conoscenza contabilità e uso elaboratore. Compenso adeguato capacità. Scrivere a cassetta postale N. 100 - Gorizia. (B64)

CERCASI apprendisti: cuoco e cameriera solo se volenterosi. Monfalcone Tel. 0481/481937. (C077)

CERCASI cameriera/e per gelateria Germania. Assicurarsi serietà e familiarità. Tel. 0438/64023. (E34)

CERCASI internista per ristorante escluse perditempo (posto fisso) presentarsi domenica mattina dalle 10 alle 12 in Via Bonomea 52. (A962)

CERCASI ragazza/o per lavoro serale in ristorante. Indispensabili bella presenza e buona volontà. Presentarsi martedì ore 19.30 Green Park v. Cliternone, 21. (A00945)

CERCASI segretaria/o, d'azienda di buoni rapporti umani età 30/40 anni zona Monfalcone. Presentarsi presso Gamma Friuli Srl Via Resistenza 14 Galleria Attoni - Monfalcone i giorni 26 e 27 febbraio 1990 ore 9-12/14-18. (F)

GEOMETRA o arredatore militescenza assume azienda leader settore tendaggi, tende da sole, verande, per negozio di nuovo apertura in Trieste città. Telefonare 0421/55032 o scrivere industrie lata via Trieste 17 30024 Musile di Piave. (G81)

LA società Grolier Hachette assume 3 signorine libere immediatamente per sede di Gorizia. Telefonare ore ufficio 0481/33002 lunedì 26.02.90. (B81)

MONFALCONE: ditta riparazioni motori elettrici in Monfalcone cerca urgentemente avvoigatori motori elettrici - telefonare ore ufficio 0481-411091. (C080)

OPERAI elettricisti impianti industriali, perito elettrotecnico cerca ditta locale in espansione inviare curriculum scrivere a Cassetta n. 26/P Publied 34100 Trieste. (A864)

PIZZERIA in Gorizia cerca cameriera. Tel. ore pasti 0481/390026. (B79)

PORTIERE categoria C. (servizi pulizia) abilitato conduzione centrale termica con alloggio di servizio assunto per condominio signorile 20 appartamenti. Offerte dettagliate con stato di famiglia e referenze. Scrivere a cassetta n. 23/R Publied 34100 Trieste. (A52738)

SOCIETÀ Commerciale cerca urgentemente ragioniera/e contabile, perfetta conoscenza lingue francese e inglese, pratica contabilità computer con esperienza pluriennale. Astenersi se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere a cassetta. 15/R Publied 34100 Trieste. (A00930)

STUDIO dentistico in Monfalcone e Udine cerca odontoiatra per collaborazione. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (C067)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part-time, no portaporta. Richiedesi da 23 a 65 anni automuniti, buona presenza. Presentarsi giovedì 1 marzo ore 20 Monfalcone Via Cosulich 55. (F023)

CERCASI per negozio Gorizia commessa/o con provata esperienza nel ramo abbigliamento e calzature conoscenza lingua slovena o serbo croato. Inviare curriculum a cassetta n. 17/R Publied 34100 Trieste. (A936)

5 Rappresentanti Piazzisti

A. VENDITORI ambasciati, massimo 25 anni, anche prima esperienza offresi impiego per vendita borse in carta personalizzate per negozi, zona Trieste Gorizia Udine. Telefonare 0445/29214. (G79)

A. VENDITORI ambasciati, massimo 25enni anche prima esperienza offresi impiego per vendita borse in carta personalizzate per negozi zona Trieste, Gorizia, Udine. Telefonare 0445/29214. (GPD)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

SIDDERSERVICE disinfezioni pizzerie stabili aziende varie applicazioni allontanamento colombo preventivi telefonare 040/422240-44134.

10 Acquisti d'occasione

FIGURINE, Fumetti, Pubblicità, Moda, Fotografie acquisto Nonsololibri Telefono 040/631562-79556. (A711)

11 Mobili e pianoforti

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRAL gold acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, I piano. (A602)

14 Auto, moto cicli

ALFA Romeo 33 TI 1.5 '87 km 8.000 vera occasione vendesi tel. 040/813242. (A00883)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTASI Trieste Via Paduina n. 2, I piano, mq 250 uso ufficio. Telefonare 045/912495-8010402. (A52607)

20 Capitali Aziende

A (1) Vendesi locali d'affari varie metrature da 34 a 80 mq anche comunicanti con complessivi 180 mq ca a San Giacomo centrale zona forte passaggio. Possibilità licenza Tab. XIV/2 - XIII - XIV/14 - XIV/27. Scrivere a cassetta n.25/R Publied 34100 Trieste. (A52784)

CERCO rivendita pane e dolci in zona centrale e semicentrale. Tel. 040-815308. (A52779)

DISTINTO, posizionato, residente Gorizia conoscerebbe Signora 52/55 anni, eventuale matrimonio. L'interessata purché indiscussa serietà può comunicarmi numero telefonico. Indirizzare carta d'identità n. 04305009 - Fermo Posta Gorizia. (B74)

LICENZA frutta verdura centrale eventualmente murì subito oppure in seguito. Informazioni esclusivamente per appuntamento a persone seriamente interessate telefonare 14.30-16 o dopo le 19.30 040/52906. (A52736)

MONFALCONE cede pizzeria-birreria. Affare garantito. Prezzo sottovalutato. 049-38609. (B78)

VENEDESI trattoria-bar zona sicuro investimento completa di attrezzature. Monfalcone 0481/481937. Astenersi perditempo. (C077)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO case vecchie, fatiscenti e pericolanti. Pagamenti contanti. Scrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. (A932)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. APPARTAMENTO mq 120 via Galilei ingresso, tre stanze, doppi servizi, cucina ripostiglio, terrazza, automato telefonare 040-823465. (A52784)

LIGNANO Sabbadoro vicino mare impresa vende palazzina signorile piscine trilocali 65 mq soggiorno cottura bicamerale bagno terrazza. 39.000.000 dilazioni. 30.000.000 mutui bti. 0431/43981-720440. (F)

TARVISIANO (Malborghetto) In chalet, soleggiatissimi appartamenti. Mutuabili. Prezzo investimento. 0428/63124. seriali. (F)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO per le tue vacanze, Volterra, Toscana; verde, natura, cavalli, tennis, piscina, cucina genuina, in appartamenti o pensione; prenotazioni telefonare 035/898755 dopo le ore 16 ore pure 0588/35029. (G 801905)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722177.

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso; per incontrare la persona giusta meglio "arrangiarsi". Udine 509544; Trieste 574090. (A00569)

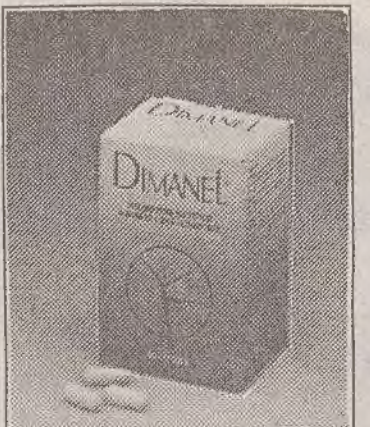
LA FIBRA NATURALE SAN MANNAN W LIMITA L'ASSORBIMENTO DI GRASSI, ZUCCHERI E COLESTEROLO

DIMAGRIRE SENZA RINUNCE

Un nuovissimo preparato dietetico dice basta ai sacrifici alimentari. La primavera è alle porte: pensiamo alla nostra linea e alla nostra salute.

Oggi c'è un nuovissimo preparato dietetico che consente di dimagrire senza troppa fatica e troppe rinunce. Si chiama DIMANEL ed è a base di SAN MANNAN W, una fibra naturale estratta da un tubero coltivato in Oriente. Questa fibra, ingerita con abbondante acqua, forma nello stomaco una soffice massa gelatinosa che produce una leggera sensazione di sazietà e si pone come schermo fra il cibo e gli enzimi digestivi, così l'assorbimento di colesterolo, zuccheri e grassi avviene solo in parte. Questo meccanismo d'azione limita l'assorbimento di calorie e favorisce il calo di

peso. Inoltre regolarizza l'attività intestinale, con benefici effetti, nella prevenzione della stitichezza.



DIMANEL, naturale e senza controindicazioni, contiene anche sali minerali di rame, ferro, zinco per integrare il fabbisogno fisiologico dell'organismo in caso di dieta ipocalorica.

DIMANEL è la soluzione pratica e moderna per dimagrire: 3/4 capsule prese con un bicchiere d'acqua, prima di ogni pasto, e per almeno 4 settimane, per ritrovarsi leggeri e in forma... DIMANEL per avere un corpo snello e agile, e per vivere in salute. Dimagrire oggi è ancora più bello. DIMANEL in farmacia. Distribuito da: GENERALFARM ITALIANA SNC Via Nino Bizio, 2 35036 MONTEGROTTO TERME (PD)

BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO N. 34 EMESSO ALLE ORE 10.30 DI VENERDÌ 23 FEBBRAIO 1990, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: l'arco alpino è sotto l'influenza di un campo di alta pressione.

Tempo previsto: condizioni di tempo buono, con cielo sereno o poco nuvoloso. Nella giornata di domenica cielo velato da nubi alte e sottili.

PARTE NIVOLOGICA

Stato del manto nevoso: le elevate temperature diurne hanno favorito un generale assottigliamento del manto nevoso. I versanti in ombra sono i soli a presentare ancora una discreta qualità di neve, localizzata in particolare negli avvallamenti e sotto le creste.

Altezza media alla quota di 1700 metri: Alpi Carniche: 5-25 centimetri. Alpi Giulie: 40 centimetri.

PERICOLO DI VALANGHE

Nei versanti in ombra al di sopra dei 2000 metri il rischio di rotture provocate è assai marcato ma localizzato. Nelle ore calde della giornata si potranno verificare modesti scaricamenti sui versanti esposti al sole, dove la neve è presente solo a quote superiori ai 2300 metri.

Indice del rischio: Alpi Giulie: 3 (rischio accidentale moderato). Rimanenti zone: 2 (rischio debole).

Tendenza del rischio: in aumento nelle ore calde.

Prossimo bollettino: lunedì 26 febbraio 1990

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7; telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046. ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111. ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798829; FAX (0481) 798828. ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924. ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013. FAX (0434) 520138